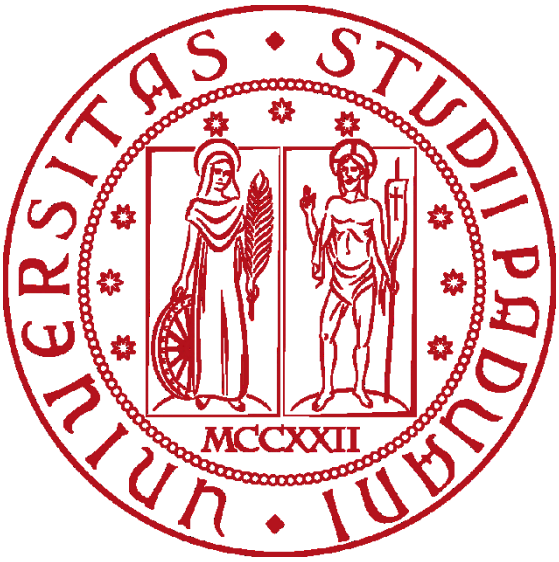

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei beni culturali:

Archeologia, Storia dell'arte, del Cinema e della Musica

Corso di Laurea Triennale in

ARCHEOLOGIA

CAPITELLI IN CALCARE DI AURISINA DELLA X REGIO - VENETIA ET HISTRIA: CARATTERISTICHE, PRODUZIONE E COMMERCIO

Relatore:

Prof.ssa Caterina Previato

Laureando:

Andrea Callegaro

Matricola 2046243

A.A. 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE 1

CAPITOLO 1: Le cave di pietra in epoca antica e il calcare di Aurisina 2

1.1 Cenni preliminari sull'uso delle cave nella storia 2

1.2 Il calcare di Aurisina 3

1.3 Le cave di Aurisina in epoca antica e il loro sfruttamento 4

1.4 La diffusione del calcare di Aurisina 5

1.5 La gestione delle cave di Aurisina 7

1.6 Il trasporto del calcare di Aurisina 7

CAPITOLO 2: I capitelli in calcare di Aurisina di Altino, Trieste e Aquileia 10

2.1 Introduzione: metodologia di analisi 10

2. 2 I capitelli di Altino 12

2.3 I capitelli di Trieste 78

2.4 I capitelli di Aquileia 102

CAPITOLO 3: Conclusioni 184

3.1 Considerazioni generali 184

3.2 Considerazioni sui capitelli di Altino 188

3.3 Considerazioni sui capitelli di Trieste 190

3.4 Considerazioni sui capitelli di Aquileia 192

Bibliografia 196

INTRODUZIONE

In questa tesi verrà esposta una ricerca sui capitelli romani in calcare di Aurisina. Lo studio si è concentrato in particolare su tre città: Aquileia, Trieste, e Altino. Queste 3 città, sebbene situate a distanze diverse dalle cave (rispettivamente 30, 20, 120 km circa) sono accomunate dall'aver utilizzato durante l'età romana elementi architettonici in calcare di Aurisina, tra cui capitelli.

La tesi si struttura in 3 capitoli.

Il capitolo 1 offre una panoramica generale circa le cave di Aurisina, la diffusione della pietra e il suo utilizzo durante l'età romana. Si delineano anche le tecniche di trasporto di tale materiale dalle cave ai cantieri.

Il capitolo 2, fulcro della tesi, contiene i dati relativamente ai capitelli in calcare di Aurisina trovati nelle tre città prese in esame. Per ogni capitello è stata realizzata una scheda, in cui vengono riportati in maniera schematica tutti i dati ad esso relativi (dimensioni,stile,etc.), e una foto.

Infine nel capitolo 3 vengono fatte delle considerazioni di sintesi alla luce dell'analisi condotta sui capitelli esaminati, nel tentativo di evidenziare somiglianze e differenze tra i manufatti presi in esame.

Per la schedatura dei capitelli ho utilizzato principalmente 4 fonti: i volumi "*I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria"* di Valnea Scrinari (1956), "*I capitelli romani di Aquileia"* di Valnea Scrinari (1952) e *"La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola"* di Giuliana Cavalieri Manasse per i capitelli di Aquileia e Trieste; un articolo del 2007 di Luigi Sperti e Margherita Tirelli intitolato "*I capitelli romani di Altino"*, pubblicato nella *Rivista di Archeologia*, per lo studio dei capitelli di Altino. Da questi contributi ho estratto tutte le informazioni sui capitelli identificati dagli autori come realizzati in "calcare di Aurisina" oppure in "calcare carsico".

Ma perché è così importante studiare affinità e differenze tra i capitelli in uno stesso materiale e presenti in diverse città? È uno studio che serve per capire meglio le dinamiche culturali ed economico-commerciali legate alla produzione dei capitelli. Dietro ad un capitello infatti vi è un mondo affascinante a mio avviso, fatto di contatti tra gruppi sociali diversi come i committenti e gli scalpellini, che interpretano lo stile del tempo con le tecniche proprie, locali o apprese da scalpellini stranieri che vagano da città in città alla ricerca di fortuna, detti "itineranti". Infatti, citando Valnea Scrinari nel suo libro "*I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria": "l'importanza del materiale che esamineremo e delle conclusioni che ci saranno date di trarre sta tutta (...) la fisionomia di una regione italica nell'epoca romana, della sua attività edilizia, dei suoi gusti, dei suoi costumi, della sua anima vitalissima ai margini della penisola".* Infine un ultimo motivo, banale ma molto importante, è il fatto che in alcuni casi lo studio dei capitelli permette di ricostruire con una buona certezza l'aspetto originario di monumenti che ormai non esistono più, e di confrontarli tra loro.

CAPITOLO 1: Le cave di pietra in epoca antica e il calcare di Aurisina

1.1 Cenni preliminari sull'uso delle cave nella storia

Nel corso dell'antichità, la pietra aveva molteplici usi: uso architettonico-strutturale, per murature, archi, ecc.; uso decorativo, specialmente per il rivestimento di pareti e pavimenti, e infine per la realizzazione di manufatti di vario genere, tra cui stele e oggetti funerari.

Per questo motivo in età antica si cercavano gli affioramenti di roccia con due criteri[1]: il primo era di cercare la roccia di migliore qualità in grado di resistere agli agenti atmosferici e all'usura del tempo; il secondo criterio era che la cava rispondesse a determinate esigenze tecnico – logistiche come la vicinanza al luogo di cantiere o alle vie di trasporto in quanto il trasporto della pietra era molto oneroso in termini di costi e tempo. Ecco che quindi le cave erano aperte vicine alle vie di trasporto, principalmente le vie d'acqua come fiumi oppure nei pressi del mare oppure alle vie di terra.

Grazie agli studi finora condotti sulle cave antiche, si conoscono alcuni aspetti dell'attività estrattiva antica come per esempio le tecniche di cavatura della pietra. Quella utilizzata nel mondo antico era la tecnica della tagliata a mano. In base a tale tecnica, per estrarre un blocco parallelepipedo si separava una parete del blocco dalla parete scavando delle trincee fino alla base e dopo con dei cunei in legno o metallo si estraeva il blocco. Gli strumenti principali utilizzati erano il piccone, i cunei e la leva per ribaltare il blocco. La tecnica della tagliata a mano era stata introdotta nell'antico Egitto e venne usata almeno fino al 1700 quando si iniziò a usare l'esplosivo per l'estrazione, dimezzando i tempi. Alla fine dell'800 sono state introdotte nuove tecniche di estrazione come quella del filo elicoidale, che prevede l'utilizzo per il taglio della pietra di un filo a forma di anello che trascina il silicio e taglia la pietra. Attualmente invece si usa il filo diamantato. L'utilizzo della tecnica della tagliata a mano lascia tracce ben riconoscibili sulle pareti di cava, che testimoniano l'uso del piccone. Essendo la tecnica rimasta la stessa per secoli, tali tracce non permettono di capire se la cava sia stata utilizzata in età romana medievale in quanto le tracce sono identiche.

Ben Russell, studioso inglese che ha analizzato il tema del commercio della pietra in età romana, ha creato una mappa delle 800 cave attive durante l'età romana ad oggi note[2]. Da tale mappa si comprende come nel mondo antico la localizzazione delle cave rispetto alle città solitamente non superava i 20 km di distanza[3]. Esistevano però anche cave dove veniva estratto materiale a scopo decorativo che era oggetto di esportazione su lunga distanza. Dunque le cave nel mondo antico erano di due tipi: locale, quando la pietra in esse estratte era utilizzata per la costruzione delle città situate nei pressi della cava, e 'internazionali', ovvero quando la pietra estratta veniva esportata anche in altre città. In genere questo aspetto caratterizzava le cave più grandi, dove si estraevano pietre che venivano utilizzate a scopo decorativo.

---

[1] Previato 2015b, pp. 31 – 43.

[2] Russell 2013.

[3] Balcon, Girotto 2022, p. 50.

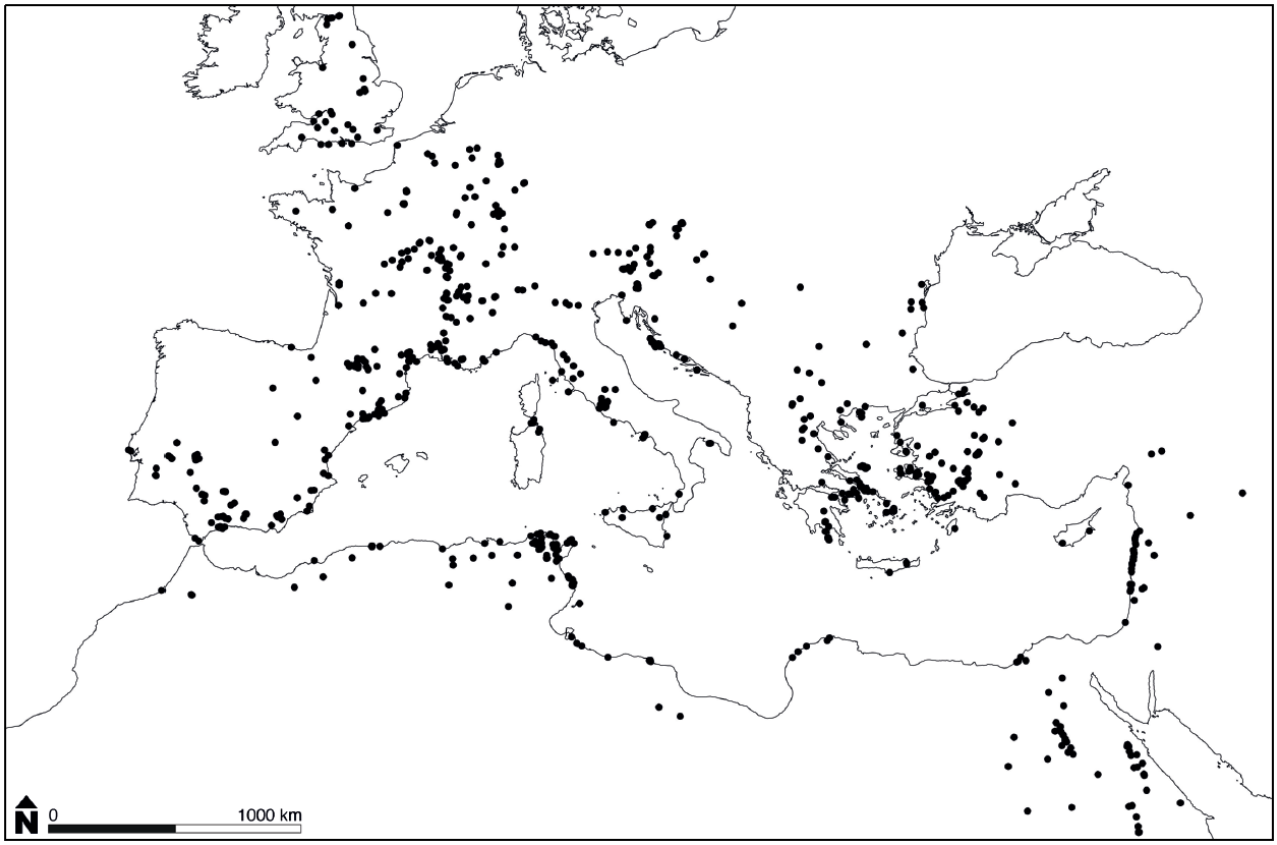

Figura 1 - Mappa delle cave di pietra di epoca romana ad oggi note (da Russel 2013, fig.1).

1.2 Il calcare di Aurisina

Il calcare di Aurisina, detto anche marmo di Aurisina, è una roccia sedimentaria calcarea con colore di fondo grigio, caratterizzata da particolare durezza, compattezza e resistenza. Ne esistono diverse varietà che presentano un colore di fondo grigio chiaro e molto chiaro a volte tendente al nocciola, che si differenziano per le dimensioni e l'orientamento della frazione organica. Questo tipo di roccia viene estratto ad Aurisina, località del Carso triestino che in antico si trovava nella *X Regio - Venetia et Histria*. In tutta la regione ci sono vari affioramenti rocciosi che vennero largamente utilizzati in epoca antica sia a scopo decorativo che strutturale. Aurisina è oggi una località molto piccola vicino a Trieste, su un altopiano a 180 - 200 metri sopra il livello del mare[4]. Qui affiorano calcari che sono buoni dal punto di vista estetico e anche resistenti ai grandi pesi strutturali e dunque da sempre utilizzati nell'architettura. I materiali che si estraggono in questa zona si chiamano anche marmi perché se lucidati assomigliano ai marmi.

[4] Previato 2018, p. 935.

Figura 2 - Le cave di Aurisina oggi (da Previato, 2018, fig.4).

1.3 Le cave di Aurisina in epoca antica e il loro sfruttamento

Le tracce di estrazione antica ad Aurisina sono purtroppo poco visibili perché sono state cancellate da quelle moderne. È certo però che le cave furono utilizzate durante l'età romana grazie a vari indizi: il primo è il nome di una delle cave ancora attive che porta il nome di " cava romana" , con riferimento ad un suo utilizzo in età romana. Si tratta di una delle più grandi cave attive, in cui è presente una galleria che si ipotizza essere stata utilizzata in antico come via di trasporto dei blocchi dalla cava al mare. Da questa cava inoltre proviene un cippo confinario con iscrizione in latino che testimonia l'utilizzo della cava sia per l'estrazione di blocchi per gli edifici che per manufatti. Altro indizio è una serie di manufatti semi – lavorati ritrovati in una cava limitrofa, che dimostrano che nei pressi della cava la pietra veniva già lavorata almeno parzialmente. Infine un ulteriore indizio è dato dal nome che si utilizza oggi in ambito commerciale per definire una varietà del calcare di Aurisina, ovvero "Roman Stone", con riferimento ad un suo utilizzo in età romana[5]. Inoltre in altre cave della zona si trovano tracce del piccone antico e dunque testimoniano un lungo utilizzo di questo bacino estrattivo, anche se non necessariamente solo in epoca romana ma anche medievale. I manufatti realizzati in calcare di Aurisina però sono la più grande fonte per comprendere l'utilizzo di questo bacino estrattivo: infatti se non si trovano informazioni dalle cave si cerca di mappare la diffusione dei manufatti nel territorio. Il manufatto più antico ad oggi noto in calcare di Aurisina è un miliare della via Postumia che si data nel 148 a.C. Questa datazione è importante perché testimonia che le cave furono già sfruttate dai Romani prima che i Romani stessi occupassero stabilmente questo territorio.

[5] Balcon, Girotto 2022, p. 50.

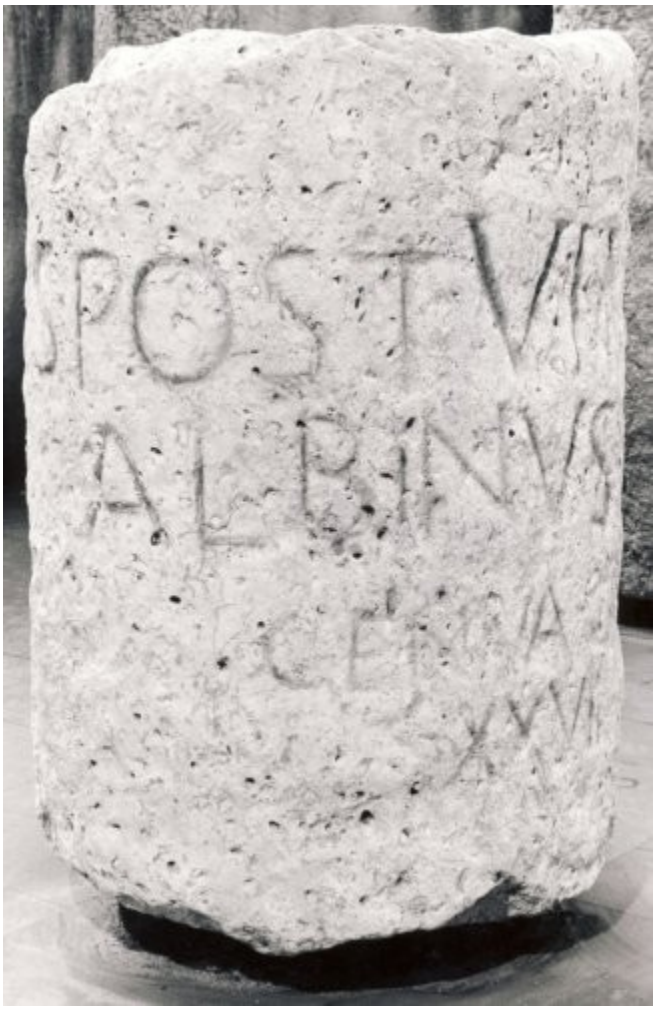

Figura 3 - Miliare della via Postumia del 148 a.C., che costituisce il manufatto più antico ad oggi noto in calcare di Aurisina (da <https://catalogo.beniculturali.it/detail/Veneto/ArchaeologicalProperty/CRV-RA_0000902>).

1.4 La diffusione del calcare di Aurisina

La diffusione del calcare d'Aurisina avvenne a cerchi concentrici, ovvero prima si diffuse nelle aree più circostanti al bacino d'estrazione per poi passare a una distribuzione più ampia nel territorio. In effetti la città che più sfruttò il calcare d'Aurisina fu Aquileia, città che si colloca a una trentina di chilometri dalle cave, in una posizione favorevole in quanto situata a breve distanza dal mare (10 km) e facilmente raggiungibile grazie alla presenza di fiumi e canali navigabili, primo tra tutti il fiume Natisone. Ecco che il calcare d'Aurisina ad Aquileia fu utilizzato sia a scopo edilizio che decorativo: basti pensare che il foro di Aquileia, monumentalizzato nel I sec d.C., è stato costruito per intero in calcare d'Aurisina. L'attività estrattiva di questo materiale da parte di Aquileia in quel momento era ai massimi storici, in quanto solo per la pavimentazione del foro furono necessari almeno 1500 metri cubi di calcare[6]. Ad Aquileia il calcare di Aurisina venne utilizzato anche nei basolati delle strade e in altri edifici pubblici e privati. In età romana il calcare di Aurisina venne esportato anche in altri siti ben più distanti dal bacino di estrazione. Si tratta di un materiale che viaggiò molto, tanto da essere utilizzato per la costruzione del ponte di Tiberio a Rimini nel I sec. d.C. oppure di Padova, come dimostra una colonna in calcare d'Aurisina conservata nel museo locale. Il materiale dunque comincia ad essere utilizzato in altri siti della Pianura padana e in aree interne viaggiando specialmente in forma di manufatti fino a raggiungere anche luoghi molto lontani, come dimostra ad esempio

[6] Previato 2015b.

un'iscrizione datata all'età tardo repubblicano a Nauportus. Anche nel museo di Emona, in Slovenia, sono stati riconosciuti molti manufatti costituiti di calcare d'Aurisina. L'uso di questo materiale però non si limita all'età romana ma viene usato anche nei secoli successivi, come dimostra ad esempio il monolite di copertura in calcare d'Aurisina del mausoleo di Teodorico, riconosciuto grazie ad alcune analisi petrografiche. I dati ad oggi disponibili dimostrano come questa pietra non solo sia stata utilizzata nelle località più prossime alle cave, come Aquileia o Trieste, ma anche in centri urbani più distanti, come Concordia, Oderzo, Altino, Adria, ecc. e questo aspetto dimostra l'importanza delle cave in età romana. Il calcare di Aurisina circolò anche al di fuori della X Regio arrivando anche a Milano, Piacenza, Pavia. Analizzando il tipo di oggetti esportati si capisce come nei centri più lontani dalle cave si esportarono principalmente manufatti di dimensioni contenute. Questo è strettamente legato alla complessità del trasporto, parte più onerosa del commercio antico della pietra. Per quanto riguarda la tipologia dei manufatti esportati, ci sono sia elementi architettonico - decorativi sia manufatti mobili. Tra gli elementi architettonico - decorativi predominano i capitelli. Per quanto riguarda la cronologia di sfruttamento delle cave, il periodo di massima diffusione del calcare di Aurisina si colloca a cavallo tra I sec. a.C. e I sec. d.C. con molti edifici pubblici in questo materiale come foro di Aquileia e dunque grande sfruttamento delle cave di Aurisina con un grande uso di uomini e risorse per diffonderlo e commerciarlo nel territorio. Questa ampia diffusione è dovuta all'alta qualità del materiale offerto da queste cave, sia dal punto di vista estetico che dal punto di vista strutturale, nonché dalla posizione delle cave in prossimità delle vie di trasporto, che hanno agevolato il commercio di questi materiali. Infatti la pianura padana era caratterizzata da un gran numero di fiumi navigabili che permettevano un facile trasporto anche di grandi quantità di pietra.

Figura 4 - Collocazione delle cave di Aurisina rispetto ai centri di Trieste e Aquileia (da Balcon, Girotto 2022, fig. 1).

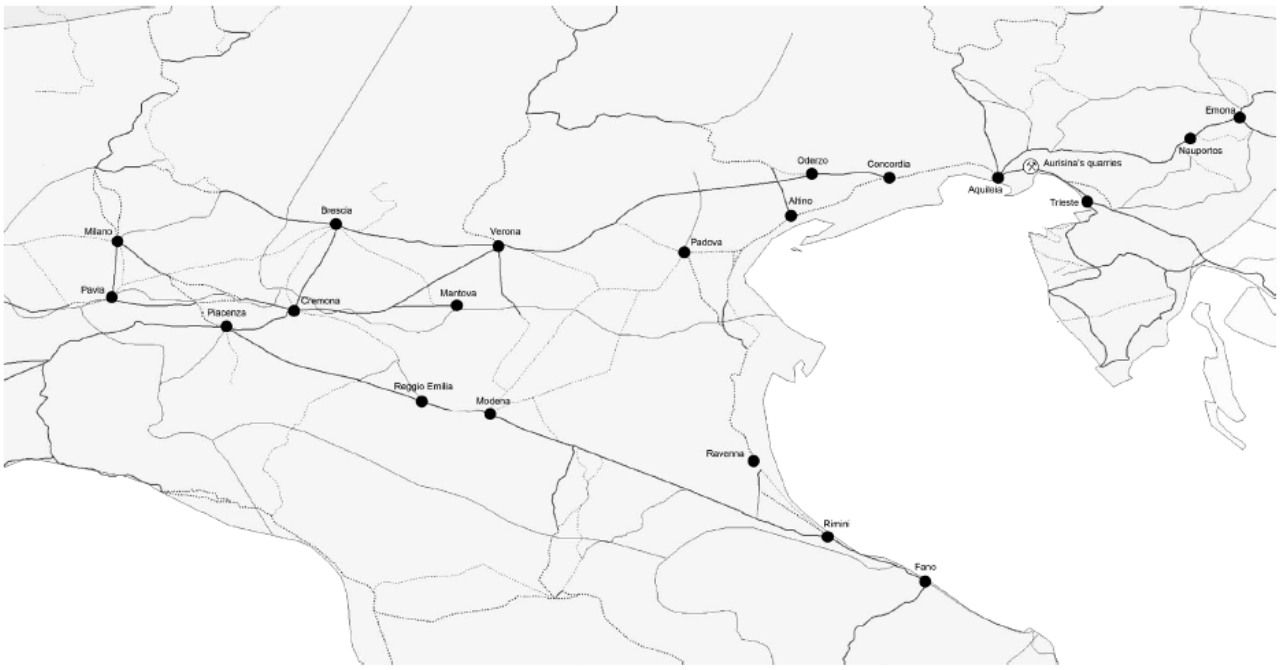

Figura 5 - Mappa che mostra le città dove sono stati trovati edifici o manufatti in calcare di Aurisina (da Previato 2018, fig.7).

1.5 La gestione delle cave di Aurisina

Da chi erano gestite le cave di Aurisina? In età romana c'erano cave imperiali, ovvero sotto il diretto controllo dell'imperatore e dei suoi sottoposti come le grandi cave di marmi bianchi o colorati, oppure cave sotto il controllo delle città limitrofe o di persone che abitavano in queste località che ne ottenevano il controllo con una serie di contratti d'appalto. Pur in assenza di prove certe, si ritiene che in età romana le cave di Aurisina fossero sotto il controllo della città di Aquileia. Interessante appare un ritrovamento effettuato negli anni Settanta del Novecento nel cortile di una delle case adiacente ad una cava attualmente attiva consistente in alcuni ambienti di una villa datata al I sec a.C. che sembra testimoniare la presenza di una abitazione di epoca romana posta nelle immediate vicinanze dei bacini, forse appartenuta ad un gestore dell'attività estrattiva.

1.6 Il trasporto del calcare di Aurisina

Anche se il calcare d'Aurisina era un materiale diffuso, non si riesce a capire come lo trasportassero con esattezza. Si può dire con certezza che si usavano le vie terrestri attraverso dei carri che permettevano con fatica e molto tempo di trasportare la pietra nelle altre città. Vicino alle cave di Aurisina passava la via Gemina, la via che collegava Aquileia con Trieste, per poi proseguire più verso est fino a raggiungere località come Emona. Si ritiene però che per la maggior parte il trasporto di questo materiale avvenisse per via marittimo - fluviale, sfruttando la vicinanza delle cave al mare e poi i fiumi della pianura padana per risalire nell'entroterra. Con questa ricostruzione però c'è un problema in quanto le cave di Aurisina non si trovano sulla pianura ma direttamente sul Carso e nello specifico vi era un grande dislivello tra la quota del mare e quella delle cave. Secondo una testimonianza del Seicento da parte di Ireneo della Croce, per superare questo dislivello, si utilizzavano degli scivoli scavati nel pendio e rivestiti di lastre di piombo che secondo lui

erano usati in antico per far scivolare i blocchi fino alla costa[7]. La costruzione della linea ferroviaria e della strada statale attualmente esistente ha portato alla cancellazione di questi scivoli però la sua ipotesi trova conferma da altre fonti come una cartolina dell'800 in cui si vede come il trasporto del materiale lungo il pendio avveniva attraverso uno scivolo artificiale che permetteva lo scivolamento dei blocchi di più piccole dimensioni fino ai punti di imbarco. Una volta superato questo dislivello, il materiale veniva poi caricato sulle navi, che navigavano vicino alla costa per motivi di sicurezza per poi addentrarsi nella regione attraverso i fiumi navigabili. Altro problema è che ancora non si è trovato il punto di imbarco del materiale, e con la ricerca si è notato come tutta la costa di questo settore è costeggiata da piccoli porticcioli, di cui il più grande è quello di Sistiana che però è più a ovest delle cave mentre i porticcioli più vicini alle cave sono decisamente troppo piccoli[8]. Purtroppo l'attività costruttiva moderna ha cancellato eventuali tracce di moli o di punti di attracco utilizzati in antico per le imbarcazioni. Le navi comunque navigavano con il materiale verso ovest fino al delta del Po per poi addentrarsi nell'entroterra. Questa ipotesi trova ragione nel fatto che è certo che in antico il trasporto della pietra avveniva maggiormente per via marittima e fluviale come dimostra il rinvenimento di relitti di materiali lapidei nei fiumi del Veneto.

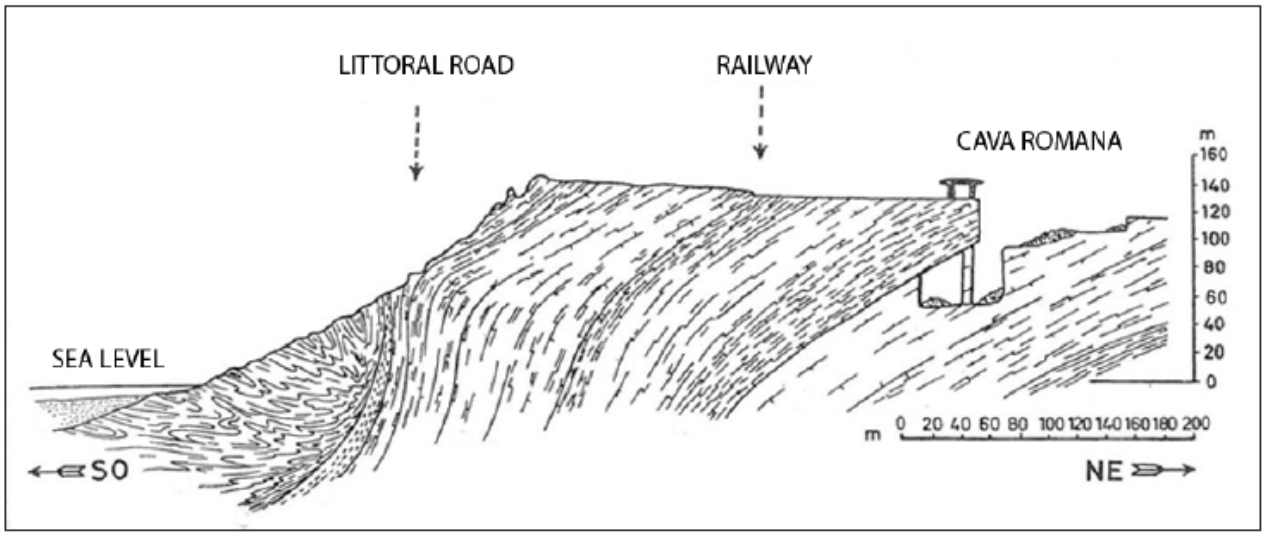

Figura 6 La sezione mostra la differenza di quota tra la "Cava Romana" e il mare (da Previato 2018, fig.5).

[7] Previato 2018, pp. 933 – 939.

[8] Previato 2015a.

Figura 7 - Scivolo utilizzato agli inizi del Novecento per spostare blocchi di pietra dalle cave di Aurisina al mare (da Previato 2018, fig.6).

CAPITOLO 2: I capitelli in calcare di Aurisina di Altino, Trieste e Aquileia

2.1 Introduzione: metodologia di analisi

In questo capitolo, verranno trattati i capitelli delle città di Altino, Trieste e Aquileia realizzati in calcare di Aurisina. I dati raccolti provengono da quattro fonti principali: i volumi "*I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria"* di Valnea Scrinari (1956), "*I capitelli romani di Aquileia"* (1952) di Valnea Scrinari e *"La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola"* di Giuliana Cavalieri Manasse per i capitelli di Aquileia e Trieste; un estratto dell'articolo del 2007 di Luigi Sperti e Margherita Tirelli intitolato "*I capitelli romani di Altino"*, pubblicato nella *Rivista di Archeologia*, per lo studio dei capitelli di Altino. Queste fonti presentano ciascuna una classificazione completa dei capitelli romani ritrovati nelle rispettive città di interesse.

Nella mia analisi, ho considerato solo i capitelli definiti nelle fonti come realizzati in "calcare d'Aurisina" o in "calcare carsico/del Carso". Per ciascun capitello è stata realizzata una scheda, che raccoglie una serie di informazioni di seguito descritte:

- **Definizione**: definizione sintetica del capitello, con indicazione dell'elemento architettonico di cui faceva parte e del suo stile.
- **Tipologia del manufatto**: definizione del tipo di manufatto.
- **Dimensioni**: misure del capitello, riportate in centimetri, a partire dall'altezza totale, seguite dalle altre dimensioni minori. In questa voce sono state adottate abbreviazioni standard, come "spess." per spessore, "lungh." per lunghezza, "diam." per diametro, "largh." per larghezza, "sup." per superiore e "inf." per inferiore.
- **Località di rinvenimento**: la città o il sito in cui il capitello è stato trovato.
- **Coordinate**: coordinate geografiche in numeri decimali del punto di ritrovamento del capitello o, se questo non è noto, della posizione attuale del capitello (generalmente un museo o l'edificio a cui appartiene).
- **Contesto di rinvenimento**: il luogo preciso in cui è stato ritrovato il capitello. Il contesto può essere un edificio/monumento antico o un edificio più recente in cui il capitello è stato riutilizzato. Spesso questa voce non è compatibile.
- **Anno di rinvenimento**: l'anno in cui è stato effettuato il ritrovamento.
- **Cronologia del capitello**: datazione del capitello (su base stilistica).
- **Cronologia del contesto**: datazione del contesto di ritrovamento. È possibile infatti che il contesto/edificio di ritrovamento abbia una cronologia diversa da quella del capitello, come nel caso di manufatti riutilizzati in strutture più recenti.
- **Luogo di conservazione attuale**: sede in cui è attualmente custodito il capitello, di solito un museo o, se ancora in opera, l'edificio di appartenenza. Per i capitelli di Altino, è stato indicato anche se sono attualmente esposti in pubblico o conservati in deposito.
- **Numero di inventario**: numero di inventario del capitello, presente solo nella classificazione dei capitelli di Altino e in alcuni di Aquileia.
- **Tipo di materiale (da bibliografia)**: materiale con cui è stato realizzato il capitello secondo quanto riportato dalle fonti, accompagnato da una nota bibliografica che include il numero di catalogo dell'opera secondo le fonti di riferimento.
- **Tipo di materiale (analisi autoptica)**: materiale con cui è stato realizzato il capitello in base all'analisi autoptica. In questo studio non è stata effettuata nessuna analisi autoptica.
- **Descrizione**: descrizione dettagliata del capitello, con particolare attenzione alle caratteristiche stilistiche. In alcuni casi, vengono riportati elementi utili alla datazione del capitello e similitudini con altri capitelli della stessa o di altre città.
- **Tracce di lavorazione**: segni di lavorazione riconducibili all'epoca romana, rilevanti per comprendere le modalità di realizzazione dei manufatti.
- **Bibliografia**: riferimenti bibliografici, con indicazione del numero di catalogo del capitello presente nella pubblicazione consultata.
- **Note**: indicazioni sullo stato di conservazione del capitello e, eventualmente, riferimenti a somiglianze con altri capitelli descritti.

Ogni scheda è inoltre accompagnata da una foto del capitello, utile a comprendere meglio le caratteristiche descritte.

In questa ricerca nel redarre il catalogo si sono riscontrate alcune difficoltà, in particolare riguardo alla definizione del contesto di rinvenimento dei capitelli e, soprattutto, della struttura/edificio cui appartenevano e dunque della loro funzione originaria. Per molti manufatti infatti non si dispone di informazioni su questi elementi, rendendo difficile comprendere pienamente i modi d'uso dei capitelli in calcare di Aurisina nella X Regio. La mancanza di informazioni in tale senso è dovuta al fatto che spesso i capitelli si trovano nei Musei a seguito di donazioni di collezioni private per le quali non si conosce la modalità di formazione. Oltre a ciò, anche quando si conosce la località di rinvenimento, è assai raro trovare informazioni sul tipo e la funzione dell'edificio/monumento di appartenenza. Inoltre, la maggior parte degli esemplari si presenta in uno stato di conservazione molto lacunoso, ostacolando lo studio delle caratteristiche stilistiche e non permettendo di individuare similitudini e differenze tra i diversi capitelli. Infatti solo pochi capitelli sono giunti fino a noi integri. Un'altra problematica di cui tenere conto è il fatto che il riconoscimento del litotipo dei diversi capitelli è stato eseguito su sola base macroscopica dagli autori che li hanno studiati, per cui non vi è certezza che tutti i capitelli analizzati siano effettivamente realizzati in calcare di Aurisina.

2. 2 I capitelli di Altino

CAPITELLO N. 1

DEFINIZIONE:	Capitello ionico – italico di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. compreso sommoscapo 22 cm; alt. dal collarino 18 cm; largh. abaco 47,5 cm; h. abaco 7 cm ; diam. volute 12 cm; diam. base 32 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord-est dell'Annia, lato nord
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, Magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3683
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.1)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Capitello ionico - italico in calcare di Aurisina a quattro facce uguali, lavorato con il sommoscapo della colonna, delimitato da un profilo ad astragalo. *Kyma* ionico con tre ovoli molto aderenti agli sgusci e separati da lancette; sugli ovoli laterali si sviluppano semipalmette a tre lobi; volute a "corna di montone" molto sviluppate, sormontate da una foglia dal margine ondulato; abaco con lati accentuatamente inflessi, che presenta la sequenza canonica di listello e cavetto. Il motivo delle volute " a corna di montone" trova riscontro in altri capitelli simili di Aquileia della prima metà del I secolo a.C. Ecco che quindi questo capitello è databile intorno alla prima metà del I secolo a.C.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	

BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.1.
NOTE: Spezzato un angolo dell'abaco, lievi abrasioni diffuse.

Figura 8 - Capitello 1 (da Sperti, Tirelli 2007, n.1).

CAPITELLO N. 2

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello ionico – italico
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 20 cm; largh. massima 22 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Tra la metà del I secolo a.C. e i primi decenni del I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, Magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	34572
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.2)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento in calcare di Aurisina di un capitello ionico- italico, simile al precedente, ma di qualità inferiore: coppia di volute " a corna di montone" con foglia di protezione resa sommariamente; semipalmette e ovoli dell'echino di esecuzione approssimativa. Abaco con cavetto dal profilo concavo, e tondino decorato da un *kyma* ionico con ovoli e sgusci dalle forme geometrizzanti. Per la resa schiacciata degli ovoli del *kyma*, tipica della fase tarda della produzione ionico – italica, questo esemplare si data circa tra la metà I secolo a.C. e i primi decenni del successivo.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.2.

NOTE:
Si conserva solo un angolo dell'abaco, con scheggiature; l'estremità della foglia di protezione delle volute è spezzata

Figura 9 - Capitello 2 (da Sperti, Tirelli 2007, n.2).

CAPITELLO N. 3

DEFINIZIONE:	Capitello ionico - italico di semicolonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di semicolonna
DIMENSIONI:	alt. totale 36 cm; alt. echino 9 cm; alt. escluso sommoscapo 25 cm; diam. base 52 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, Magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	6943
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (inedito)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello da semicolonna scolpito in un blocco unico con il sommoscapo di colonna scanalata, conclusa da un astragalo di esecuzione, ove leggibile, poco omogenea. Ovoli appuntiti ben staccati da sgusci separati da lancette, semipalmette dalle estremità ricurve. Per la tecnica d'esecuzione per i motivi rappresentati, questo capitello è databile intorno alla seconda metà I sec. a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.3.

NOTE:
Forti scheggiature e abrasioni sia sul lato principale, quasi illeggibile, che sui fianchi; i lati dell'abaco non si sono conservati.

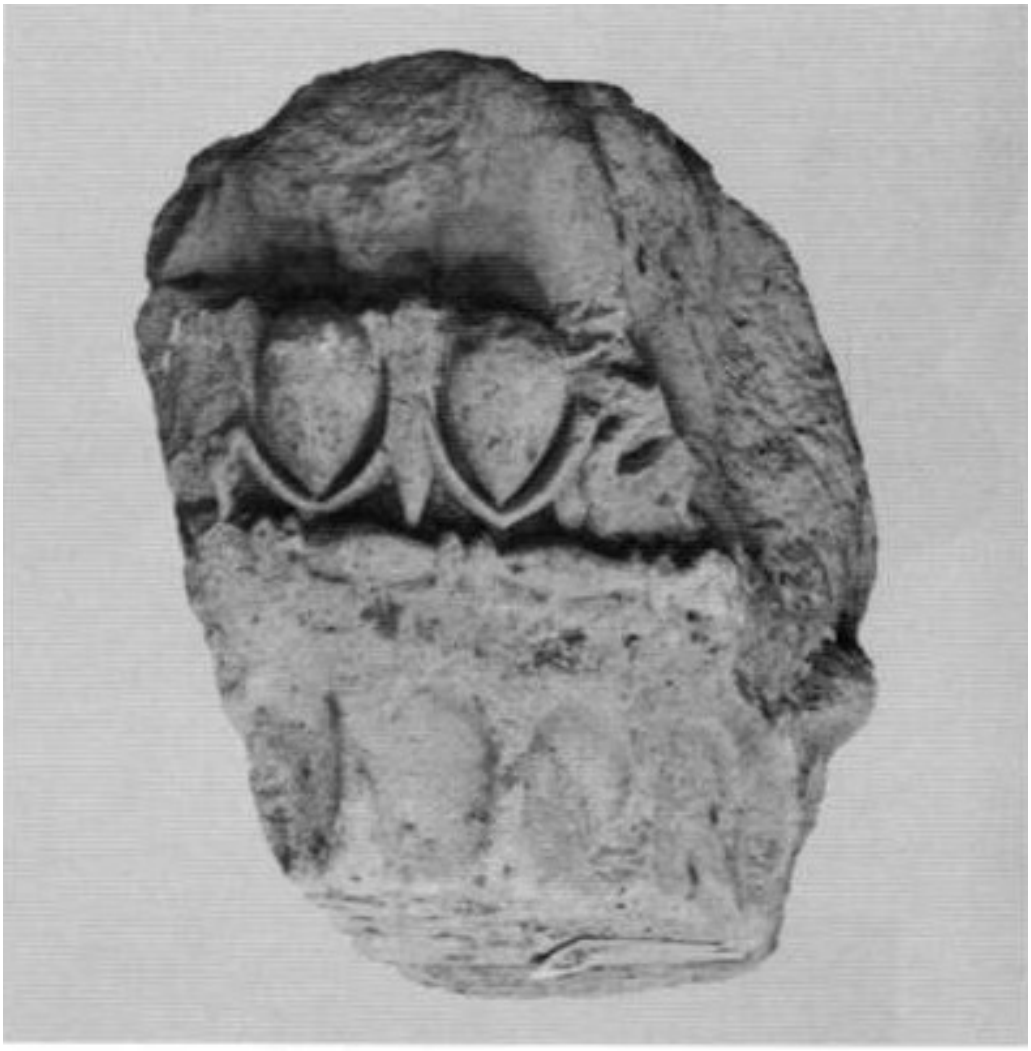

Figura 10 - Capitello 3 (da Sperti, Tirelli 2007, n.3).

CAPITELLO N. 4

DEFINIZIONE:	Capitello ionico - italico di semicolonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di semicolonna
DIMENSIONI:	alt. totale 34 cm; largh. massima 44 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzini (VE)
NUMERO INVENTARIO:	7054
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.4)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Analogo per tipologia e misure al n.3.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.4.	

NOTE:
Si conserva una porzione del sommoscapo scanalato, un ovolo del *kyma* ionico e una parte dell'astragalo corrispondente.

Figura 11 - Capitello 4 (da Sperti, Tirelli 2007, n.4).

CAPITELLO N. 5

DEFINIZIONE:	Capitello ionico di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 31 cm; largh. massima 47 cm; alt. abaco 6 cm; alt. echino 11 cm; diam. base 40 cm; diam. volute 21 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Località Fornasotti (VE)
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, Sala I (VE)
NUMERO INVENTARIO:	4
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.5)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello ionico di colonna in calcare di Aurisina scolpito in un blocco unico con il sommoscapo di una colonna con 24 scanalature sormontato da un astragalo. *Kyma* ionico con cinque ovuli, di cui quelli laterali parzialmente ricoperti da semipalmette dai lobi molto sottili; ovoli ben definiti e staccati da sgusci separati da lancette. Canale delle volute ornato da un grosso cespo d'acanto ad andamento simmetrico. Volute a canale concavo; pulvino articolato in foglie d'acanto orizzontali alternate a lunghe foglie lanceolate di cui si vedono solo le estremità. I lobi delle foglie d'acanto toccandosi formano una successione di tre o quattro occhi d'ombra di forma triangolare, motivo che appare anche nelle foglie d'acanto poste alla base del *kalathos* del capitello corinzieggiante n. 41. Questo motivo è particolarmente affine con la prima e la media età ellenistica, anche se stesso motivo è presente anche nell'architettura romana verso la fine del I secolo a.C. Ecco che questo capitello è databile intorno alla fine del I secolo a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.5.
NOTE: Nel lato sinistro volute spezzate; diffuse abrasioni su tutta la superficie, abaco smussato in più punti; fronte con diffuse abrasioni ma sostanzialmente conservata, quella opposta priva di apparato decorativo.

Figura 12 - Capitello 5a (da Sperti, Tirelli 2007, n.5).

Figura 13 - Capitello 5b (da Sperti, Tirelli 2007, n.5).

CAPITELLO N. 6

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello ionico
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 29 cm; largh. 40,5 cm; diam. voluta 20 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.5464023260343, 12.398935535485863
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Località campo del Parroco a nord della chiesa
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C. inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	6778
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.6)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello ionico di età augustea, dunque databile tra la fine I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. Si nota infatti il balteo a scaglie racchiuso da una decorazione a treccia che riprende un motivo di origine ellenistica ma molto in voga in età augustea, soprattutto nella Cisalpina. Capitello trovato in un contesto urbano, probabilmente faceva parte di un complesso monumentale. Dal punto di vista stilistico, l'abaco è accompagnato con cavetto e listello mentre la voluta rimasta ha un canale molto incavato ed è delimitato da un forte listello, percorso da un tralcio d'acanto con foglie dal margine frastagliato desinente in una semipalmetta.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.6.

NOTE:
Si conserva una voluta con una parte dell'abaco e il relativo pulvino per circa due terzi.

Figura 14 - Capitello 6a (da Sperti, Tirelli 2007, n.6).

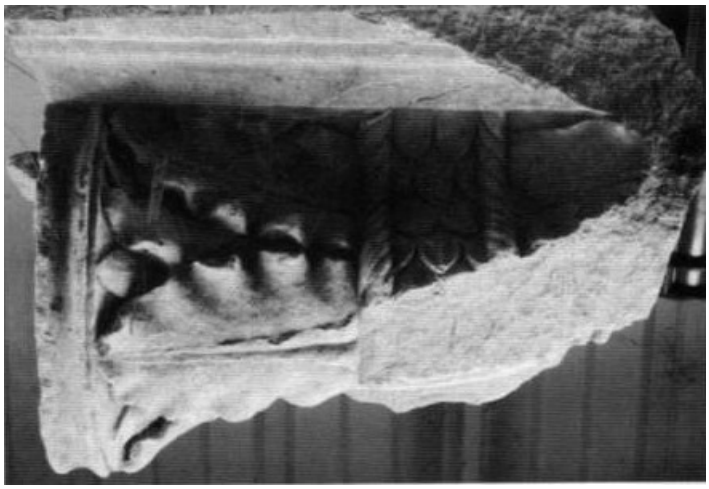

Figura 15 - Capitello 6b (da Sperti, Tirelli 2007, n.6).

CAPITELLO N. 7

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio – italico
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 37 cm; alt. abaco 12 cm; lungh. 24 cm; diam. voluta 19 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord - est dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3870
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.10)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammenti di capitello corinzio – italico di notevole esecuzione, con volute "a corna di montone", lavorate a giorno con le spire collegate da tasselli rettangolari; si nota poi una foglia di protezione dal margine ondulato, con la punta arricciata a toccare l'angolo dell'abaco. L'abaco è articolato in un alto cavetto e in un tondino ornato da *kyma* ionico con ovoli ben staccati. Questo frammento di capitello è stato rinvenuto nella necropoli a nord – est dell'Annia, anche se non si sa di preciso il contesto monumentale di provenienza. Infine, per la qualità d'esecuzione e per i motivi del capitello, si può datare il capitello alla seconda metà del I secolo a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.10.

NOTE:
Si conserva un angolo dell'abaco, con le sottostanti volute, dalle estremità spezzate.

Figura 16 - Capitello 7 (da Sperti, Tirelli 2007, n.10).

CAPITELLO N. 8

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio – italico
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 26 cm; largh. 21 cm; diam. voluta 22 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord - est dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, Magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3534
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.11)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento di capitello affine al n.7 per tipologia, meno accurato per esecuzione e di dimensioni maggiori. Come il n.7, questo esemplare presenta le volute " a corna di montone" lavorate a giorno, con spire unite da tasselli. Capitello databile alla seconda metà del I secolo a.C.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.11.	

NOTE:
Rimane una coppia di volute con una parte della foglia protezionale.

Figura 17 - Capitello 8 (da Sperti, Tirelli 2007, n.11).

CAPITELLO N. 9

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 25 cm; largh. 16 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord - est dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	6728
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.12)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento di capitello corinzio con voluta dal canale concavo; la foglia sottostante presenta lobi dalle fogliette aguzze, percorse da un solco assiale, creando zone d'ombra circolari. Questo particolare motivo era molto diffuso durante la prima età augustea, e pertanto permette di datare questo esemplare alla fine del I secolo a.C. Questo capitello proviene dalla necropoli nord – est dell'Annia e probabilmente apparteneva a uno dei mausolei che vennero eretti in questa necropoli durante l'età augustea.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.12.

NOTE:
Si conserva una voluta con parte della foglia d'acanto sottostante, e l'angolo dell'abaco, spezzato nella parte superiore.

Figura 88 - Capitello 9 (da Sperti, Tirelli 2007, n.12).

CAPITELLO N. 10

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 12,5 cm; largh. 17,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino I (VE)
NUMERO INVENTARIO:	11643
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.13)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento di capitello analogo al n.9. Esso presenta infatti le foglie d'acanto con lobi dalle fogliette aguzze e zone d'ombra a goccia. I lati dell'abaco, modanati con la sequenza canonica di cavetto e tondino, sono decorati con *scherenkymation*, tipico dell'età augustea, e un *kyma* ionico dagli ovoli espansi, posti in sgusci separati da lancette. Per l'affinità con il n.9, questo esemplare si data alla fine del I secolo a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.13.

NOTE:
Si conserva un angolo dell'abaco con le relative volute e la foglia di sostegno; abrasioni diffuse sui lati dell'abaco.

Figura 19 - Capitello 10 (da Sperti, Tirelli 2007, n.13).

CAPITELLO N. 11

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 58 cm; diam. base 46 cm; alt. I corona 16 cm; alt. II corona 29 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Località Pezzacurta (VE)
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Primi decenni I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzini (VE)
NUMERO INVENTARIO:	7
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.14)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento di capitello corinzio. Esso presenta foglie d'acanto con lobi formati da tre fogliette a sezione angolare percorse da un solco mediano con zone d'ombra a forma di goccia, dunque motivi prettamente augustei. Caulicoli lievemente inclinati verso l'esterno, sormontati da una corona di sepali. Le elici hanno un andamento incerto, concluse al centro da un ricciolo aggettante. Infine dalla sommità della foglia centrale della seconda corona sorge un elemento di raccordo con il margine inferiore delle foglie d'acanto che accompagnano le elici, e che ricorda la forma di un calice. Ecco che per i motivi rappresentati, il capitello è databile intorno ai primi due decenni del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.14.

NOTE:
Danneggiata la zona superiore. Elici solo in parte conservate, volute e lati dell'abaco totalmente abrasi, cauli visibili in un solo lato.

Figura 20 - Capitello 11 (da Sperti, Tirelli 2007, n.14).

CAPITELLO N. 12

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio terminale di un monumento funerario
TIPO MANUFATTO:	Capitello
DIMENSIONI:	alt. 77 cm; alt. I corona 23 cm; alt. II corona 40 cm; alt. abaco 11 cm; diag. abaco 130 cm; diam. base 61 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato sud monumento a baldacchino
ANNO DI RINVENIMENTO:	1967
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, giardino antistante al Museo (VE)
NUMERO INVENTARIO:	671
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.15)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio terminale del grande mausoleo a baldacchino della necropoli nord – est dell'Annia. *Kalathos* con due corone d'acanto, con lobi inferiori composti da tre fogliette e lobi mediani da quattro fogliette a sezione leggermente angolare. Le due corone occupano la metà dell'altezza complessiva del capitello. Cauli inclinati verso l'esterno e una foglia a due lobi sorge dal caulicolo nascondendo la parte inferiore delle elici e volute. Abaco dai lati inflessi e modanature canoniche, come tondino decorato con *kyma* ionico con ovoli e lancette. Fiori dell'abaco con andamento a "S"; al centro della faccia superiore dell'abaco è ricavato un incavo rettangolare che serviva a fissare l'elemento soprastante. Per la tecnica d'esecuzione e per lo schema decorativo, questo capitello è databile intorno all'età augustea, dunque inizio I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:
Tracce di restauro antico sulla estremità di una foglia della seconda corona, e su un lato dell'abaco.

BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.15.
NOTE: Spezzate tre volute e le elici su due lati, un angolo dell'abaco, parte delle estremità delle foglie della prima e della seconda corona. Abrasioni diffuse, in particolare sugli ornati dell'abaco.

Figura 21 - Capitello 12 (da Sperti, Tirelli 2007, n.15).

CAPITELLO N. 13

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 41 cm; alt. I corona 11 cm; alt. II corona 19 cm; alt. abaco 6,5 cm; diag. abaco 72 cm; diam. base 34 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato sud monumento a baldacchino
ANNO DI RINVENIMENTO:	1967
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Giardino antistante al Museo nazionale e area archeologica di Altino (VE)
NUMERO INVENTARIO:	668
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.16)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello appartenente al grande mausoleo a baldacchino della necropoli nord – est dell'Annia, come il n.12. Due corone di foglie d'acanto con lobi a tre o quattro fogliette a sezione angolare, che si toccano senza sovrapporsi generando zone d'ombra a forma di goccia. Cauli lievemente inclinati e dai cauli si dipartono foglie poste di profilo, che nascondono in parte le volute. Quest'ultime presentano estremità aggettanti dette "a cavatappi". Per la resa delle volute e delle elici, il capitello si data all'inizio del I secolo d.C., in quanto per la maggior parte risulta affine a n.12.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.16.

NOTE:
Spezzata una voluta; abrasioni sui lati e sui fiori dell'abaco.

Figura 22 - Capitello 13 (da Sperti, Tirelli 2007, n.16).

CAPITELLO N. 14

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 41 cm; alt. I corona 11 cm; alt. II corona 19 cm; alt. abaco 6 cm; diag. abaco 72 cm; diam. base 33,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato sud monumento a baldacchino
ANNO DI RINVENIMENTO:	1967
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Giardino antistante al Museo nazionale e area archeologica di Altino (VE)
NUMERO INVENTARIO:	669
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.17)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello appartenente al grande mausoleo a baldacchino della necropoli a nord – est dell'Annia come i nn.12 e 13. Si può datare allo stesso periodo, ovvero all'inizio del I secolo d.C. Simile a n.13, si differenzia nella posizione delle elici, che sono tangenti, e nella resa delle palmette di protezione dello stelo del fiore dell'abaco.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.17.

NOTE:
Spezzati due angoli dell'abaco con le rispettive volute, e due fori dell'abaco. Leggere abrasioni nelle due corone d'acanto.

Figura 23 - Capitello 14 (da Sperti, Tirelli 2007, n.17).

CAPITELLO N. 15

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 40 cm; alt. I corona 10,5 cm; alt. II corona 20,5 cm; alt. abaco 6 cm; diag. abaco 72 cm; diam. base 34 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord –est dell'Annia, lato sud, lato sud monumento a baldacchino
ANNO DI RINVENIMENTO:	1967
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Giardino antistante al Museo nazionale e area archeologica di Altino (VE)
NUMERO INVENTARIO:	670
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.18)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello appartenente al grande mausoleo a baldacchino della necropoli a nord – est dell'Annia come i nn.12 e 14. Si può datare allo stesso periodo, ovvero all'inizio del I secolo d.C. Simile anche al n.13, si differenzia per il coronamento dei caulicoli, che presenta sepali in luogo dell'ornamento a treccia, e per i fiori dell'abaco a forma di bottone.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.18.

NOTE:
Qualche sbrecciatura nelle volute, nelle estremità delle foglie delle due corone, e nei fiori dell'abaco.

Figura 24 - Capitello 15 (da Sperti, Tirelli 2007, n.18).

CAPITELLO N. 16

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 18,5 cm; largh. 15 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato nord
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3859
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.19)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Il frammento faceva parte di un capitello affine al n.12. Alla luce di ciò, anche questo esemplare è databile a inizio I secolo d.C.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.19.	

NOTE: Estremità delle foglie spezzate.

CAPITELLO N. 17

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 14,5 cm; largh. 23,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato nord
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3856
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n. 20)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento analogo al n.16; faceva parte di un capitello molto simile al n.12 anche per dimensioni. Considerata questa somiglianza, questo esemplare è databile intorno a inizio I secolo d.C.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	

BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.20.
NOTE: Si conserva parte centrale del fiore dell'abaco.

CAPITELLO N. 18

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 13 cm; largh. 9 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	774
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.21)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Fiore dell'abaco identico per dimensioni e tipo a quello dei capitelli nn.13 – 15.	

TRACCE DI LAVORAZIONE:
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.21.
NOTE: Si conserva il fiore dell'abaco con lato della corolla danneggiato.

CAPITELLO N. 19

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 40 cm; largh. 18 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	14594
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n. 22)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE: Il frammento faceva parte di un capitello molto simile per dimensioni e ornato al n.13.
TRACCE DI LAVORAZIONE:
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.22.
NOTE: Rimangono il fiore dell'abaco, un breve segmento del lato dell'abaco e l'elice destra.

CAPITELLO N. 20

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 22 cm; largh. 16,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	30927
TIPO MATERIALE	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.23)

(DA BIBLIOGRAFIA):	
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Fiore dell'abaco con pistillo centrale contornato da petali separati da sottili zone d'ombra; elici unite da un trattino. Questo tipo di decorazioni è tipico della produzione nord - italica di età giulio - claudia.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.23.	
NOTE: Si conserva una parte dell'elice, il fiore dell'abaco e una breve porzione dell'abaco.	

Figura 25 - Capitello 20 (da Sperti, Tirelli 2007, n.23).

CAPITELLO N. 21

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 7 cm; largh. 9 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato sud
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	450
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.24)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Affine al n.20 ma più elaborato nella forma del pistillo ornato da piccoli fori di trapano e da tre sottili foglioline. Essendo affine al n.20, questo capitello si può datare all'età giulio - claudia.	
TRACCE DI LAVORAZIONE: Pistillo ornato da fori di trapano	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.24.	

NOTE: Rimane il fiore dell'abaco, privo della parte inferiore.

CAPITELLO N. 22

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 9,5 cm; largh. 5,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato nord
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3837
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.25)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Questo capitello presenta motivi tipici dell'età giulio - claudia, come il fiore dell'abaco con bottone centrale e sei petali, inserito in una corolla di fogliette quadrilobate.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	

BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.25.
NOTE: Rimane parte del fiore dell'abaco, con petali frammentari.

CAPITELLO N. 23

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 20 cm; largh. 17 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	759
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.26)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Per dimensioni, profilo dell'abaco, forma delle volute e resa dell'acanto questo capitello è affine ai nn. 13 – 15.	

TRACCE DI LAVORAZIONE:
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n. 26.
NOTE: Si conserva un angolo dell'abaco con parte della sottostante voluta e foglia di sostegno.

Figura 26 - Capitello 23 (da Sperti, Tirelli 2007, n.26).

CAPITELLO N. 24

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 36 cm; largh. 15 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	814
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.27)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento di capitello molto simile al n. 23.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n. 27.	

NOTE: Rimane parte di un angolo dell'abaco, della voluta sottostante e della foglia di sostegno.

CAPITELLO N. 25

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 23 cm; largh.14 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	34683
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.28)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: La decorazione dell'orlo del caule a sepali, la palmetta centrale e la forma delle elici e della foglia di sostegno richiamano quelli dei capitelli nn. 13 – 15.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	

BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.28.
NOTE: Rimangono parte dell'abaco, dal lato fortemente abraso, delle elici, la parte superiore della palmetta centrale, e l'orlo di un caule.

CAPITELLO N. 26

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 30 cm; largh. 14 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino(?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	34604
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n. 29)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento di capitello di dimensioni maggiori della media, con volute che si sovrappongono al margine inferiore dei lati dell'abaco; lo stile dell'acanto si allinea a quello della produzione altinate di età giulio – claudia.	

TRACCE DI LAVORAZIONE:
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.29.
NOTE: Si conserva la parte inferiore del lato dell'abaco e una voluta con la foglia di sostegno.

CAPITELLO N. 27

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 28 cm; largh. 18 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato nord
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3838
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.30)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE: Frammento simile al n.26, con volute che si sovrappongono al margine inferiore dei lati dell'abaco. Le foglie d'acanto dai lobi incavati, con fogliette dalle estremità arrotondate e a sezione concava, rimandano ad una datazione in età giulio - claudia.
TRACCE DI LAVORAZIONE:
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.30.
NOTE: Si conserva un angolo dell'abaco con le sottostanti volute e parte delle foglie di sostegno.

CAPITELLO N. 28

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 20 cm; largh. 15 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato nord
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3702
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.31)

TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento analogo al n.27, ma con le volute tangenti al bordo inferiore dell'abaco. Essendo affine al n. 30, questo capitello si può datare all'età giulio - claudia.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.31.	
NOTE: Rimane un angolo dell'abaco con i riccioli delle corrispondenti volute.	

CAPITELLO N. 29

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 11 cm; largh. 10 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	necropoli nord –est dell'Annia, lato sud
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)

NUMERO INVENTARIO:	389
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.32)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento analogo al n. 31.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.32.	
NOTE: Rimane un angolo dell'abaco con i riccioli delle corrispondenti volute; superficie abrasa in più punti.	

CAPITELLO N. 30

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 19 cm; largh. 15 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli sud – ovest dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.

CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	12738
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.33)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento di capitello con le volute che si sovrappongono all'abaco, come nei nn.26 e 27, anche se qui il lato dell'abaco è più basso, e sproporzionato rispetto alle dimensioni delle volute.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.33.	
NOTE: Si conserva un angolo dell'abaco con parte delle volute e delle foglie d'acanto sottostanti.	

CAPITELLO N. 31

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 12 cm; largh. 10,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008

CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli sud – ovest dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I sec. d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	12737
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.34)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento di capitello analogo ai nn.28 e 29.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.34.	
NOTE: Si conserva un angolo dell'abaco con parte delle volute sottostanti.	

CAPITELLO N. _32___

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 20 cm; largh. 14,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)

COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli sud – ovest dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	12736
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.35)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento di capitello affine ai nn.28, 29, 31.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.35.	
NOTE: Rimane un angolo dell'abaco con parte delle volute sottostanti.	

CAPITELLO N. 33

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio

TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt.7 cm; largh. 15 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	necropoli nord – est dell'Annia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	530
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.36)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento molto esiguo: dalle modanature dell'abaco probabilmente riferibile ad un capitello di tipo analogo ai nn.28, 29, 31, 32.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.36.

NOTE:
Si conserva parte dell'abaco con parte della voluta sottostante.

CAPITELLO N. 34

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 10 cm; largh. 15 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	779
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.37)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: La forma del ricciolo dell'elice, e il tipo d'acanto, a fogliette poco appuntite e a sezione lievemente triangolare, richiama i capitelli nn.13 – 15. Per questa affinità questo esemplare è databile a inizio I secolo d.C.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.37.	

NOTE: Si conserva il ricciolo di un elice con parte della foglia di sostegno.

CAPITELLO N. 35

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 10 cm; largh. 11 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato sud
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	396
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.38)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Elice di forma simile al n. 34, ma acanto con fogliette dalle estremità arrotondate e a sezione concava.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	

BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.38.
NOTE: Rimangono il ricciolo di un'elice e un lobo della foglia di sostegno sottostante.

CAPITELLO N. 36

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 12 cm; largh. 14 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato sud
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	523
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.39)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Frammento di capitello affine per forma e per motivi al n. 35.	

TRACCE DI LAVORAZIONE:
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.39.
NOTE: Si conservano il ricciolo di un'elice e un lobo della foglia di sostegno sottostante.

CAPITELLO N. 37

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 11 cm; largh. 12 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino II (VE)
NUMERO INVENTARIO:	784
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n. 40)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE: Frammento molto esiguo: elice simile ai capitelli nn. 34 – 36.
TRACCE DI LAVORAZIONE:
BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.40.
NOTE: Rimangono il ricciolo di un'elice con la foglia di sostegno sottostante.

CAPITELLO N. 38

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 36 cm; largh. 28 cm; alt. I corona 14 cm; alt. II corona 22 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	14596
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n. 41)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento di capitello scolpito in un blocco unico con il sommoscapo di un fusto scanalato concluso da un tondino aggettante. Le foglie conservate delle due corone presentano una costolatura rigida con nervature separate da piccoli solchi verticali, lobi da tre/cinque lobi molto appiattiti sulla superficie del *kalathos*, fogliette a sezione leggermente concava ed estremità arrotondate, zone d'ombra di forma stretta e allungata. Per la tecnica d'esecuzione che dimostra la fase di transizione tra età giulio – claudia e età flavia, questo capitello è databile intorno alla metà I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.41.

NOTE:
Rimangono una porzione del sommoscapo e del collarino, una foglia della I e una della II corona.

Figura 27 - Capitello 38 (da Sperti, Tirelli 2007, n.41).

CAPITELLO N. 39

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 44 cm; alt. dal collarino 35 cm; alt. I corona 11 cm; alt. II corona 20 cm; alt. abaco 7 cm; diam. base 27 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54649249030534, 12.399942291368008
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli nord – est dell'Annia, lato nord
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino III (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3739
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.42)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio di colonna incompiuto: su un lato non sono finite le elici, su tutti e quattro i caulicoli e il calice centrale sono solo abbozzati. Si nota la mancanza dell'ultima rifinitura anche nelle due corone di foglie, dalla costolatura centrale e dalle zone d'ombra appena delineate. Come il n. 38, anche questo capitello è stato scolpito in un blocco unico con il sommoscapo del fusto scanalato. Le foglie d'acanto dai lobi molto espansi e appiattiti sulla superficie del *kalathos* sono molto simili quelle del n. 38, nonostante la mancanza dell'ultima rifinitura in questo esemplare. Si tratta dunque di un capitello analogo al n. 38 anche se di dimensioni minori. Lo stile rimanda alla fine dell'età giulio – claudia e quindi si può datare alla metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.42.

NOTE:
Spezzati i lati dell'abaco, tutte le volute, e parte delle punte delle foglie.

Figura 28 - Capitello 39 (da Sperti, Tirelli 2007, n.42).

CAPITELLO N. 40

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio (?)
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello
DIMENSIONI:	alt. 12 cm; largh. 10,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (VE)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Santuario località Fornace
ANNO DI RINVENIMENTO:	1996
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, magazzino (VE)
NUMERO INVENTARIO:	49642
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.43)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Di questo capitello rimane solamente un frammento di una foglia d'acanto, che fa anche dubitare che sia un capitello corinzio. Vi è quindi un lobo d'acanto con fogliette che formano zone d'ombra strette e allungate, simili a quelle dei capitelli ai nn. 38 e 39, per cui forse è databile all'età giulio - claudia. Capitello proveniente dal santuario messo in luce in località Fornace.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.43.

NOTE:
Rimane parte della foglia d'acanto.

Figura 29 - Capitello 40 (da Sperti, Tirelli 2007, n.43).

CAPITELLO N. 41

DEFINIZIONE:	Capitello corinzieggiante di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 57 cm; alt. corona 20 cm; alt. abaco 8 cm; diam. base 51 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Treviso (?)
COORDINATE:	45.635288482208935, 12.257361667529198
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Riutilizzato nel portico di Villa de Reali di Canossa a Dosson di Casier a Treviso, però privo di un contesto reale di rinvenimento
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Villa de Reali di Canossa a Dosson di Casier (TV)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.51)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:

Capitello ritrovato nella struttura del portico di Villa de Reali di Canossa a Dosson di Casier. La sua provenienza è ignota ma per le sue dimensioni (diametro = 57cm, pari a due piedi romani circa) è ipotizzabile la sua appartenenza ad un edificio monumentale di Altino. La base del *kalathos* è avvolta da due corone di otto foglie d'acanto ciascuna disposte su due piani, che occupano circa un terzo dell'altezza complessiva. Le foglie sono articolate con un andamento geometrizzante molto simile allo stesso schema del n. 5. Dietro le foglie su ciascun lato vi sono due volute con lo stelo scanalato. Le coppie di volute convergono verso gli angoli dell'abaco. La zona centrale di ogni lato è occupata da una complessa combinazione di elementi vegetali: alla base un calice si apre in due racemi laterali che passano dietro le volute, desinenti in una semipalmetta che decora lo spazio compreso tra le due volute angolari. Poi dal calice si genera un forte stelo del fiore dell'abaco. Lo stelo sostiene un fiore a tre sepali che sboccia poco sotto il *kalathos*. Infine i lati dell'abaco sono modanati con cavetto liscio e *kyma* ionico. La struttura delle foglie richiama uno stile corinzieggiante dell'Ellenismo microasiatico e alessandrino ma nonostante ciò, questo capitello presenta una tecnica d'esecuzione tipicamente romano imperiale, come l'abaco con il *kyma* ionico. Ecco che quindi questo esemplare è databile per tecnica d'esecuzione all'età giulio – claudia.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA: SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.51.
NOTE: Spezzate le estremità delle volute, lievi abrasioni diffuse soprattutto sulle foglia della corona.

Figura 30 - Capitello 41 (da Sperti, Tirelli 2007, n.51).

CAPITELLO N. 42

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzieggiante di pilastro
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello di pilastro
DIMENSIONI:	alt. 25 cm; largh. 30 cm; alt. abaco 6,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Altino (?)
COORDINATE:	45.54148322520261, 12.39800734049922
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Località Fornasotti (?)
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo nazionale e area archeologica di Altino, sala I (VE)
NUMERO INVENTARIO:	3
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Sperti, Tirelli 2007, n.53)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Nonostante la lieve curvatura del *kalathos*, il frammento è databile tra la fine età giulio – claudia ed età flavia in quanto faceva parte di una tipologia di pilastro di quel periodo, caratterizzata dalla base quadrangolare. Si nota che da un piccolo calice dischiuso sorge uno stelo del fiore dell'abaco, a cui si saldano tramite un anello due volute d'acanto che nascono da due calici simmetrici, di cui uno si è conservato, l'altro meno. Infine l'abaco è modanato con cavetto e tondino, fiore con petali percorsi da un solco sottile e bottone centrale.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, n.53.

NOTE:
Rimane la parte superiore di un lato, fortemente scheggiata nelle volute e nell'abaco.

Figura 31 - Capitello 42 (da Sperti, Tirelli 2007, n.53).

2.3 I capitelli di Trieste

CAPITELLO N. 43

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio di lesena
TIPO MANUFATTO:	Capitello di lesena
DIMENSIONI:	alt. 42 cm; distanza tra il fiore e lo spigolo dell'abaco 40 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.64731982148751, 13.772528755145157
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Basilica romana di Trieste
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	Metà I secolo d.C.
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Basilica romana di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1956, n.24; Cavalieri Manasse 1978, n.90)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento di capitello corinzio di lesena. Dalle proporzioni e dagli elementi rimasti si può ricostruire la decorazione del manufatto. Lo stile è quello del corinzio classico, anche l'acanto è tradizionale, classificabile grazie alle foglie del calice, la voluta e la parte rimanente delle elici e dello stelo con il fiore sopra l'orlo del *kalathos*. In base alle linee curve e alla resa stilistica delle foglie si può datare alla fine del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.24.
CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.90.

NOTE:
E' intatta la zona alta di destra con la voluta e l'abaco; è rimasto un breve tratto dello sfondo dal quale la lesena sporgeva.

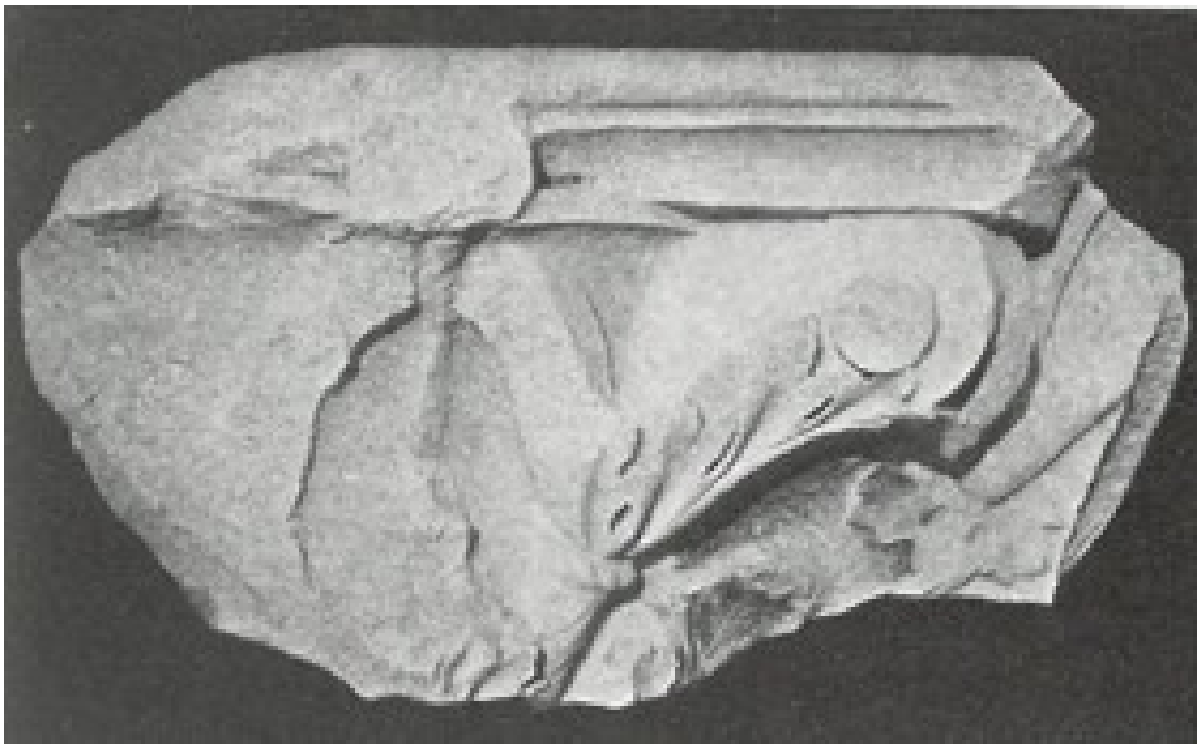

Figura 32 - Capitello n.43 (da Scrinari 1956, n.24).

CAPITELLO N. 44

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio da pilastro
TIPO MANUFATTO:	Capitello da pilastro
DIMENSIONI:	alt. 56 cm; lungh. base 50 cm; largh. 50 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.6468398040855, 13.773215400626047
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà II secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Lapidario di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1956, n.27)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio da pilastro con schema classico anche se con una resa superficiale nei dettagli e una certa debolezza dei contrasti. Vi sono ampie foglie d'acanto ed elementi superiori soffocati sotto l'orlo del *kalathos*. L'acanto è vibrante, chiaroscurato fortemente, in linea con capitelli ritrovati a Roma e risalenti al II secolo d.C. Alla luce di ciò, il capitello si può datare allo stesso periodo.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.27.

NOTE:
Privo di volute, danneggiato nella zona dell'abaco e lavorato su tre facce.

Figura 33 - Capitello n.44 (da Scrinari 1956, n.27).

CAPITELLO N. 45

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 35 cm; diam. inf. 30 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.6468398040855, 13.773215400626047
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà IV secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Lapidario di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1956, n.31)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio da colonna del IV secolo d.C. Sono scomparsi i caulicoli, ovvero le radici delle volute e delle elici. Anche le volute e le elici hanno perso il loro vigore espressivo per lasciare spazio a una semplicità generale. Le foglie d'acanto appaiono stilizzate e i motivi appartenenti alla zona superiore delle corone d'acanto sono scomparsi. È databile al IV secolo in base alla resa stilistica, che lo rendono simile al capitello n. 63 di Aquileia.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.31.

NOTE:
La superficie appare intaccata dal fuoco, danneggiate la zona dell'abaco e delle volute e la sommità delle foglie d'acanto.

Figura 34 - Capitello n.45 (da Scrinari 1956, n.31).

CAPITELLO N. 46

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio a volute vegetali da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 57 cm; diam. inf. 45 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.6468398040855, 13.773215400626047
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà del I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Lapidario di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1956, n.35)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio a volute vegetali. Ha un grosso *kalathos* cilindrico al quale aderisce una sola corona di alte foglie di acanto alternate a palmette. L'acanto è trattato a larga superficie vibratile mentre le palmette hanno i lobi raccolti e compatti. La zona superiore è occupata da un unico motivo floreale che affianca il calice da cui nasce il fiore sull'abaco. Infine ci sono due festoni a "S" legati a due volute interne. Per lo stile e la resa, ancora priva di effetti chiaroscurali a trapano, questo manufatto si può datare alla prima metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.35.

NOTE:
Molto deteriorato e privo delle zone sporgenti, conserva intatto il motivo ornamentale solo su di un lato.

Figura 35 - Capitello n.45 (da Scrinari 1956, n.35).

CAPITELLO N. 47

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello composito da semicolonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da semicolonna
DIMENSIONI:	alt. 70 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.64733283489629, 13.772528794186302
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Basilica romana di Trieste
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Basilica romana Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1956, n.45)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammenti di un capitello composito del I secolo d.C. Per quanto i frammenti siano molto piccoli, si riesce ad attribuirli alla tipologia composita grazie al tipo d'acanto, l'accenno della fronda, la nitidezza metallica e la sagoma della modanatura a fusarole e perline tipici dell'età traianea.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.36.

NOTE:
Piccolo frammento della corona d'acanto inferiore e un breve ma nitido pezzo della fronda che decorava il canestro mediano delle fusarole sottostanti la zona superiore con gli ovoli.

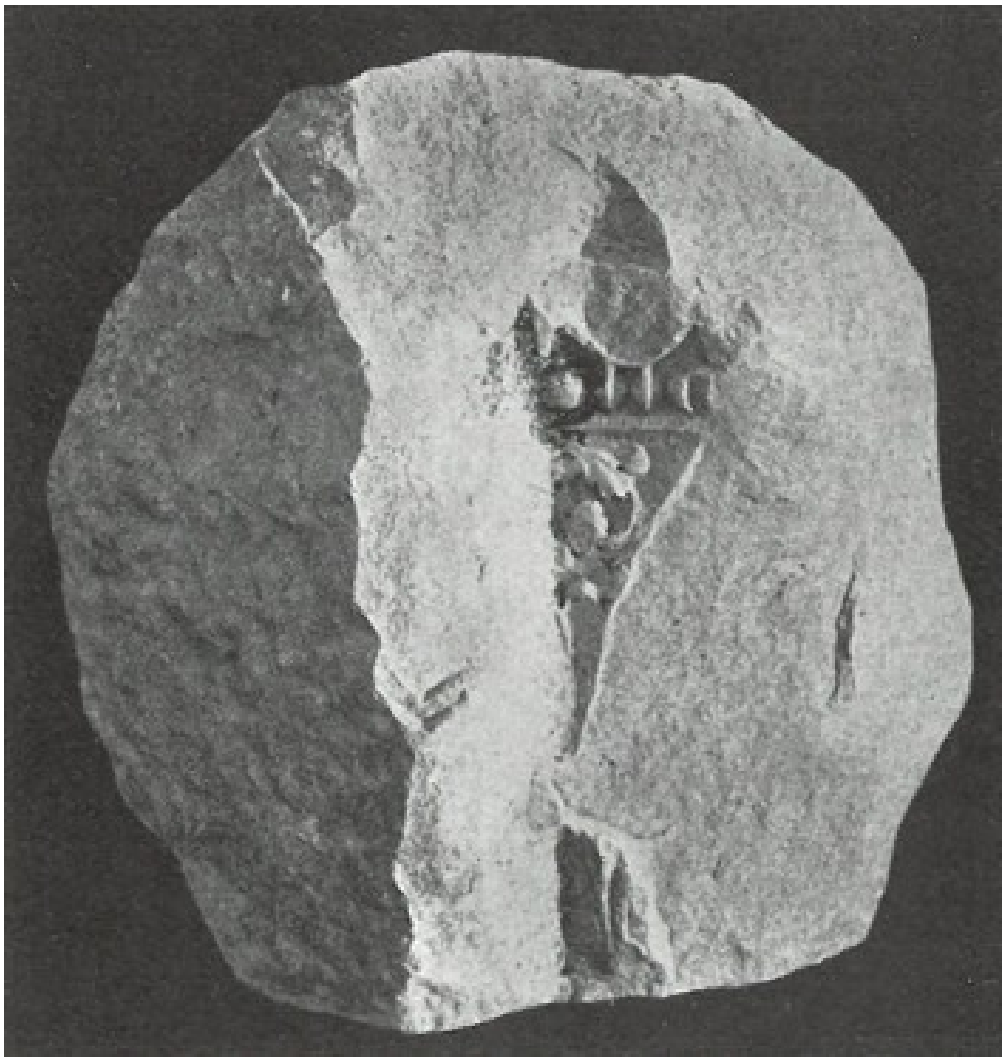

Figura 36 - Capitello n.47 (da Scrinari 1956, n.45).

CAPITELLO N. 48

DEFINIZIONE:	Capitello composito da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 60 cm; diam. inf. 42 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.6468398040855, 13.773215400626047
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà del III secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Lapidario di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1956, n.48)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello composito reso a linee piene e rotonde. L'acanto è eseguito a foglie intere , solcate da incisioni poco profonde per indicare le pieghe dei lobi. La zona tra le volute è adornata dalla tradizionale modanatura di ovoli ma è importante notare la fusione delle modanature superiori che quasi uniscono l'abaco con la parte sottostante per creare l'illusione di un unico blocco lavorato. L'abaco stretto e basso regge un fiore stilizzato. Il tipo e la tecnica stilistica suggerisce uno stile tipico del basso impero e permettono pertanto di datare l'esemplare alla seconda metà del III secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.48.

NOTE:
Buono stato di conservazione.

Figura 37 - Capitello n.48 (da Scrinari 1956, n.48).

CAPITELLO N. 49

DEFINIZIONE:	Capitello ionico da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 42 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.647301251235426, 13.772542744467787
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Basilica romana di Trieste
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Basilica romana di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare carsico (Scrinari 1956, n.1)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
È l'unico esemplare di stile ionico noto sinora nella regione. Anche se danneggiato esso può essere ricomposto nelle sue linee essenziali. Appartiene allo stile ionico tradizionale, a volute semplici; la zona intermedia conserva traccia della decorazione ad ovoli mentre si è mantenuta la corona di fusarole e perline sul collarino. Per le sue proporzioni e il tipo conico delle fusarole e perline simile a quello presente nei capitelli di tipi pompeiani, l'esemplare è databile agli inizi del I secolo d.C. L'esemplare inoltre è diverso dall'esemplare n. 43, ritrovato negli scavi della Basilica romana. Ecco che si può ipotizzare che nella costruzione della basilica, risalente all'età traianea, si sia utilizzato qualche pezzo di riuso come questo esemplare.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.1.

NOTE:
Completamente distrutto negli elementi a volute. Si presenta come un informe blocco di calcare sorretto dal filare delle fusarole e dal sommoscapo a 24 scanalature della colonna.

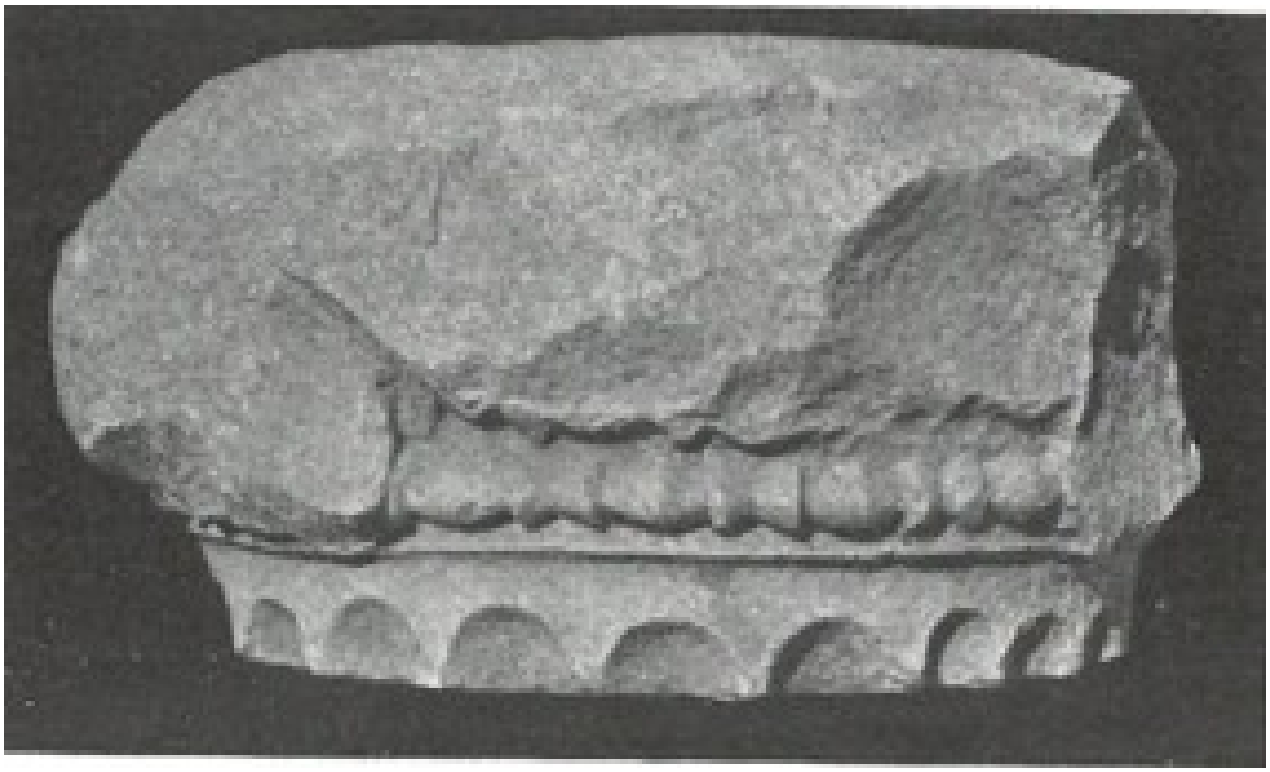

Figura 38 - Capitello n.49 (da Scrinari 1956, n.1).

CAPITELLO N. 50

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio di lesena
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello di lesena
DIMENSIONI:	alt. 62 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.647301251235426, 13.772542744467787
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Basilica romana di Trieste
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Basilica romana di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare carsico di Aurisina (Scrinari 1956, n.25; Cavalieri Manasse 1978, n.91)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento di capitello corinzio di lesena per tipologia simile al n. 43, di cui si può considerare un esemplare gemello. Molto deteriorato, presenta un pezzo maggiore dello sfondo con una buona foglia d'acanto alla base ed il fiore a bulbo che lo sovrasta.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.25.
CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.91.

NOTE:
Molto deteriorato, il manufatto presenta pochi elementi integri del lato opposto a quello descritto nel n. 43.

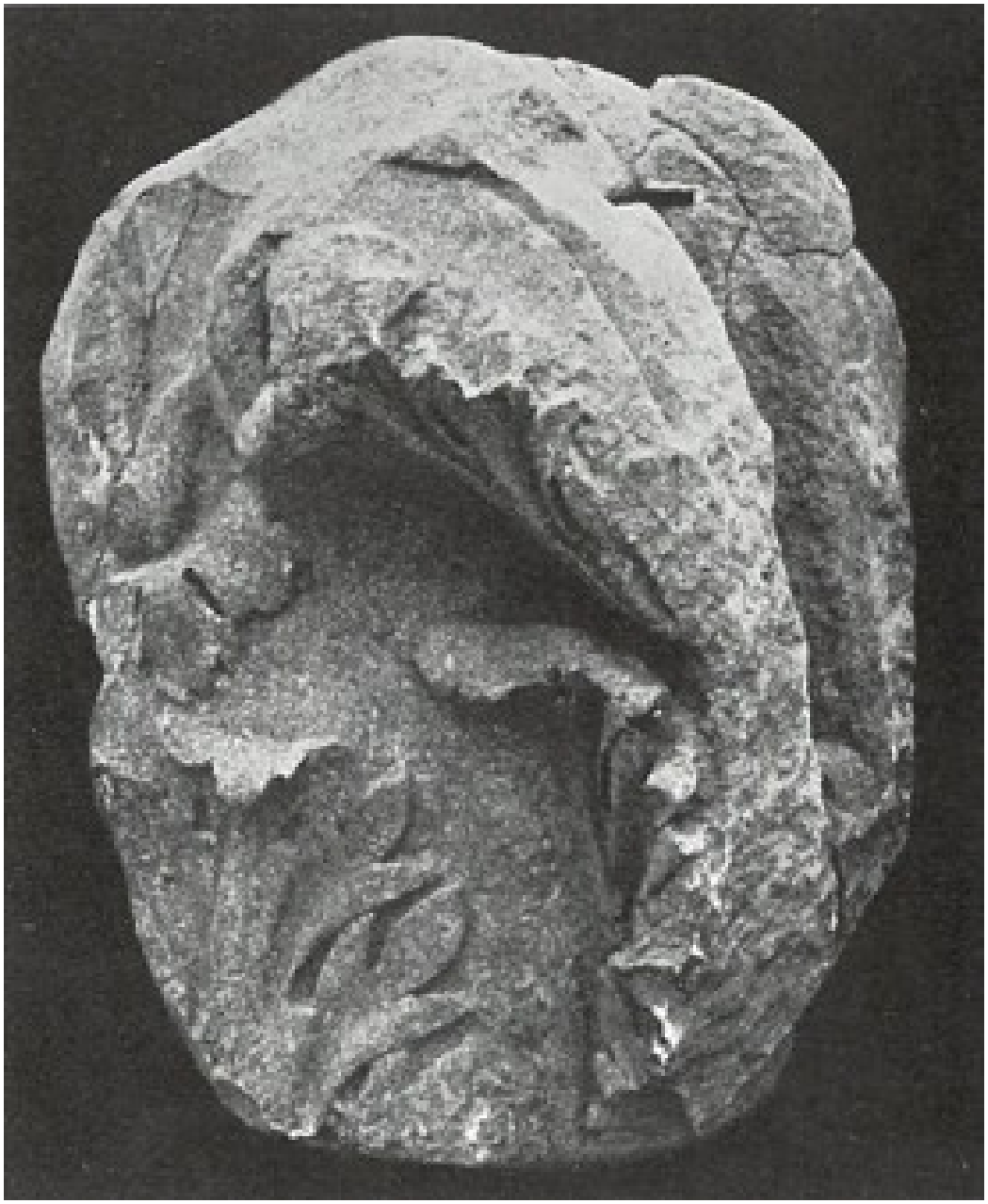

Figura 39 - Capitello n.50 (da Scrinari 1956, n.25).

CAPITELLO N. 51

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio a volute vegetali di lesena
TIPO MANUFATTO:	Capitello di lesena
DIMENSIONI:	alt. 43 cm; lungh. 43 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.647869856750475, 13.768894240970154
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Arco di Riccardo
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	10 - 50 secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	33-32 a.C.
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Arco di Riccardo Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare carsico (Scrinari 1956, n.33; Cavalieri Manasse 1978, n.96)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio a volute vegetali posto in opera nell'arco di Riccardo a Trieste. Esso è di forma regolare in quanto l'altezza corrisponde alla misura della lunghezza di base. Il *kalathos* qui non scompare come nella maggior parte dei capitelli di lesena, ma è ben sentito e da volume all'insieme del capitello. Il *kalathos* è avvolto da foglie di giunco. L'acanto si dispone alla base dove ci sono due larghe foglie rigide, divise in 5 lobi aperti e distesi che si frammentano in foglioline diverse. Ai lati ci sono due foglie più alte, dello stesso tipo delle precedenti che si alzano a sostenere gli angoli dell'abaco. La voluta si chiude a rosetta. Tra le due foglie basse spunta posteriormente una palma che si apre a ventaglio e termina a punta. Questo è un motivo databile alla prima metà del I secolo d.C. Sopra la palmetta tra le volute passa un festone di foglie d'alloro. Il fiore sporge avanti dall'orlo del *kalathos*, senza gravare sull'abaco in maniera ancora tutta greca. L'abaco è semplice e si nota come il capitello sia impostato sulla lesena a cinque scanalature, chiudendosi con un grosso collarino più sporgente sul lato destro che sinistro, così che il capitello, tratto da un blocco diverso, non si accorda né con la lesena né con il collarino mettendosi in una via di mezzo, cercando di attenuare l'errore del collarino. L'arco fu costruito nel 33 – 32 a.C., mentre il capitello è datato tra il 10 e il 50 d.C. in quanto presenta caratteristiche – la palmetta alla base – ascrivibili agli inizi del I secolo d.C. Forse dunque il capitello venne inserito nel monumento in un momento successivo alla sua costruzione.

TRACCE DI LAVORAZIONE:
BIBLIOGRAFIA: SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.33. CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.96.
NOTE: Conservato in opera in ottime condizioni.

Figura 40 - Capitello n.51 (da Scrinari 1956, n.33).

CAPITELLO N. 52

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio a volute vegetali da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 38 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.6468398040855, 13.773215400626047
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà del I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Lapidario di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1956, n.36)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Esemplare gemello del n. 46. Si conserva solo la parte inferiore del capitello comprendente la prima corona di foglie.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria,* n.36.	

NOTE:
Si conserva solo la parte inferiore del capitello comprendente la prima corona di foglie.

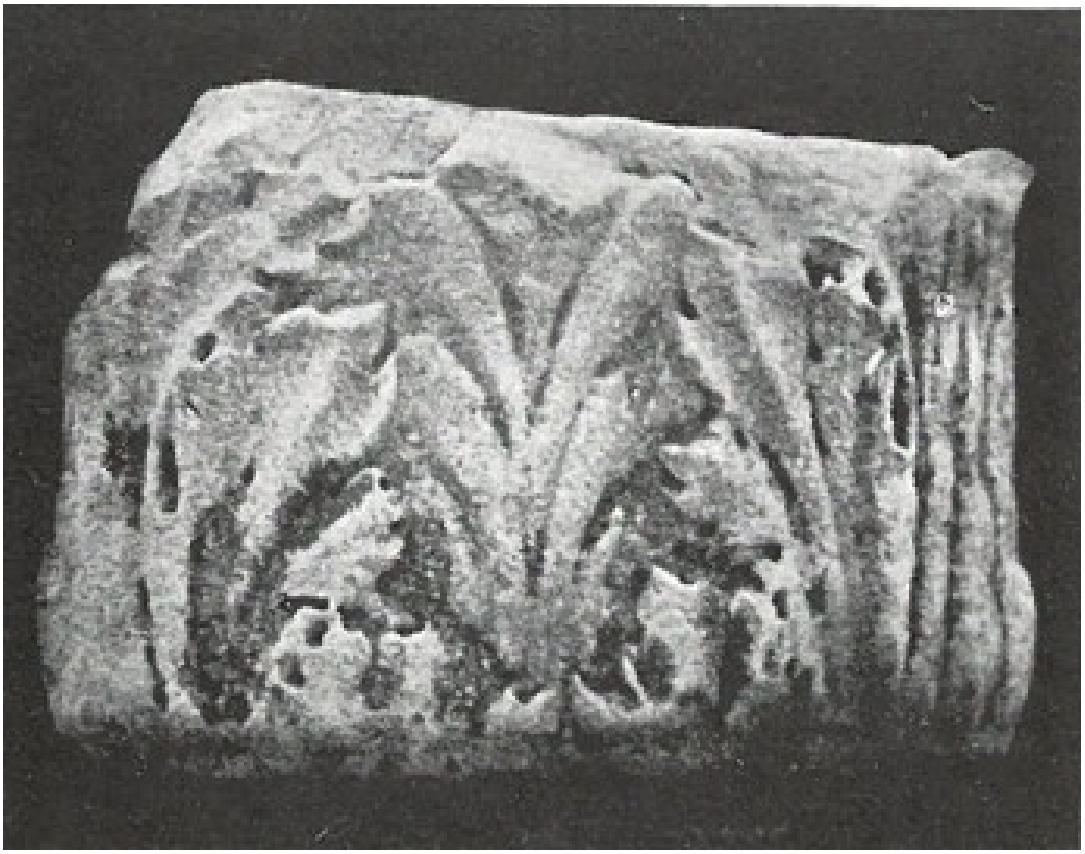

Figura 41 - Capitello n.52 (da Scrinari 1956, n.36).

SCHEDA MANUFATTO N. 53

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 52 cm; alt. abaco 6 cm; diam. inf. 38 cm;
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste(UD)
COORDINATE:	45.64686134720015, 13.773190157884304
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Tempio capitolino di Trieste
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Lapidario di Trieste (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, n.92; Scrinari 1956, n.21)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello affine ai capitelli del tempio situato sul colle di San Giusto(nn. 54 – 55), ma caratterizzato da un'evoluzione negli elementi compositivi: se l'acanto è a fogliette lanceolate ad articolazione frastagliata e conserva il motivo dei triangoli d'ombra nel calice, la costolatura centrale rotta dal solco mediano si fa più rilevata e molto larga alla base. Il caule è meno rigido, con l'orlo sporgente sovrastato dall'anello tortile. Volute ed elici a nastro largo e piatto fuoriescono rotanti dall'abaco e gravano sulle foglie del calice. Queste differenze nel linguaggio decorativo portano a datare l'esemplare verso la fine del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.92.

SCRINARI V., 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria*, n.21.

NOTE:
Caduti due spigoli dell'abaco, le corrispondenti volute e le parti terminali delle foglie. È posto su una colonna frammentaria dello stesso materiale, che si ritiene essergli pertinente.

Figura 42 - Capitello n.53 (da Cavalieri Manasse 1978, n.92).

SCHEDA MANUFATTO NN. 54 - 55

DEFINIZIONE:	Capitelli corinzi di colonna e lesena
TIPO MANUFATTO:	Capitelli di colonna e lesena
DIMENSIONI:	alt. 69 cm; alt. abaco 8 cm; largh. base 57 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Trieste (TS)
COORDINATE:	45.64638019426036, 13.772524558689254
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Tempio capitolino di Trieste (TS)
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Incorporati nel campanile di San Giusto (TS)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, n.93a; Scrinari 1956, n.11 – 12)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	Pietra di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, p. 202)

DESCRIZIONE:
Capitelli ritrovati incorporati nel campanile di San Giusto a Trieste. Questi due capitelli appartenevano probabilmente al tempio capitolino di Trieste. Alla superficie del *kalathos* aderiscono strettamente due corone di foglie d'acanto. Tra le foglie della corona superiore si sviluppano i calici di foglie d'acanto, che reggono volute ed elici a canali piuttosto sottili e coperti da fronde accessorie. Tra le elici si stacca una palmetta rigida e allungata che nasconde lo stelo del fiore dell'abaco. L'abaco, molto alto, comprime il *kalathos* e le sue decorazioni. Si nota dunque una tensione verso l'alto da parte di questi capitelli. Questa tensione è chiara nelle proporzioni allungate ed è accentuata dal profilo stesso del *kalathos* disarmonico e discontinuo: cilindrico nella parte inferiore, esso si allarga bruscamente dopo le corone. Scarsamente organico anche l'abaco che comprime gli elementi decorativi sottostanti. Tipologicamente questi capitelli rientrano nella tradizione augustea e giulio - claudia anche se, per l'irrigidimento formale nell'esecuzione tecnica e per la perdita del rapporto organico tra le parti, sembrano essere opera di maestranze locali. I capitelli sono databili alla seconda metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA: CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.93a. SCRINARI V., 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria*, n.11 – 12.
NOTE: I due capitelli sono rappresentati dal capitello della lesena(n. 54) e dal capitello della colonna superstite del colonnato intermedio (n. 55), compreso per più della metà nella muratura.

Figura 43 - Capitello n.54 (da Cavalieri Manasse 1978, n.93a)

Figura 44 - Capitello n.55 (da Cavalieri Manasse 1978, n.93a)

2.4 I capitelli di Aquileia

CAPITELLO N. 56

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio - italico da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 40 cm; diam. inferiore 32 cm; lato dell'abaco 48 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	46.06444086669233, 13.236185569361789
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo archeologico di Udine (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.12; Cavalieri Manasse 1978, n.19)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Rappresenta il tipo canonico dello stile corinzio italico, completo nelle proporzioni e nella tecnica esecutiva. Il *kalathos* scompare nell'esuberanza della vegetazione; la prima corona di foglie è molto alta tanto che la seconda supera di un terzo appena; l'acanto ha un andamento verticale, modellato a contorni morbidi ma compatti; tutto molto dinamico e sinuoso, unico elemento geometrico è l'abaco a modanature semplici, tecnica nella quale permane il ricordo del modellato in argilla e arenaria.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.12.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.19.

NOTE:
Stato di conservazione buono, si denota la mancanza dell'anello di base e la smussatura di qualche elemento sporgente.

Figura 45 - Capitello n.56 (da Scrinari 1952, n.12).

CAPITELLO N. 57

DEFINIZIONE:	Capitello ionico - italico da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 32 cm; diam. inf. 66 cm; lato abaco 80 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.767835447213436, 13.36860585201801
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	2502
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.2; Cavalieri Manasse 1978, n.3)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	Pietra di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, p. 202)

DESCRIZIONE:
Esemplare caratteristico dello stile ionico – italico. È costituito dal sommoscapo della colonna divenuto ormai collarino del capitello indipendente dal fusto, da un filare di perline e fusarole, da uno a più forte rilievo di ovuli e dalle volute diagonali. Le palmette a rilievo completo spuntano da un grosso bocciolo ai lati delle volute.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.2.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.3.

NOTE:
Deteriorate le zone sporgenti, specie le volute nella parte bassa.

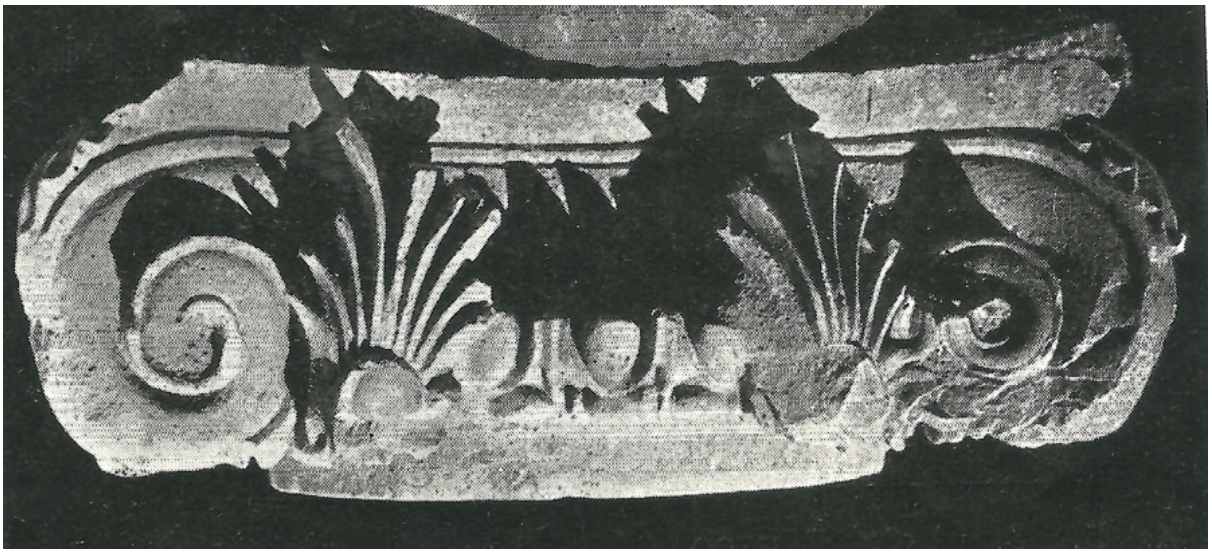

Figura 46 - Capitello n.57 (da Scrinari 1952, n.2).

CAPITELLO N. 58

DEFINIZIONE:	Capitello ionico - italico da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. totale 45 cm; alt. senza collarino 35 cm; lato dell'abaco 60 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.767835447213436, 13.36860585201801
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Basilica romana di Aquileia
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	prima metà I sec. a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	I secolo a.C.
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	1195
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.5; Cavalieri Manasse 1978, n.7)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	Pietra di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, p. 202)

DESCRIZIONE:
Perfetto esemplare del capitello ionico- italico che per la grazia delle membrature si accosta allo stile italico tarantino. La parte interna costituita dall' incontro delle diagonali delle volute e resa in forma compatta, è coperta interamente sui lati dalla corona degli ovuli, interi e ben pronunciati, alti quanto le palmette. In base all'iscrizione posta sul manufatto, si ritiene che il capitello appartenesse a un monumento dedicato a Giove. Un secondo capitello simile è conservato nella basilica di Aquileia, nel braccio destro del transetto.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.5.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.7.

NOTE:
Stato di conservazione buono tranne qualche intaccatura alle volute, conserva l'iscrizione: TAMPIA L.F. DIOVEI.

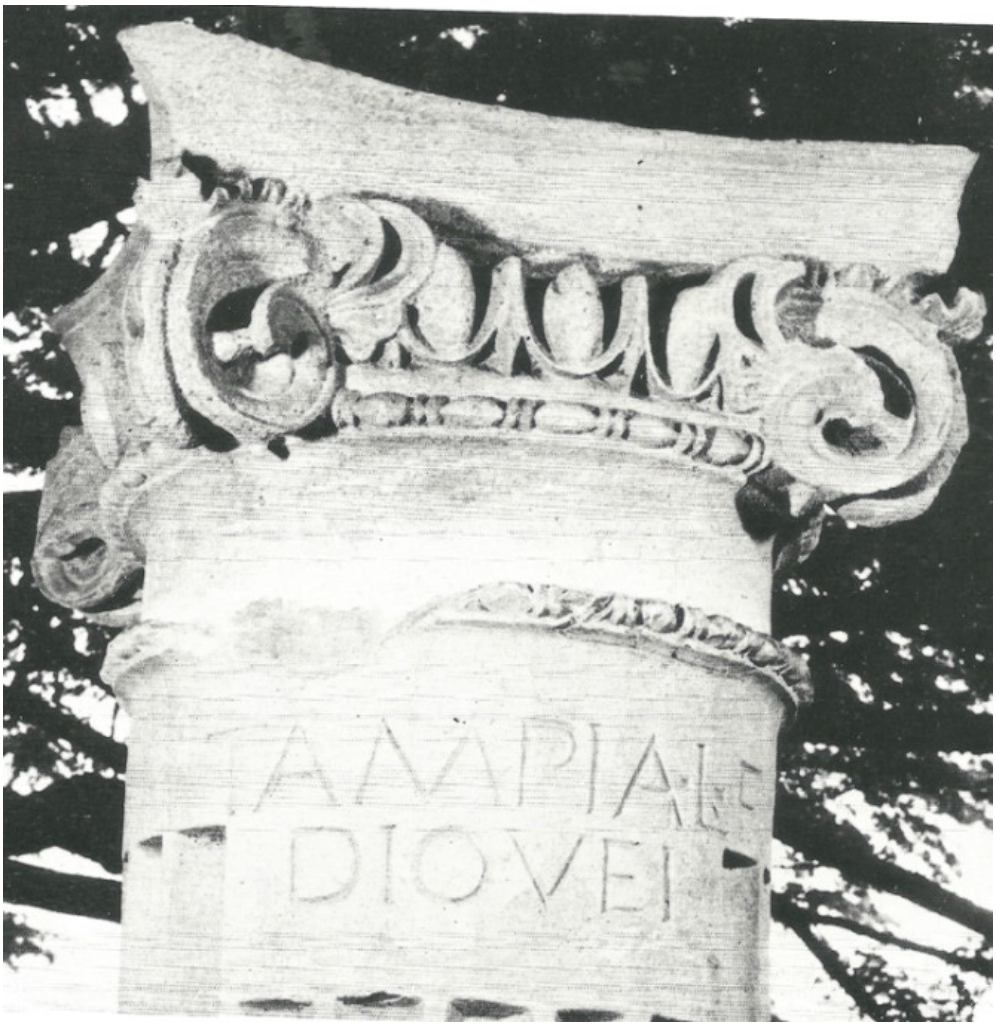

Figura 47 - Capitello n.58 (da Cavalieri Manasse 1978, n.7).

CAPITELLO N. 59

DEFINIZIONE:	Capitello ionico a sofà da pilastro
TIPO MANUFATTO:	Capitello ionico
DIMENSIONI:	alt. 29 cm; alt. abaco 6cm; lungh. lato magg. 40 cm; lungh. lato minore 36 cm; largh. della parte da ammorsare 22 cm; spess. 16 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77756731107598, 13.355274632506061
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Scavo alle Marignane, necropoli (UD)
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	I secolo a.C. – IV secolo d.C.
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	4736
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.7a –b; Cavalieri Manasse 1978, n.49)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Si ricollega ai tipi ionici detti " a sofà" per la loro struttura. Nella parte frontale, si aprono in basso tre foglie d'acanto italico, una vista di fronte, le altre di profilo; nella parte laterale si svolge la voluta arricciata e stretta da un duplice anello di perline e fusarole al centro e percorsa sul dorso da fogliette. L'abaco alto a forte gola rovescia chiude il motivo senza gravare sulle volute. L'asimmetria delle due volute denota non solo la poca finezza dell'esecuzione ma anche la poca comprensione dello stile e dunque porta a credere che si tratti di un'imitazione di carattere locale.

TRACCE DI LAVORAZIONE:
È lavorato su tre facce; la parte d'ammorsatura è lasciata libera, lavorata a martellina.

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.7a – b.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.49.

NOTE:
Danneggiato l'orlo dell'abaco e lo spigolo mediano inferiore.

Figura 48 - Capitello n.59 (da Scrinari 1952, n.7a).

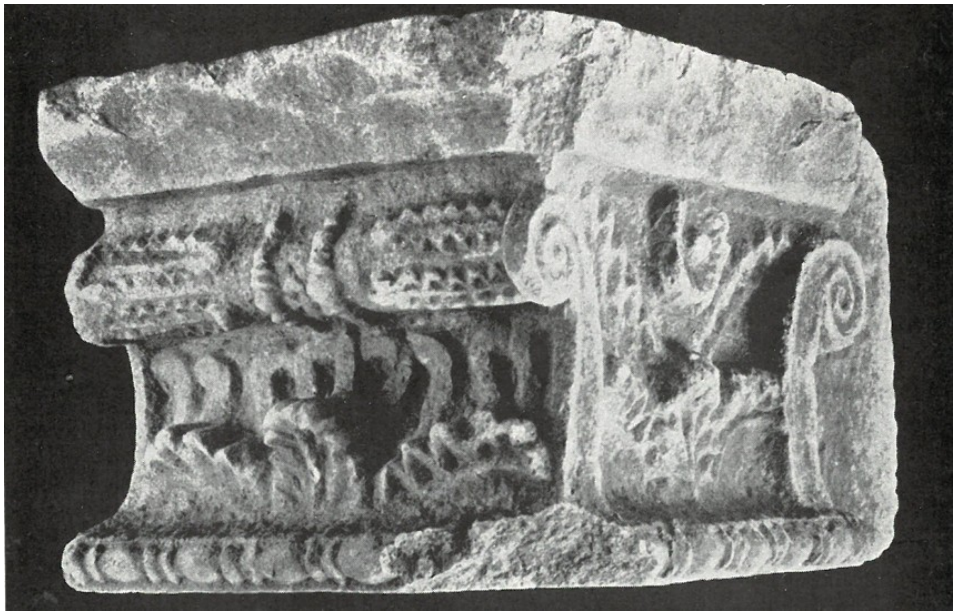

Figura 49 - Capitello n.59 (da Scrinari 1952, n.7b).

CAPITELLO N. 60

DEFINIZIONE:	Due capitelli doppi a sofà di pilastro
TIPO MANUFATTO:	capitelli di pilastro
DIMENSIONI:	alt. 31 cm; largh. inf. complessiva 60 cm; distanza tra capitelli 20 cm ; spessore 19 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77756731107598, 13.355274632506061
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Scavo nella proprietà Prister, necropoli (UD)
ANNO DI RINVENIMENTO:	1932
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.10a – b – c; Cavalieri Manasse 1978, n.55)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitelli a sofà con le volute a S. Le volute legate alla base da un laccio dal quale nasce la palma centrale, sono sentite con leggerezza a nastro sottile quasi da sembrare indipendenti dalla grossa voluta di fianco. Nella parte inferiore vi è un' unica palmetta costituita da una foglia grande centrale e due mezze foglie ai lati. Capitello per stile appartenente all'età augustea.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.10a – b – c .

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.55.

NOTE:
Si notano smussature di poco conto sugli angoli ed agli orli, mentre l'erosione di qualcuna delle palmette sembra essere avvenuta già in antico.

Figura 50 - Capitello n.60 (da Scrinari 1952, n.10a).

Figura 51 - Capitello n.60 (da Scrinari 1952, n.10b).

Figura 52 - Capitello n.60 (da Scrinari 1952, n.10c).

CAPITELLO N. 61

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio triangolare terminale
TIPO MANUFATTO:	Capitello triangolare terminale
DIMENSIONI:	alt. 58 cm; lato inf. 39 cm; lato sup. 69 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77756731107598, 13.355274632506061
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli di Aquileia, monumento dei Curii (UD)
ANNO DI RINVENIMENTO:	1883
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	Metà I secolo d.C.
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (Mausoleo dei Curii) (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.26; Cavalieri Manasse 1978, n.46c)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Creato come elemento di chiusa di una sommità piramidale di un sepolcro, è composto da due normali foglie d'acanto e da un terzo lato in cui sono scomparsi gli ornamenti. È un capitello che utilizza modelli canonici ma con una tale essenzialità da mostrare la grande abilità dell'artefice di abbinare la decorazione all'intera struttura. Per il tipo d'acanto è simile al n. 62.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.26.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.46c.

NOTE:
Privo di voluta angolare.

Figura 53 - Capitello n.61 (da Scrinari 1952, n.26).

CAPITELLO N. 62

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello corinzio
DIMENSIONI:	alt. 44 cm; alt. abaco 7,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77541913134394, 13.369259045625732
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Scavi del porto di Aquileia (UD)
ANNO DI RINVENIMENTO:	1926 - 1931
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà del I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Aquileia, via Sacra (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.24; Cavalieri Manasse 1978, n.29)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Nonostante la conservazione non buona, si nota l'abaco liscia rilevata sulla superficie del lobo, le pieghe fonde delle foglie, gli occhi d'ombra tra i lobi di forma oblunga nelle corone d'acanto. Tutto questo rimanda al repertorio degli stili dell'epoca giulio - claudia.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.24.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.29.

NOTE:
Manca quasi completamente la parte superiore, la superficie risulta abrasa in molte parti, uno squarcio laterale lo percorre sino alla base.

Figura 54 - Capitello n.62 (da Scrinari 1952, n.24).

CAPITELLO N. 63

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello corinzio
DIMENSIONI:	alt. 46 cm; diam. inf. 31 cm; diag. abaco 70 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine III – Inizio IV secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.37)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Tipico capitello corinzio, anche se il distanziarsi graduale delle due corone d'acanto determina alla metà circa del *kalathos* una zona più stretta che ne accentua la linea a cono e tende a schiacciare contro l'orlo svasato di esso gli elementi superiori. Le elici sono sottili e battono contro l'orlo del calato aprendosi in senso orizzontale mentre le volute si tendono esasperate. L'abaco è assai sporgente.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.37.

NOTE:
Risultano abrasi l'estremità delle volute e i ciuffi superiori dell'acanto; è visibile sul piano dell'abaco un foro rettangolare.

Figura 55 - Capitello n.63 (da Scrinari 1952, n.37).

CAPITELLO N. 64

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello corinzio da colonna
DIMENSIONI:	alt. 26 cm; diam. inf. 20 cm; diam. dell'abaco 40 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine IV secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.42)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
In questo esemplare è visibile il processo di semplificazione che si è compiuto attraverso il graduale estendersi della zona mediana liscia, l'innalzarsi della seconda corona d'acanto e l'indebolirsi degli elementi estremi. Scomparse le elici e il fiore ora occupa il vuoto tra le foglie e le volute. Vi è dunque una semplicità delle linee e una ponderazione statica grave.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.42.

NOTE:
Quasi integro, tranne alcuni danni all'abaco.

Figura 56 - Capitello n.64 (da Scrinari 1952, n.42).

CAPITELLO N. 65

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello corinzio
DIMENSIONI:	alt. 43 cm; diam. inf. 24 cm; diam. dell'abaco 62 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine IV secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.44)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Il capitello vuole richiamare le forme artistiche di età repubblicana. Non ci sono tracce di trapano mentre ricompaiono le pieghe morbide e raccolte in tutte le loro parti dai lobi a fogliette al fiore sotto l'abaco. Il ritorno allo stile repubblicano però è solo formale: non c'è più lo scopo di far comparire la parte alta del *kalathos*, e quindi le proporzioni rimangono le stesse. Infine il grosso fiore aperto reca al centro una figuretta femminile a mezzo busto con le braccia raccolte sotto il petto. Grazie ai tratti fisionomici del viso, si può dedurre che l'immagine riporta al mondo orientale, forse indiano, che sappiamo essere noto nell'ambiente dell'imperatore Traiano. Negli altri fiori ci sono solo maschere virili, che forse rimandano alla cultura celtica.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.44.

NOTE:
Danneggiato alla base, agli spigoli dell'abaco ed alla sommità delle foglie.

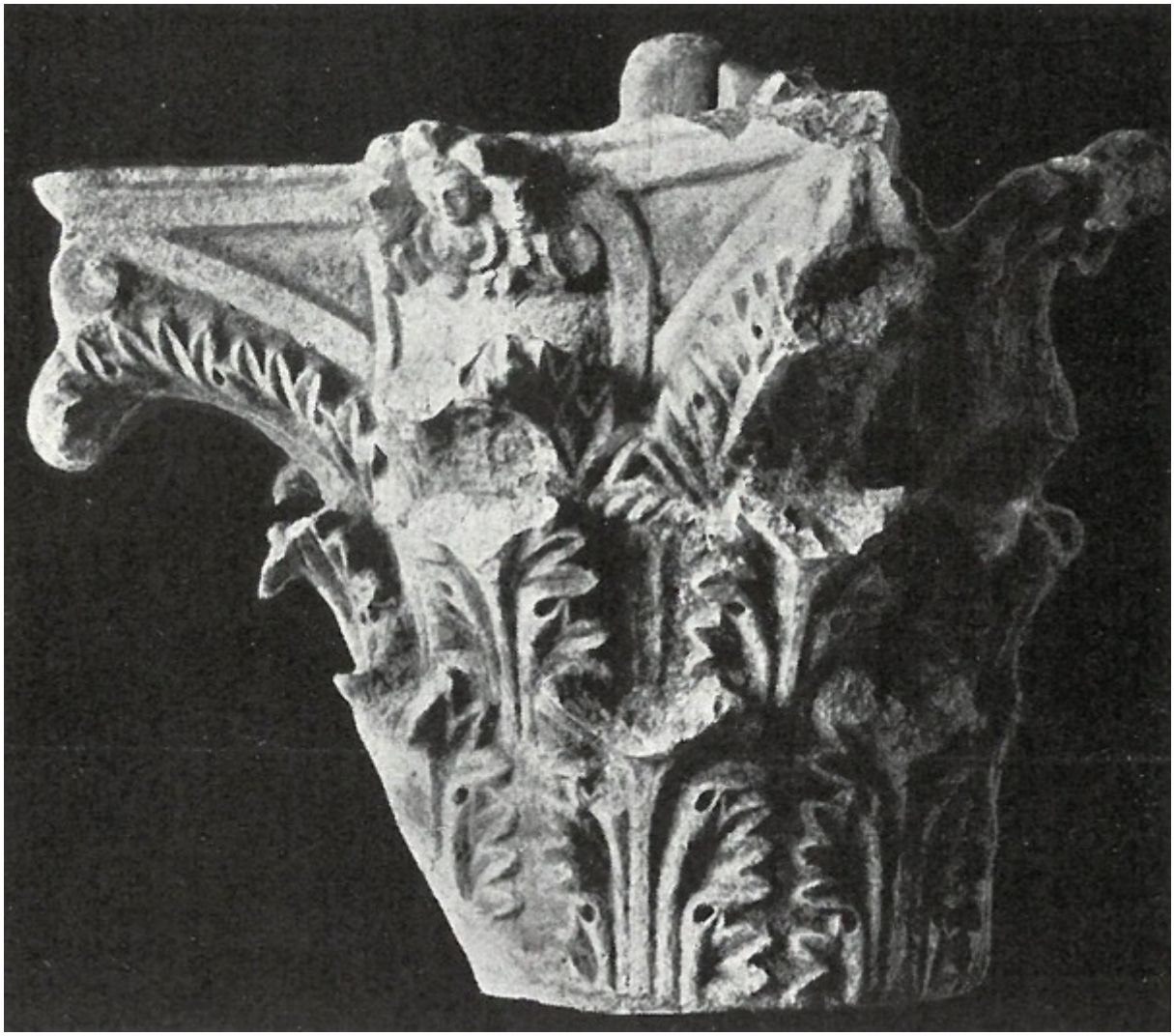

Figura 57 - Capitello n.65 (da Scrinari 1952, n.44).

CAPITELLO N. 66

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 43 cm; diam. inf. 31 cm; diam. dell'abaco 62 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	1437
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.48; Cavalieri Manasse 1978, n.34)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Il calato è slanciato sotto l'ornato vegetale che la ricopre. L'abaco è forte, a lati curvilinei con doppia modanatura. L'ornato vegetale si divide in due zone: quella bassa con foglie d'acanto, quella alta composta da foglie d'acanto angolari, accompagnate da motivi floreali. Un senso vivo della natura espresso con plasticità e le proporzioni strutturali sono testimonianza dell'unione tra il gusto tardo – repubblicano e il gusto ellenico dei motivi floreali.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.48.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.34.

NOTE:
Quasi integro, conserva ancora tracce di stucco; mezza foglia d'angolo risulta intera, non lavorata.

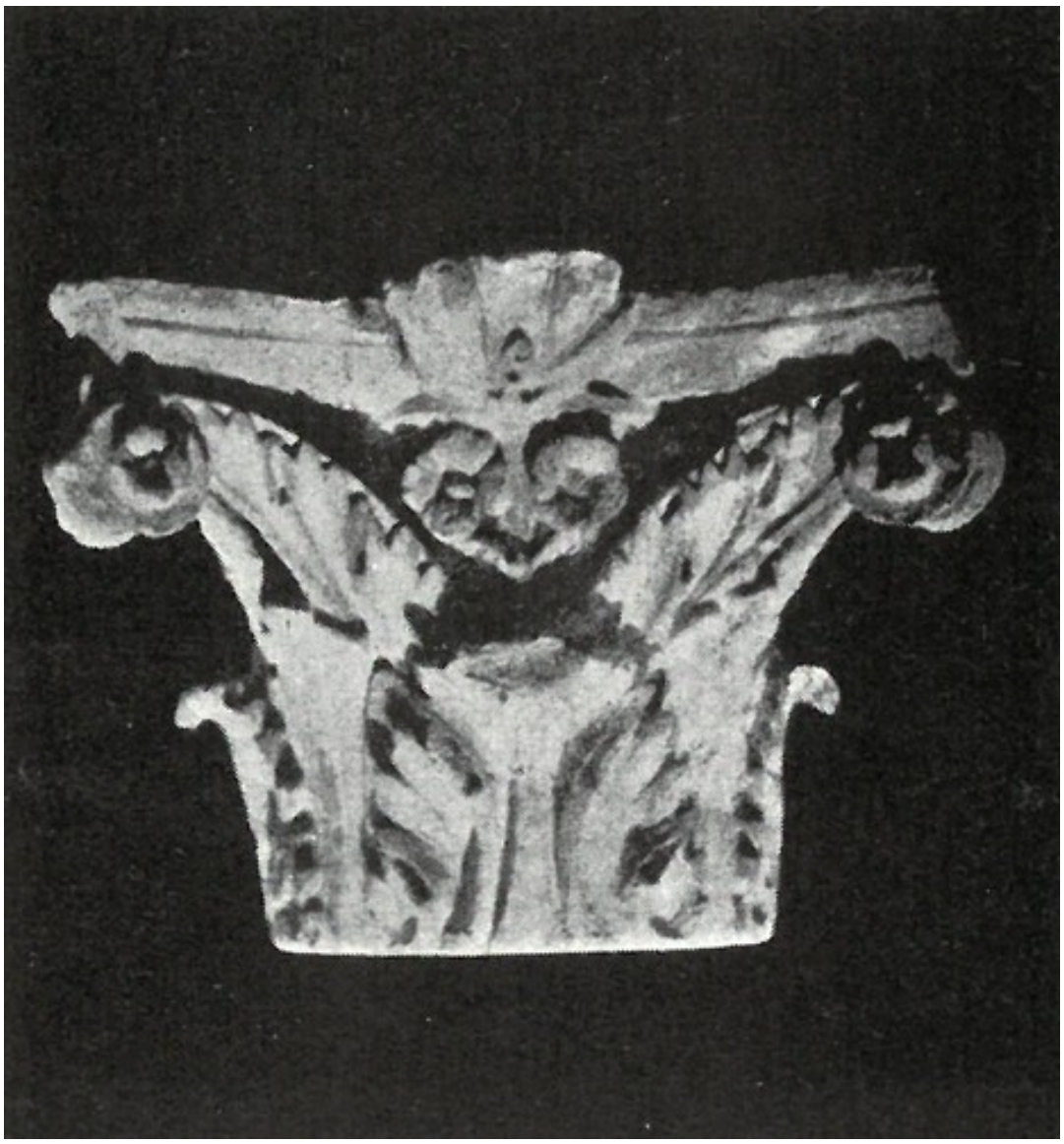

Figura 58 - Capitello n.66 (da Scrinari 1952, n.48).

CAPITELLO N. 67

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 60 cm; diam. inf. 50 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	1937
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	4804
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.51; Cavalieri Manasse 1978, n.35)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	Pietra di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, p. 202)

DESCRIZIONE:
Esemplare unico con tre diversi tipi di foglie su tre piani a profondità differenti. L'acanto è nella fascia più esterna, con cinque lobi concavi. Dietro ad essa s'innalza la seconda corona a foglie ampie a margine dentellato e lunghe nervature uguali sporgenti fino alla radice. Dietro a questa zona, nelle zone libere sotto le volute vi sono foglie di palma. Questa fantasia dello scalpellino dimostra il gusto dei temi ornamentali della complessa arte flavia pur tecnicamente rimanendo all'arte claudia.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.51.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.35.

NOTE:
Abrase le parti sporgenti e parte dell'abaco; non finito sulla parte che probabilmente era addossata al muro.

Figura 59 - Capitello n.67 (da Scrinari 1952, n.51).

CAPITELLO N. 68

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali da semicolonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da semicolonna
DIMENSIONI:	alt. 23 cm; diam. inf. 18 cm; largh. inf. del blocco 35 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà del I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.62)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello da semicolonna, a cui lateralmente s'affiancavano i capitelli delle paraste appartenenti al pilastro dal quale la semicolonna era tratta. Il capitello è leggermente ovale, stretto ai fianchi dall'addossarsi del capitello piatto della parasta. L'acanto è di tipo giulio - claudio a larghe pieghe, a fogliette terminali distinte ed occhi d'ombra nei lobi. L'abaco è alto sopra il *kalathos* ben costrutto.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.62.

NOTE:
Deteriorato le parti sporgenti; il blocco non è lavorato nella parte posteriore; sul piano dell'abaco è visibile al centro un largo foro rettangolare, di cui non si conosce la sua funzione.

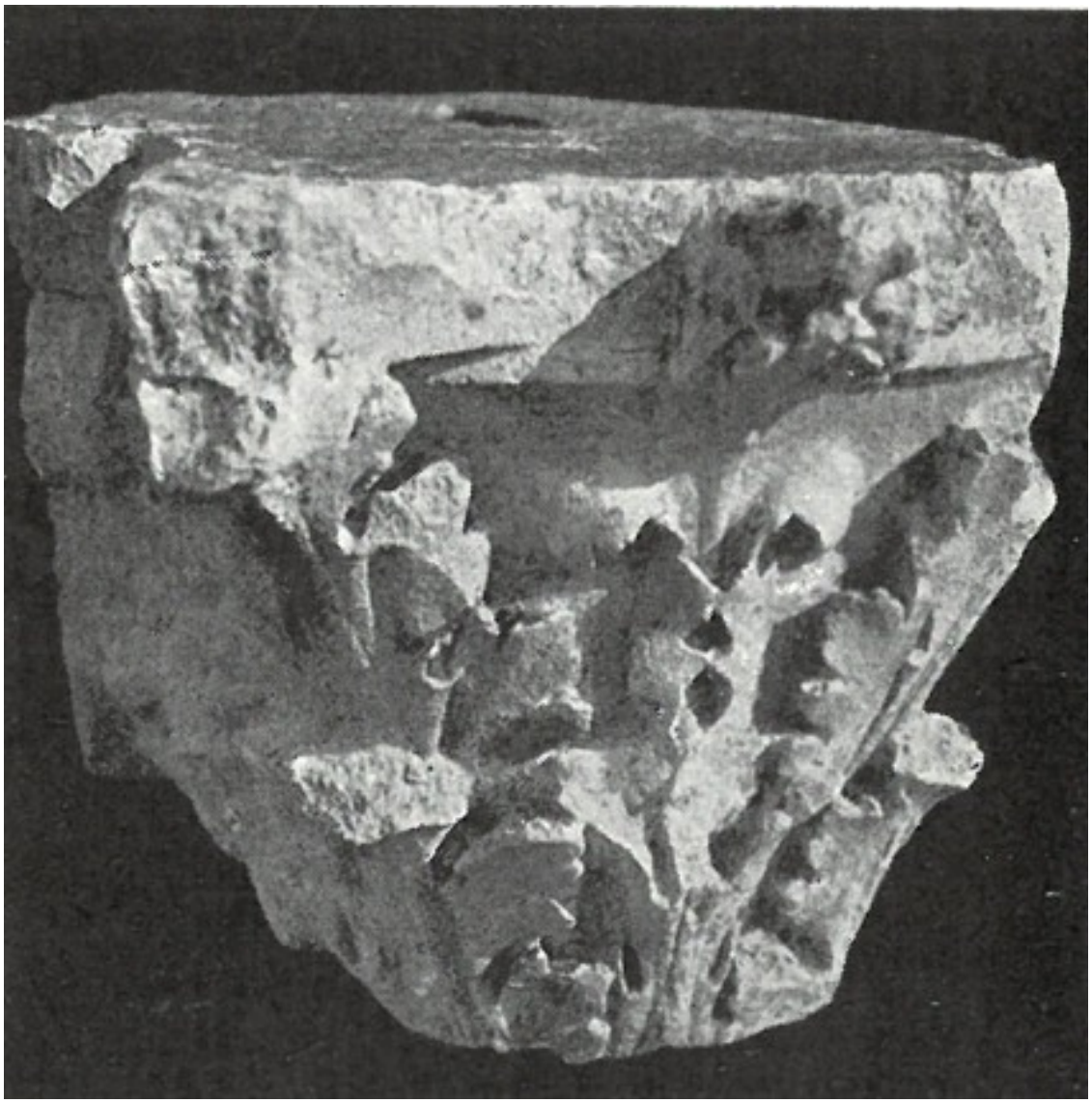

Figura 60 - Capitello n.68 (da Scrinari 1952, n.62).

CAPITELLO N. 69

DEFINIZIONE:	Capitello composito da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 31 cm; diam. inf. 30 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà del II secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.75)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
L'esemplare costituisce una via di mezzo tra un capitello corinzio e un capitello composito. Il *kalathos* è avvolto da un'alta corona di foglie di giunco che conferisce al manufatto una plasticità morbida. Si sovrappone a questa corona una seconda corona di foglie che avvolge la base del capitello. Questa seconda corona, come i frammenti permettono di rivelare, era costituita da foglie di palma con lunghi lobi ricurvi alternate a foglie lanceolate. Per la frammentarietà del manufatto non si riesce a confermare la presenza di volute d'angolo, anche se il capitello era sicuramente di tipologia composita.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.75.

NOTE:
Abraso l'abaco e gran parte della parte inferiore del capitello, sulla quale rimangono solo alcune tracce della corona d'acanto

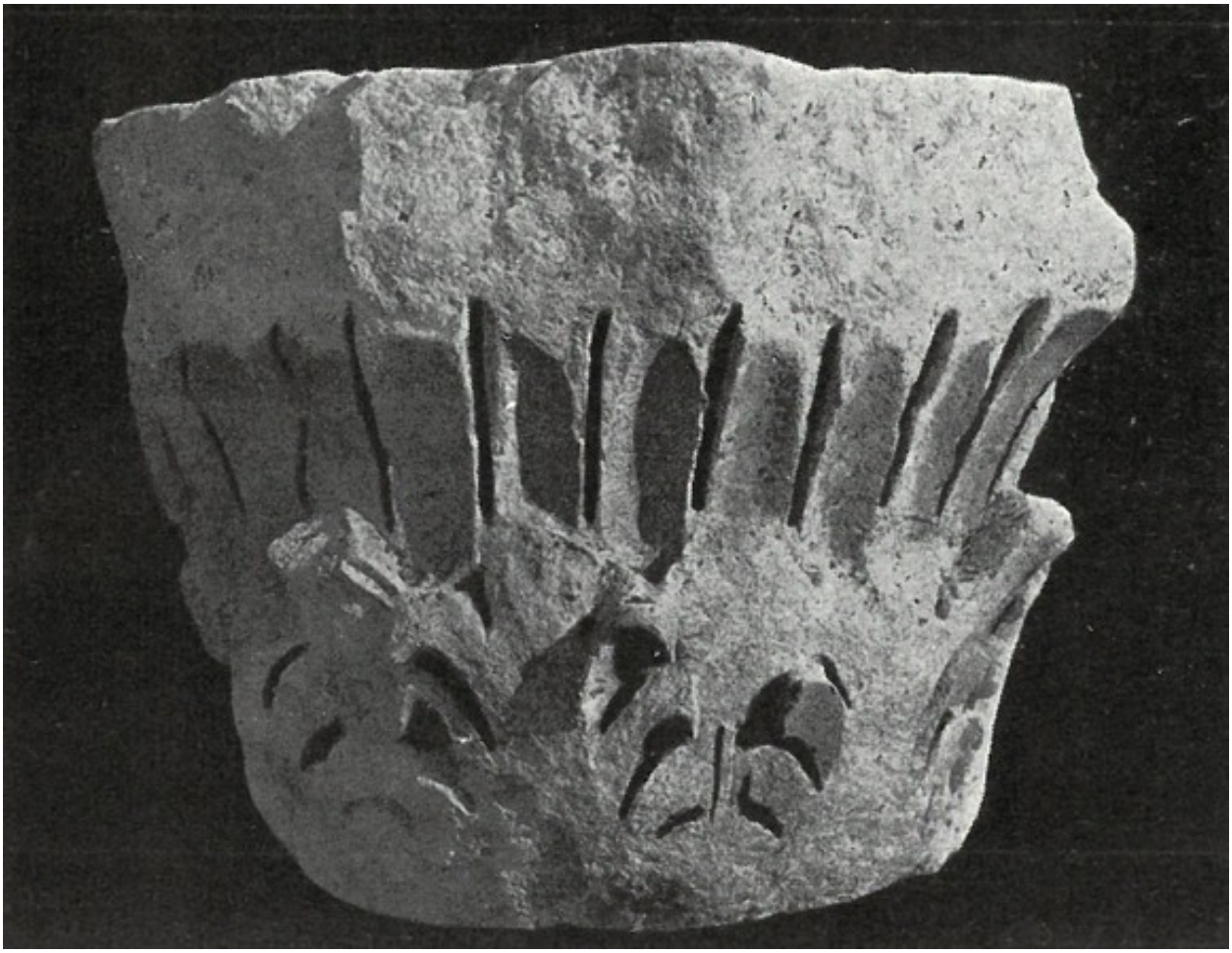

Figura 61 - Capitello n.69 (da Scrinari 1952, n.75).

CAPITELLO N. 70

DEFINIZIONE:	Capitello figurato da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 35 cm; diam. inf. 26 cm; diag. abaco 60 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà del I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	837
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.87; Cavalieri Manasse 1978, n.38)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello figurato. Il *kalathos* è decorato da un'anforetta dall'ampio corpo bacellato e labbro sporgente presente su ogni faccia. Al posto delle volute angolari sporgono dall'acanto sottostante i corpi di quattro colombe ad ali spiegate che collegano il *kalathos* con l'abaco. La presenza di aquile o vittorie alate al posto delle volute è in uso già nell'arte ellenistica e in Italia arriva prima con l'ellenismo italiano e poi con l'arte imperiale. In questo capitello le proporzioni sono grandi per i volatili e vi è un rendimento levigato delle superfici. Per la resa tecnica degli uccelli si deduce una sua realizzazione in età tiberiana.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.87.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.38.

NOTE:
Abraso l'abaco e smussate le parti sporgenti.

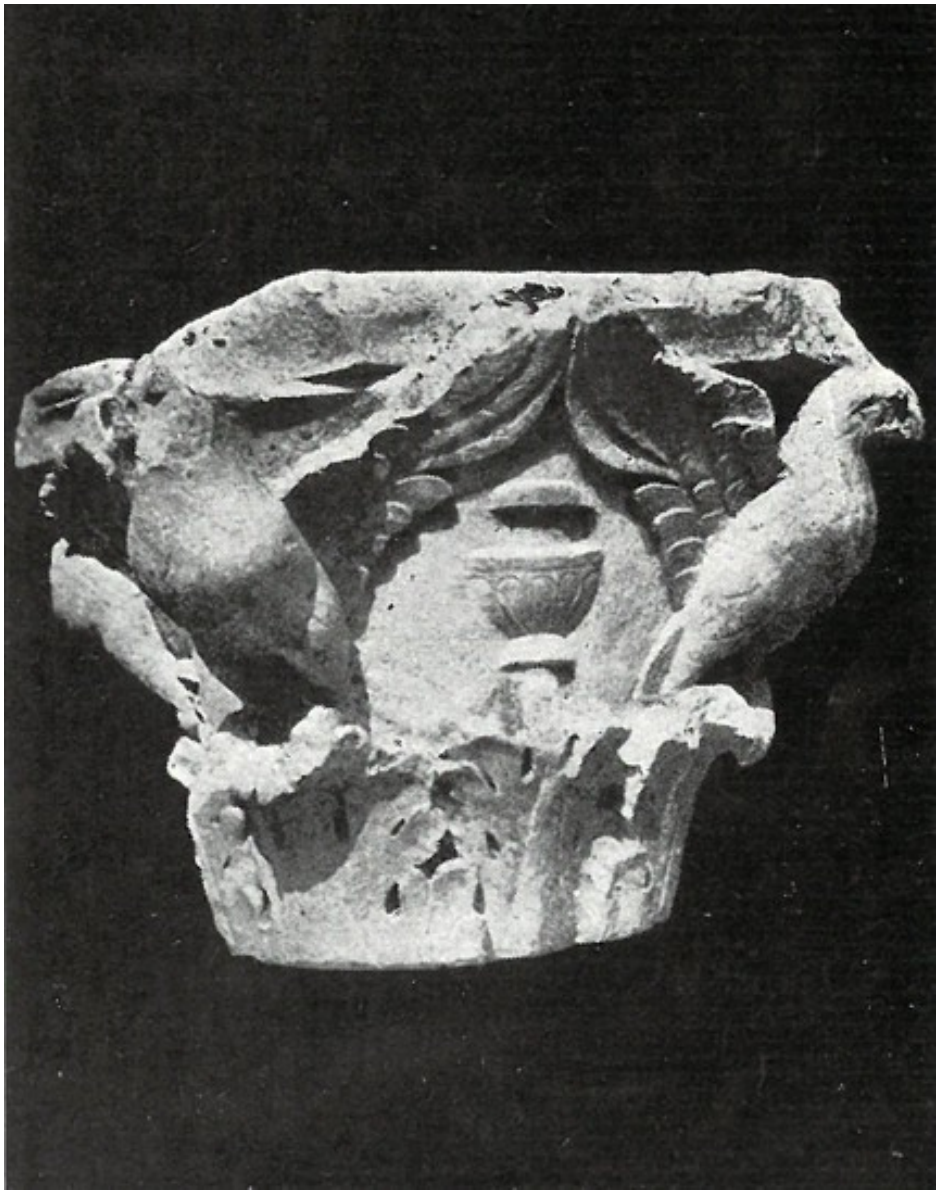

Figura 62 - Capitello n.70 (da Scrinari 1952, n.87).

CAPITELLO N. 71

DEFINIZIONE:	Capitello ionico da colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello da colonna
DIMENSIONI:	alt. 32 cm; diam. dell'abaco 93 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizi I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	4848
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.6; Cavalieri Manasse 1978, n.10)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello ionico da colonna impostato su un alto collarino semplice. Si compone di un anello a perline e fusarole rispetto al quale la parte mediana del capitello è arretrata; le volute diagonali non provengono dal centro ma fuoriescano dal labbro sporgente tra la corona delle fusarole e quella più interna degli ovoli, indipendenti l'una dall'altra. Gli ovoli, a forte rilievo, sono ben ricavati dai loro gusci. Le volute sono compatte mentre l'abaco si sviluppa a lati curvilinei che raggiungono però la linea di espansione delle volute superandole con l'estremo spigolo del tondino di chiusa. Per la scelta degli schemi compositivi e per la stilizzazione e la raffinatezza formale, il capitello si può datare alla piena età augustea, dunque agli inizi del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.6.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.10.

NOTE:
Deteriorate le volute, delle quali una è abrasa.

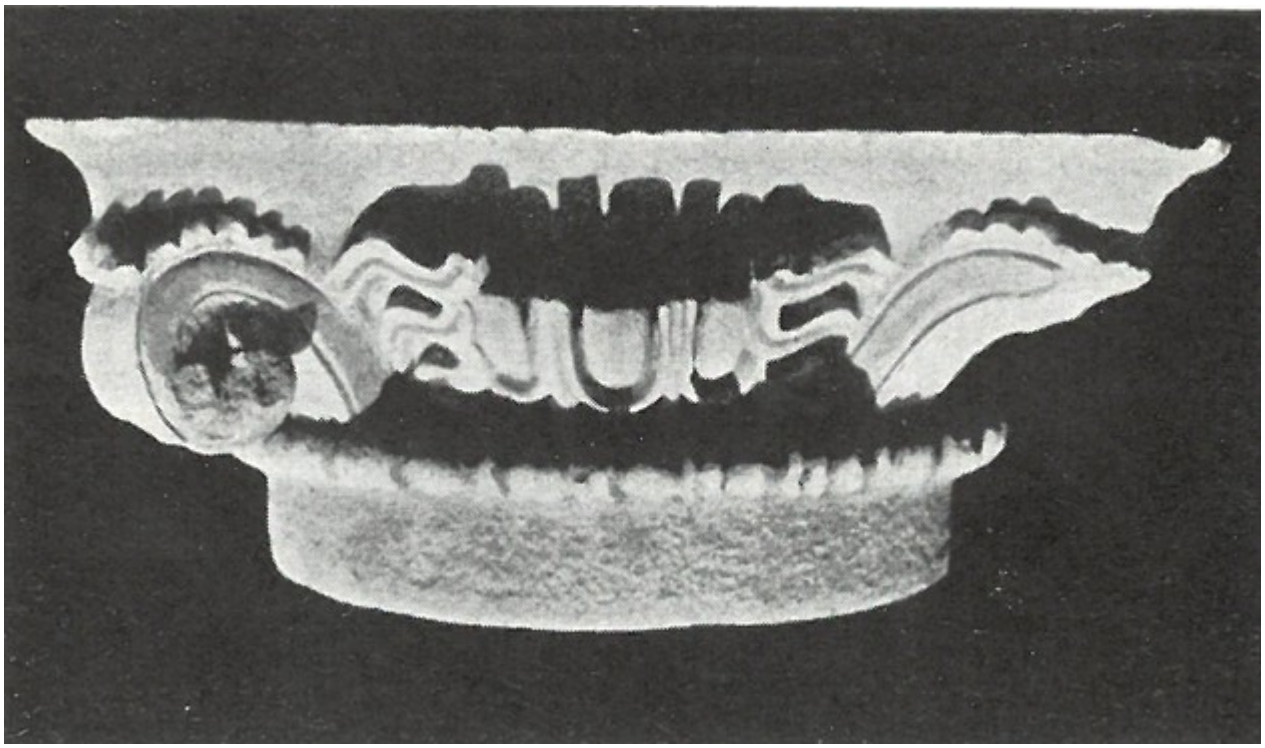

Figura 63 - Capitello n.71 (da Scrinari 1952, n.6).

CAPITELLO N. 72

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello ionico da pilastro
TIPO MANUFATTO:	Capitello da pilastro
DIMENSIONI:	alt. 23 cm; largh. inf. 12 cm; largh. sup. 12 cm; spess. 22 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.8; Cavalieri Manasse 1978, n.51)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Frammento di capitello ionico, affine all'esemplare numero 59, dunque un capitello "a sofà". Si noti infatti la forma ad S delle volute che ammorbidiscono la rigidezza della composizione offrendo una leggera *contaminatio* del tipo canonico a sofà da parte di quello con le volute ad S. Gli ornati sono simili quelli del n. 59: sulla fronte una palmetta sostituisce la foglia d'acanto, ma l'acanto ritorna nelle foglie che l'accompagnano; le foglie basse sono viste di profilo e seguono l'andamento sinuoso della voluta, quelle alte girano verso l'esterno. Su base stilistica il capitello si data alla fine del I secolo a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.8.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.51.

NOTE:
È rimasto l'angolo di sinistra, privo però della voluta e con l'abaco molto corroso.

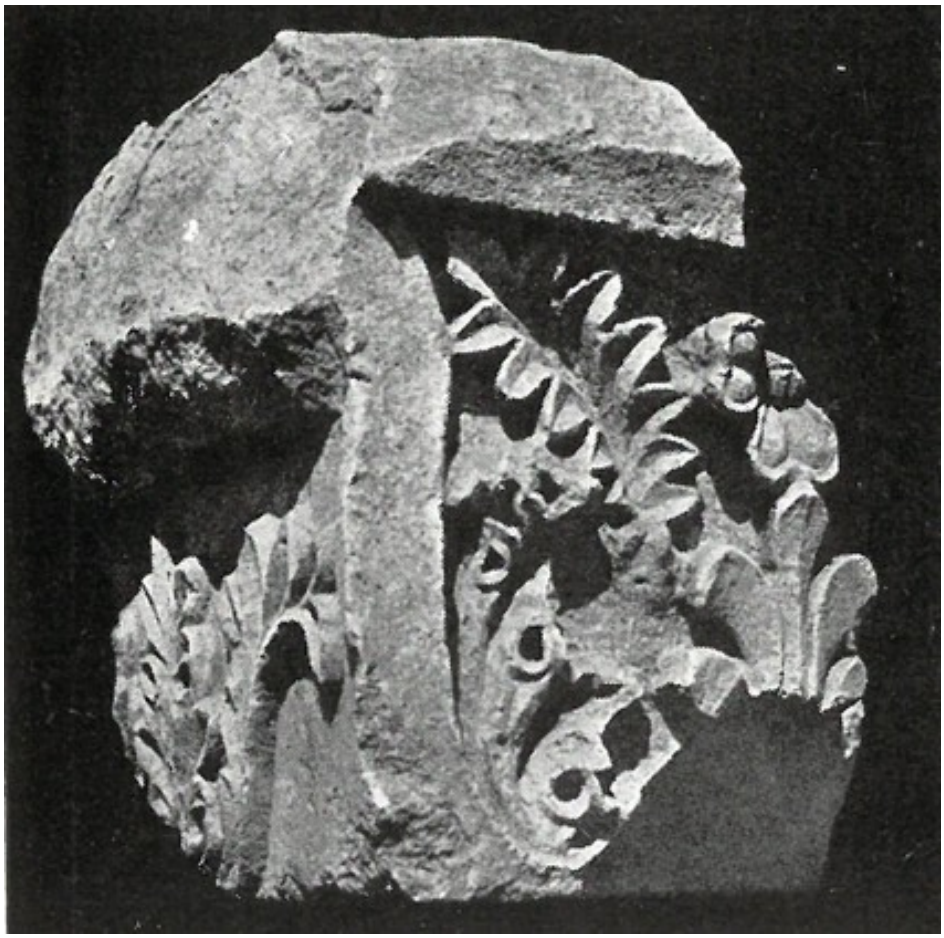

Figura 64 - Capitello n.72 (da Scrinari 1952, n.8).

CAPITELLO N. 73

DEFINIZIONE:	Capitello ionico da lesena
TIPO MANUFATTO:	Capitello da lesena
DIMENSIONI:	alt. 20 cm; largh. inf. 23 cm; largh. sup. 25 cm; spess. 5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare d'Aurisina (Scrinari 1952, n.9; Cavalieri Manasse 1978, n.50)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello ionico di lesena tratto a basso rilievo da un blocco parallelepipedo. Questo esemplare conserva lo schema a sofà. Infatti il *canalis* delle volute prosegue nella fascia di base del capitello dove sono sottolineate dal filare a fusarole e perline, assottigliandosi verso l'estremità delle volute. Anche se la superficie è deteriorata, si nota il rosone superiore da cui partono due foglie lanceolate orizzontali. La parte laterale molto abbozzate farebbe pensare ad un lavoro incompiuto. Per la tecnica di realizzazione e per lo stile il capitello si data agli ultimi anni del I secolo a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.9.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.50.

NOTE:
Superficie intaccata in più parti ed asportato l'angolo di destra della base.

Figura 65 - Capitello n.73 (da Scrinari 1952, n.9).

CAPITELLO N. 74

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio - italico di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. totale 74 cm; alt. abaco 13 cm; diam. inf. 51 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77310532578355, 13.366675108038764
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Basilica di Aquileia del IX secolo (UD)
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà del I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	IX secolo d.C.
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Basilica di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.13; Cavalieri Manasse 1978, n.15)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Simile per tecnica e composizione al n. 56. Si noti infatti la presenza del collarino e delle fusarole alla base, l'abaco alto, a leggero sguscio, sormontato da un ovolo. Questo capitello si trova oggi nella basilica di Aquileia del IX secolo, sulla colonna che regge l'arco del catino absidale. Sopra la colonna corrispondente sul lato opposto si trova un secondo esemplare identico a questo. Questo capitello per la resa degli ornati vegetali viene datato alla prima metà del I secolo a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.13.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.15.

NOTE:
Il fiore è privo di petali, le volute sono deteriorate ma è notevole la presenza degli elementi di base (anello e sommoscapo) e di chiusa (abaco).

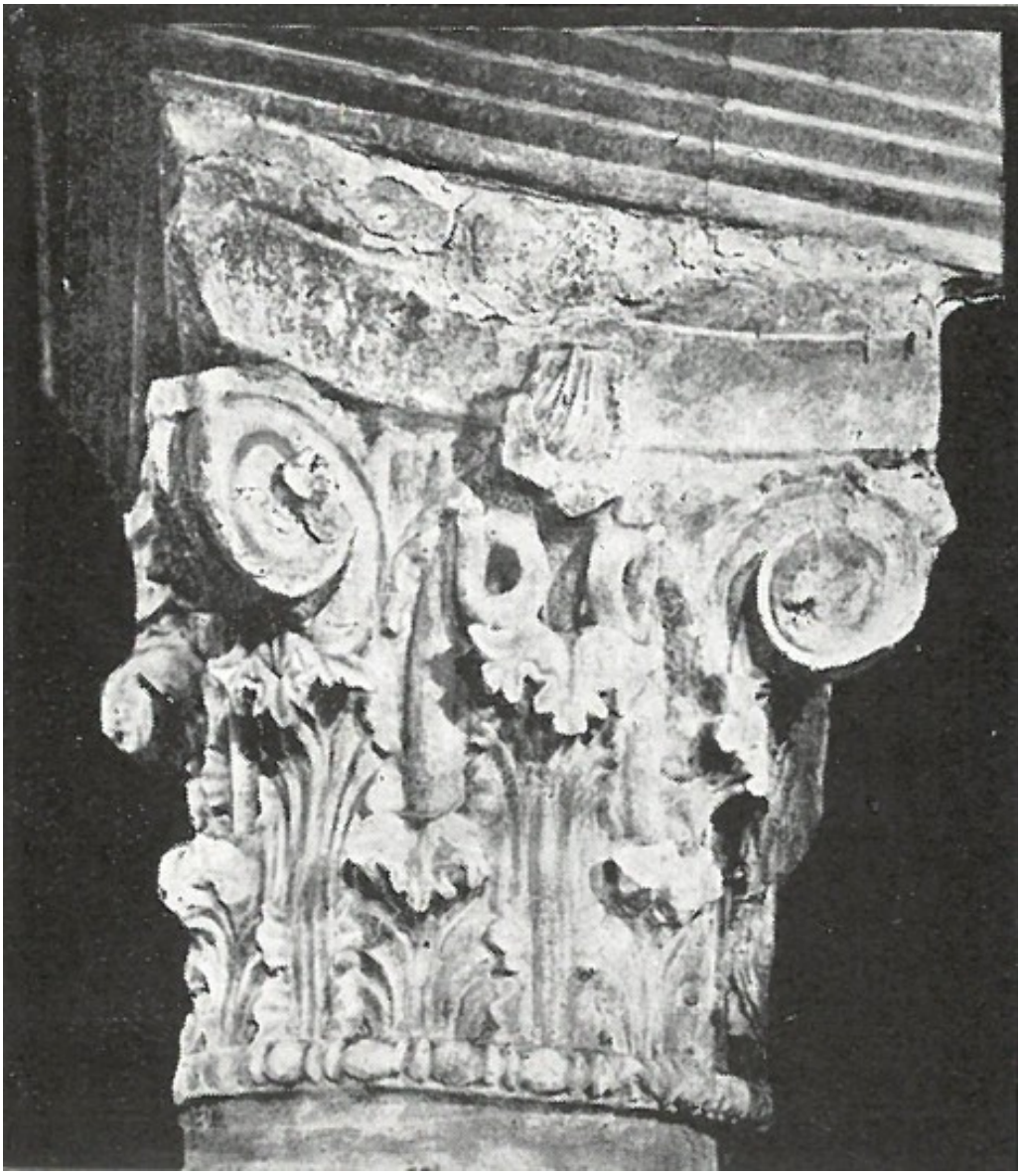

Figura 66 - Capitello n.74 (da Scrinari 1952, n.13).

CAPITELLO N. 75

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio - italico di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 88 cm; diam. inf. 74 cm; diag. abaco 96 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà del I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	1261
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.14; Cavalieri Manasse 1978, n.18)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	Pietra di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, p. 202)

DESCRIZIONE:
Per le caratteristiche tipologiche, la tecnica e la datazione il manufatto è del tutto affine al n.74.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.14.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.18.

NOTE:
Uno spigolo superiore completamente abraso, scomparse le volute e le elici, smussate tutte le parti sporgenti, l'abaco è conservato in parte.

Figura 67 - Capitello n.75 (da Scrinari 1952, n.14).

CAPITELLO N. 76

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello corinzio di lesena
TIPO MANUFATTO:	Frammento di capitello di lesena
DIMENSIONI:	alt. 51 cm; largh. inf. 43 cm; spess. 8 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Primi anni del I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.18)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio di lesena con una minuta e vivace esecuzione dell'acanto, in cui più largo è il solco sulla costa mediana, meno intensamente chiaroscurato, più fine e lieve nei dettagli delle fogliette. Questo stile è espresso anche dal caule a coroncina di sepali raccolti al sommo e dal calice del fiore sull'abaco a rilievo nitido ma leggero. Infine si noti il motivo ad alabarda delle due foglie aperte che diventa comune nel capitello corinzio dall'epoca tardo augustea in poi. Per questo motivo il capitello è datato ai primi anni del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.18.

NOTE:
Qualche smussatura agli angoli e lievi abrasioni superficiali.

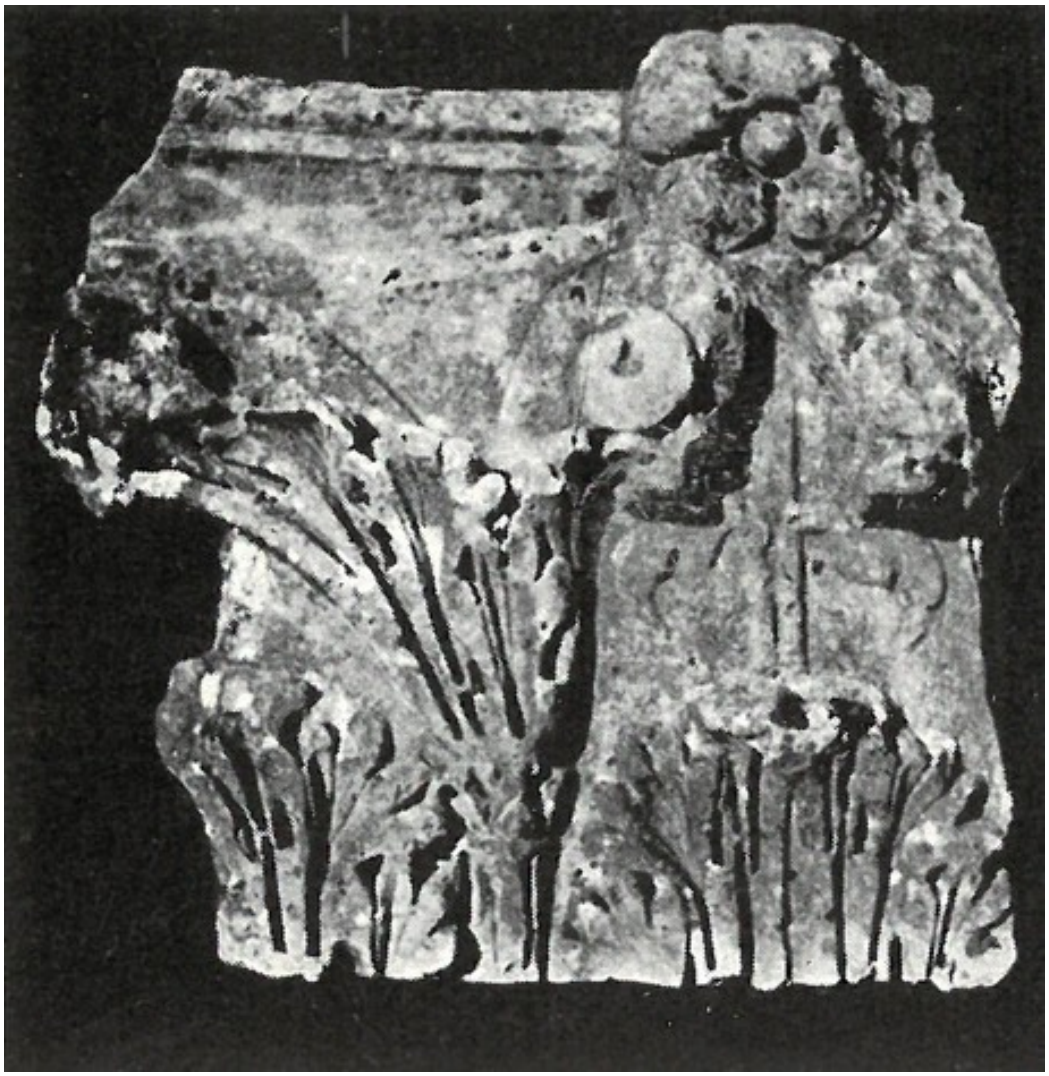

Figura 68 - Capitello n.76 (da Scrinari 1952, n.18).

CAPITELLO N. 77

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello corinzio
DIMENSIONI:	alt. 68 cm; diam. inf. 52,5 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.775484225671306, 13.369234952873203
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Scavi del porto fluviale di Aquileia
ANNO DI RINVENIMENTO:	1926 - 1931
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà del I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.20; Cavalieri Manasse 1978, n.32)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	Pietra di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, p. 202)

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio proveniente dalla via Sacra. Il caule è concluso da una breve coroncina di sepali rovesciati, il calice eleva le sue foglie, più staccate e indipendenti nel seguire il giro delle elici e rispettivamente delle volute. Insieme ad esse nascono dal calice anche due foglie che ricoprono con la loro fronda le elici in uno schema simile ai capitelli di Pola (Tempio d'Augusto) e Trieste (Propileo Capitolino). Per la tecnica e lo stile il capitello è datato alla metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.20.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.32.

NOTE:
Quasi completamente abrasa la parte superiore, precario lo stato della superficie.

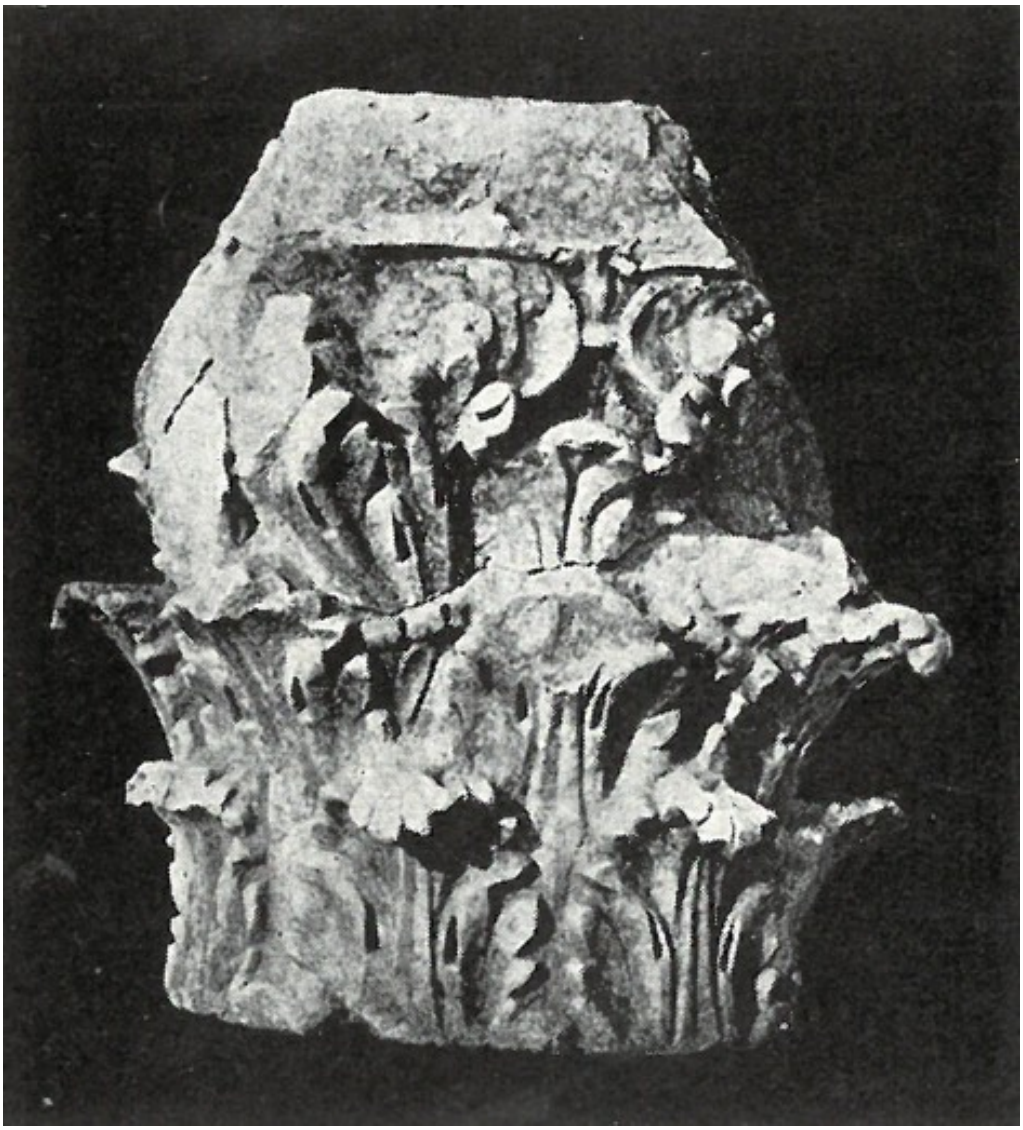

Figura 69 - Capitello n.77 (da Scrinari 1952, n.20).

CAPITELLO N. 78

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di lesena
TIPO MANUFATTO:	Capitello di lesena
DIMENSIONI:	alt. 38 cm, largh. inf. 29 cm; largh. sup. 50 cm; spess. 7 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	193
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.22; Cavalieri Manasse 1978, n.28)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio simile al n. 77 per tipologia ma diverso da esso per l'esecuzione morbida e la sobrietà compositiva. Infatti l'acanto non è reso dettagliatamente, la costa mediana scende larga e disuguale nelle diverse foglie, gli occhielli d'ombra non sono aperti con simmetria; il calice ha un grosso gambo a solchi leggeri per distinguere le foglie a coroncina terminale liscia; le volute ed elici sono lavorate quasi a massa compatta. Nonostante queste imprecisioni d'esecuzione, si nota comunque che l'insieme è stato realizzato da mano abile. Per la similarità tipologica con il n. 77, il capitello è datato alla metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.22.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.28.

NOTE:
Smussati gli angoli e abraso il fiore sull'abaco e la sommità delle due foglie.

Figura 70 - Capitello n.78 (da Scrinari 1952, n.22).

CAPITELLO N. 79

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 42 cm; diam. inf. 31cm; diam. abaco 56 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	1092
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.23; Cavalieri Manasse 1978, n.31)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	Pietra di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, p. 202)

DESCRIZIONE:
Capitello corinzio affine per tipologia ai nn. 77 e 78 e per il rendimento dell'acanto affine più al n. 78. Alla luce di queste somiglianze, il manufatto è databile alla metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.23.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.31.

NOTE:
Stato di conservazione: complessivamente buono.

Figura 71 - Capitello n.79 (da Scrinari 1952, n.23).

CAPITELLO N. 80

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio triangolare terminale
TIPO MANUFATTO:	Capitello triangolare terminale
DIMENSIONI:	alt. 56 cm; lato inf. 50 cm; lato sup. 66 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77756731107598, 13.355274632506061
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Necropoli di Aquileia, monumento dei Curii
ANNO DI RINVENIMENTO:	1883
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà del I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	1503
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.27; Cavalieri Manasse 1978, n.48)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	Pietra di Aurisina (Cavalieri Manasse 1978, p. 202)

DESCRIZIONE:
Capitello triangolare simile al n. 61 ma diverso per la tecnica esecutiva più ricca nella resa dei dettagli. Si noti infatti la vitalità dell'acanto rifinito nelle sottili nervature dei lobi. Le foglie si ergono altissime fino a sostenere le spirali delle volute. Piatto il *kalathos* che segue il movimento concavo dell'abaco. Infine il calice è bilobato. Per la resa accurata di sapore augusteo ma per la presenza di motivi più recenti, il capitello si data alla metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.27.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.48.

NOTE:
Privo di una voluta angolare.

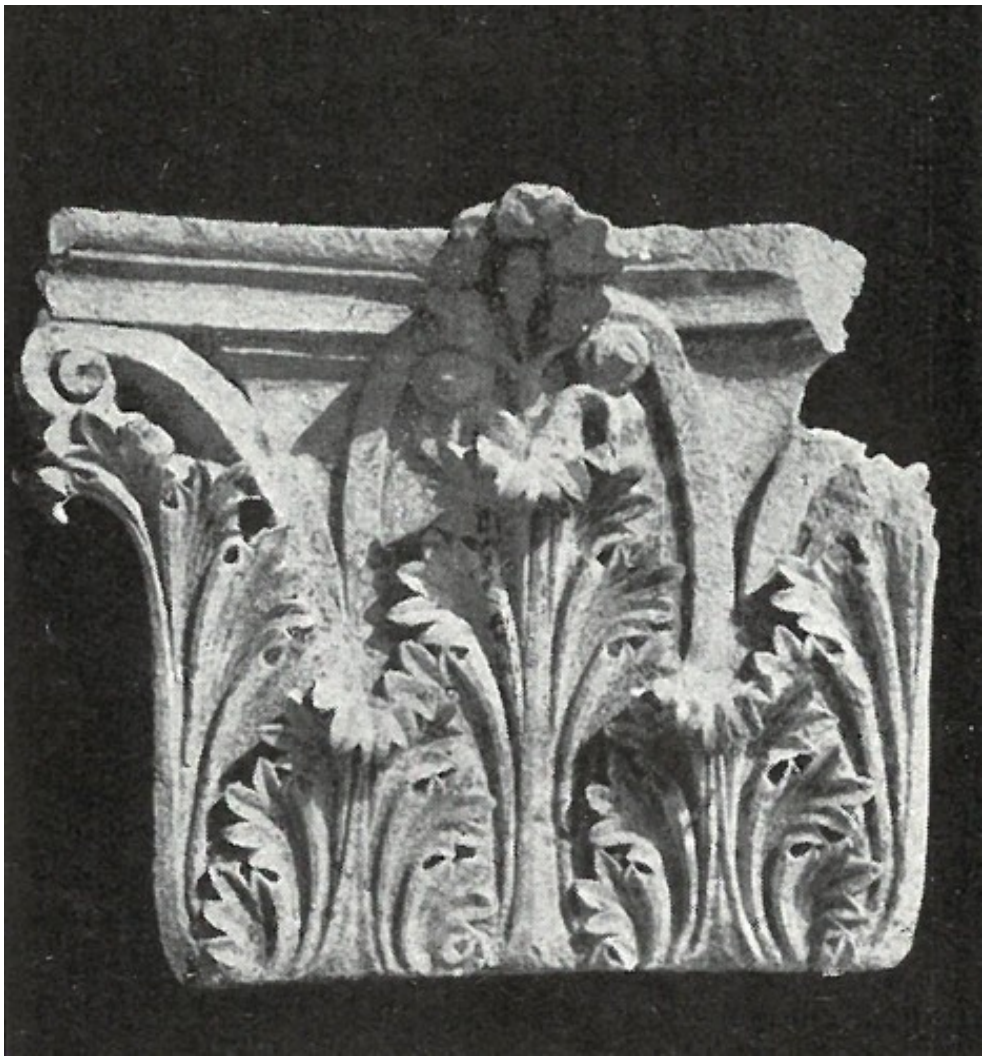

Figura 72 - Capitello n.80 (da Scrinari 1952, n.27).

CAPITELLO N. 81

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 15 cm; diam. inf. 14 cm; diag. dell'abaco 40 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio V secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.41)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello che si apre su una piccola base, divergendo però con slancio sotto i quattro angoli dell'abaco. La prima corona d'acanto occupa quasi tutto il campo mentre la seconda è appena visibile agli angoli. L'orlo del *kalathos* si identifica quasi con quello dell'abaco dal quale è diviso appena da un solco leggero. Questo esemplare dimostra il procedimento evolutivo formale operatosi nell'arte provinciale romana alla fine dell'impero.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.41.

NOTE:
Quasi integro, presenta però superficialmente delle tracce di fuoco.

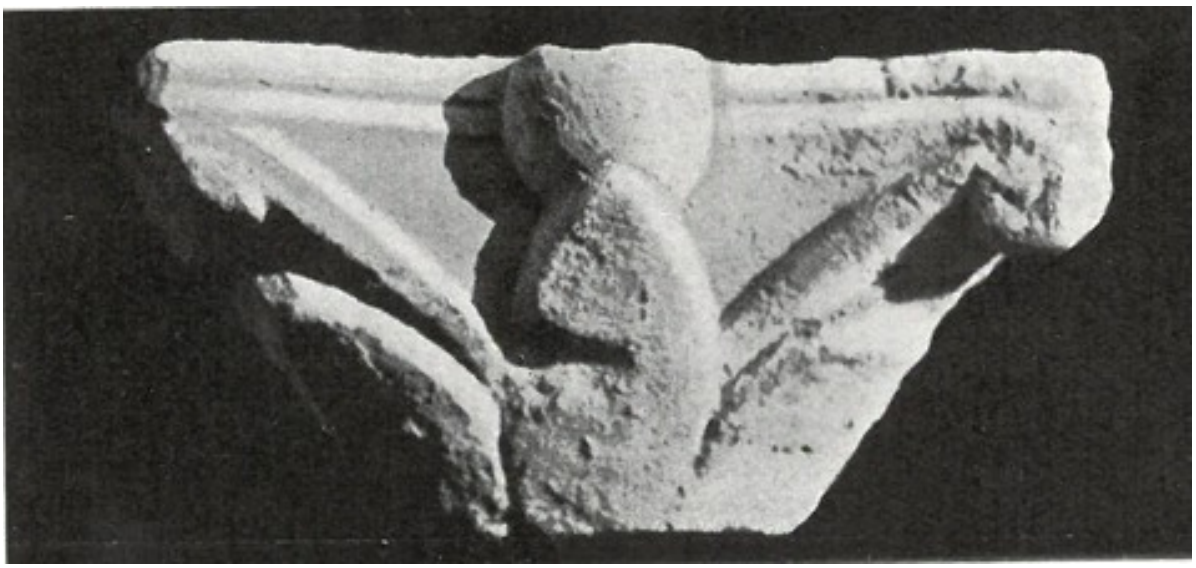

Figura 73 - Capitello n.81 (da Scrinari 1952, n.41).

CAPITELLO N. 82

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 19 cm; diam. inf. 10 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio V secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.43)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Tipologicamente affine a n.81, questo esemplare si sviluppa diversamente da esso con un senso maggiore di verticalità. Sono presenti gli stessi elementi con uguale funzione dunque anche questo è databile agli inizi del V secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.43.

NOTE:
Deteriorato nella zona superiore, tracce di fuoco nella superficie.

Figura 74 - Capitello n.82 (da Scrinari 1952, n.43).

CAPITELLO N. 83

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 60 cm; diam. inf. 45 cm; lato dell'abaco 64 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.777990641119644, 13.363695133621055
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizi IV secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Giardino di casa Ritter a Monastero, Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.45; Cavalieri Manasse 1978, n.21)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello di colonna che riecheggia i motivi del corinzio italico ma interpretati con un gusto diverso. La seconda corona d'acanto, la cui origine è tratta dalla radice del capitello, è così alta da occupare la zona mediana del canestro. La terza parte di esso raccoglie tutti gli elementi tipici del corinzio – italico ma li presenta con un senso di estraneità alla vivacità dei capitelli repubblicani. Dalla compattezza uniforme che fonde in un solo corpo il *kalathos*, l'abaco e le volute, si notano deboli foglie di accompagnamento e la spirale esterna delle volute. L'acanto ha l'ampio ciuffo rovesciato nel quale il tentativo di rinnovare l'armonia delle foglioline trilobate ci offre la prova della sua datazione, ossia l'inizio del IV secolo d.C. Infatti la plasticità tipica dello stile corinzio - italico viene sostituita da uno schema ornamentale geometrico in cui l'unione delle fogliette dei lobi, tutte ugualmente stilizzate, crea la duplice corona d'occhi intorno al capitello.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA: SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.45. CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.21.
NOTE: Al centro del piano superiore dell'abaco si nota un foro rettangolare riempito di piombo.

Figura 75 - Capitello n.83 (da Scrinari 1952, n.45).

CAPITELLO N. 84

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 43 cm; diam. inf. 31 cm; diag. dell'abaco 62 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Fiumicello, frazione nel comune di Villa Vicentina (UD)
COORDINATE:	45.780384930112426, 13.40991554232872
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Disperso
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.47; Cavalieri Manasse 1978, n.33)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
La struttura del *kalathos* è slanciata sotto l'ornato vegetale che la ricopre e l'orlo espanso esce da sotto la curvatura concava dell'abaco in un buon raccordo di piani. L'ornato vegetale si divide in due zone: la bassa, costituita da una corona d'acanto, l'alta, composta dalle foglie angolari d'acanto, che girano a voluta sostenendo l'estremità dell'abaco, e dai calici con i fiori dal lungo gambo intrecciato. Il tipo dell'acanto è a morbide pieghe aderenti alla larga costa mediana della foglia i cui lati divergono leggermente alla radice. I lobi hanno fogliette ovali distinte con piccoli occhi d'ombra tra lobo e lobo. Questa plasticità è presente anche nei fiori e nei gambi. Il senso della natura espresso con proporzioni strutturali è tipico del gusto italico tardo – repubblicano, mentre i motivi floreali più del gusto ellenico. È un manufatto che trova affinità per tecnica anche con capitelli di età augustea rinvenuti a Rimini e Ravenna, per cui si può ipotizzare una datazione alla fine del I secolo a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA: SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.47. CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.33.
NOTE: Quasi integro, conserva ancora tracce di stucco; mezza foglia d'angolo risulta intera, non lavorata.

Figura 76 - Capitello n.84 (da Scrinari 1952, n.47).

CAPITELLO N. 85

DEFINIZIONE:	Capitello corinzio a volute vegetali di pilastro
TIPO MANUFATTO:	Capitello di pilastro
DIMENSIONI:	alt. 35 cm; largh. inf. complessiva del blocco 70 cm; largh. sup. compl. del blocco 89 cm; spess. 28 cm; largh. inf. del capitello 26 cm; largh. sup. 44 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77756731107598, 13.355274632506061
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Monumento funebre ad edicola
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.49; Cavalieri Manasse 1978, n.58)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello su due blocchi che con un terzo simile più deteriorato appartenevano a un monumento funebre ad edicola. Lavorato su tre facce, ogni blocco presenta quattro esemplari, in tutto simili, del medesimo capitello, tre sui lati lunghi ed uno su un lato breve. La struttura di esso non incide minimamente nella massa del blocco, ma si limita ad alleggerire la linea pesante grazie alle linee sinuose dell'abaco. Il *kalathos* quindi è rappresentato dalla superficie del blocco, appena lievemente svasato verso l'alto, mentre l'abaco di chiusa è ben marcato e slanciato in armonia con la struttura totale. L'acanto è affine a quello del n. 47, tenuto però più basso nella prima corona e più stretto nelle foglie angolari così che lo spazio centrale è maggiore aumentando il chiaroscuro dei motivi floreali. I fiori sorretti dallo stelo avvolto da una foglia ondulata sono resi con una tecnica che anticipa lo stile flavio dal quale però il capitello per il tipo d'acanto è ancora lontano.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA: SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.49. CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.58.
NOTE: Mancano i fori sull'abaco e sono deteriorati gli elementi sporgenti; si nota sul piano superiore del blocco un solco rettangolare e tre fori sul piano del capitello di destra. Le misure valgono anche per il secondo blocco conservatosi insieme a quello descritto. Quest'ultimo è uguale al primo per stato di conservazione e caratterizzato dalla presenza del solco rettangolare centrale e di due fori situati però sul piano del capitello di sinistra.

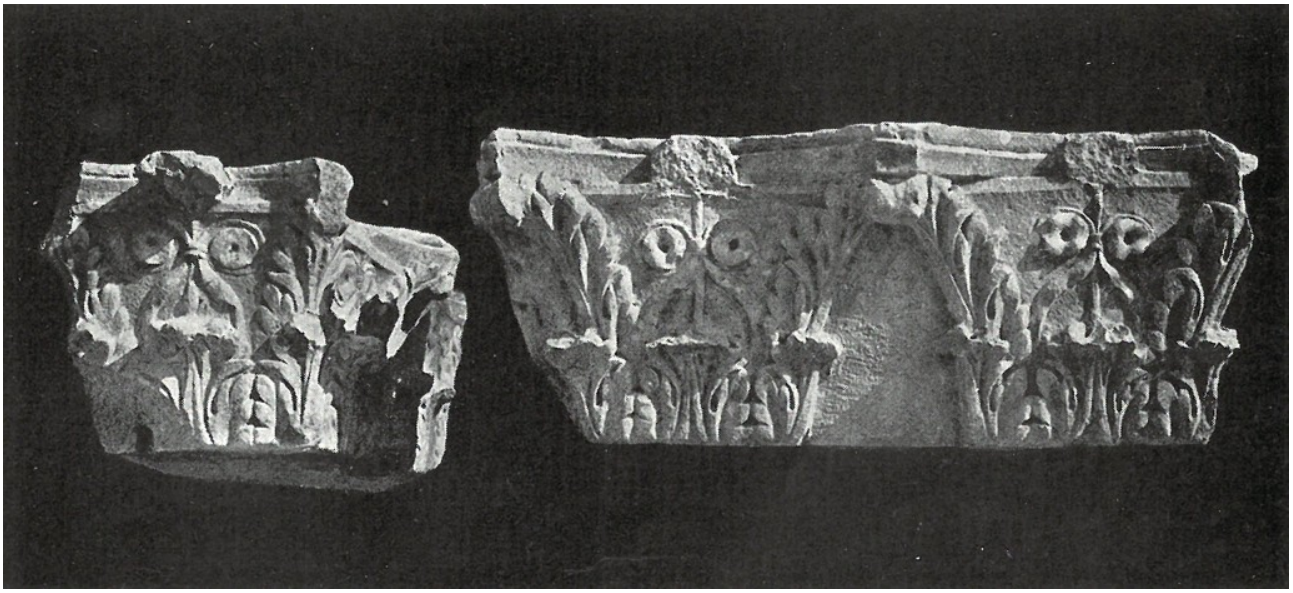

Figura 77 - Capitello n.85 (da Scrinari 1952, n.49).

CAPITELLO N. 86

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali di lesena
TIPO MANUFATTO:	Capitello di lesena
DIMENSIONI:	lungh. del blocco 116 cm; largh. del blocco 103 cm; alt. 70 cm; largh. inf. lesena 66 cm,; spess. della lesena 10 cm;
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.50)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Lo schema ornamentale è affine a quello del n. 85, diversa invece è l'esecuzione. L'acanto si trasforma in larghe foglie di palma aperte a ventaglio, che dell'acanto conservano però la costa centrale a sfaccettatura, particolare già presente nei capitelli augustei. Nella corona inferiore spuntano dietro ad esse negli spazi interni due lunghe foglie d'acqua a contorno unito. Al centro, tra le volute, i due fiori girano a pastorale con i gambi allacciati a quello del fiore centrale che esce da un grosso bulbo sorretto da un piccolo calice a corona di sepali rovesci. Entrambi i motivi sono tipici dello stile dell'età pre-neroniana. Si nota il gusto plastico nell'esecuzione come il chiaroscuro sulle superfici e sui tessuti vegetali diversi. Per lo stile questo capitello è databile alla metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.50.

NOTE:
Privo delle estremità delle volute e deteriorato al sommo delle foglie; il blocco presenta sul piano superiore un foro rettangolare centrale, uno simile all'angolo destro, un foro quadrato in linea del fiore centrale della lesena quasi a metà dello spessore interno ad essa.

Figura 78 - Capitello n.86 (da Scrinari 1952, n.50).

CAPITELLO N. 87

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali di lesena
TIPO MANUFATTO:	Capitello di lesena
DIMENSIONI:	alt. 32 cm; largh. inf. 24 cm; largh. sup. 31 cm; spess. 4 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.52)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	
DESCRIZIONE: Tipologicamente affine al n.86, è reso però con una tecnica meno raffinata. Mancano le foglie negli interstizi della corona bassa. Databile alla seconda metà del I secolo d.C.	
TRACCE DI LAVORAZIONE:	
BIBLIOGRAFIA: SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.52.	

NOTE:
Deteriorato il lato sinistro agli angoli.

Figura 79 - Capitello n.87 (da Scrinari 1952, n.52).

CAPITELLO N. 88

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 58,5 cm; diam. inf. 41 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.53)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Presenta uno schema ornamentale da lesena pur essendo un capitello da colonna. Si nota una somiglianza con i motivi dei nn. 86 87, resi con una tecnica rudimentale che appiattisce la plasticità degli elementi. Differenti sono le foglie sottostanti a quelle delle volute che hanno il margine frastagliato e danno spazio all'acanto che si trova alternato alle foglie di palma nei capitelli di lesena d'epoca claudia. Per l'affinità con i nn. 86 e 87 questo esemplare è databile alla seconda metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.53.

NOTE:
Mancano le parti sporgenti delle volute e delle foglie e l'abaco quasi interamente.

Figura 80 - Capitello n.88 (da Scrinari 1952, n.53).

CAPITELLO N. 89

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali terminale di monumento funebre
TIPO MANUFATTO:	Capitello terminale
DIMENSIONI:	alt. 31 cm; largh. inf. 15 cm; largh. sup. 20 cm; alt. della pigna 15 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Monumento funebre
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.59)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Esemplare caratteristico di capitello quadrangolare sormontato da una pigna tratta dallo stesso blocco, in uso per i monumenti sepolcrali. Tipologicamente semplificato nella resa degli elementi: una foglia di palma riveste alla base ogni spigolo, su ogni faccia si erge una foglia d'acqua a sommità ricurva sovrastata dal calice sull'abaco. Ai lati s'arricciano due foglie di palma come delle volute. Per caratteristiche stilistiche - decorative l'esemplare si data intorno alla seconda metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.59.

NOTE:
Deteriorato, manca una parte della base.

Figura 81 - Capitello n.89 (da Scrinari 1952, n.59).

CAPITELLO N. 90

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali terminale di monumento funebre
TIPO MANUFATTO:	Capitello terminale
DIMENSIONI:	alt. 24 cm; largh. inf. front. 22 cm; largh. inf. lat. 18 cm; largh. sup. front. 30 cm; largh. sup. lat. 26 cm; h. pigna 28 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77756731107598, 13.355274632506061
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Monumento funebre, sepolcreto degli Iulii
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Seconda metà I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Sepolcreto degli Iulii Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.60)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Tipologicamente affine al n. 89, si differenzia da esso per la presenza sulla faccia principale di una testa di Erinni e per il calice d'acanto. Per le caratteristiche stilistiche - decorative è databile alla seconda metà del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.60.

NOTE:
Integro.

Figura 82 - Capitello n.90 (da Scrinari 1952, n.60).

CAPITELLO N. 91

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitello di colonna
DIMENSIONI:	alt. 51 cm; diam. inf. 42 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.61)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
La base era costituita da foglie basse, a sottili pieghe longitudinali, conservate solo in minima parte; il resto è occupato dall'ampio motivo centrale. Due lunghe foglie a margine appena ondulato salgono dal laccio che ne unisce le estremità inferiori alla radice del fiore centrale e s'arricciano a voluta leggera sotto gli angoli dell'abaco. Il gambo del fiore si adorna di tre calici aperti che lo accompagnano fin sotto l'orlo del *kalathos* forte e sporgente dal labbro sottile dell'abaco. Per l'influsso dell'arte flavia, questo capitello è databile alla fine del I secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.61.

NOTE:
Assai deteriorato alla base e nell'abaco.

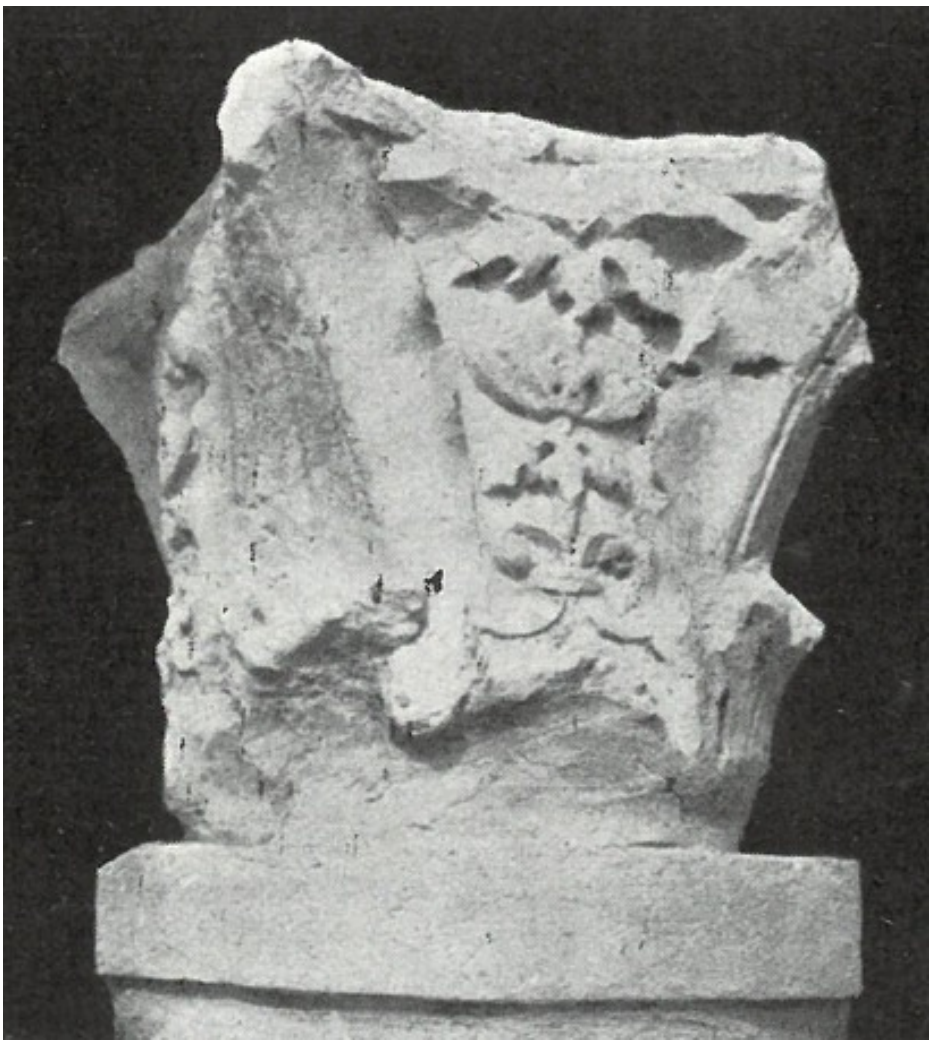

Figura 83 - Capitello n.91 (da Scrinari 1952, n.61).

CAPITELLO N. 92

DEFINIZIONE:	Capitello a volute vegetali da pilastro
TIPO MANUFATTO:	Capitello da pilastro
DIMENSIONI:	alt. 31 cm; largh. inf. 26 cm; largh. sup. 33 cm; spess. 26 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (?)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Prima metà II secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.67)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitello a volute vegetali da pilastro. L'acanto della zona inferiore ricopre per due terzi la superficie del *kalathos*, addossandosi alla foglie superiori d'angolo e lasciando appena un breve tratto di sfondo libero ai due fiori, privi di gambo, di calice. Essenziale nella composizione, il capitello ottiene dinamicità attraverso sfumature chiaroscurali ottenute con intagli radi ma profondi. Il chiaroscuro morbido tipico dell'età flavia e il rendimento complessivo portano a datare il capitello intorno alla prima metà del II secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.67.

NOTE:
Lavorato su due sole facce presenta dall'altro lato un incavo profondo; sul piano superiore dell'abaco si nota un foro rettangolare.

Figura 84 - Capitello n.92 (da Scrinari 1952, n.67).

CAPITELLO N. 93 - 94

DEFINIZIONE:	Capitelli compositi di colonna
TIPO MANUFATTO:	Capitelli di colonna
DIMENSIONI:	alt. 80 cm; diam. inf. 27 cm; diag. dell'abaco 92 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.773124638462065, 13.366626296330988
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Foro di Aquileia
ANNO DI RINVENIMENTO:	1934
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Inizio III secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	I secolo a.C. - IV secolo d.C.
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Area archeologica di Aquileia, foro romano (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.77)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Capitelli compositi di colonna appartenenti ai portici del foro di Aquileia. Sono esemplari canonici di capitelli compositi in cui gli elementi sono espressi con una tecnica finissima e ricercata. Regolare è la proporzione tra il *kalathos* corinzio ed il coronamento ionico, leggero l'abaco ornato a sbaccellature e sorretto agli spigoli dal riccio della foglia protezionale della voluta. L'acanto delle corone è ancora appartenente alla tradizione stilistica giulio – claudia, reso a lobi e fogliette ogivali distinte e costa mediana attraversata da un leggero solco centrale. L'insieme però, per quanto riecheggi i motivi artistici del I secolo d.C., possiede già quell'irrigidimento formale d'espressione che denota la distanza di tempo esistente tra questi capitelli ed i suoi modelli. Dunque, per la loro affinità stilistica con i capitelli compositi dell'arco di Settimio Severo a Roma, questi capitelli sono databili intorno agli inizi del III secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.77.

NOTE:
Leggere smussature agli spigoli dell'abaco e alla sommità delle foglie.

Figura 85 - Capitello n.93 (da Scrinari 1952, n.78).

Figura 86 - Capitello n.94 (da Scrinari 1952, n.79).

CAPITELLO N. 95

DEFINIZIONE:	Capitello figurato da pilastro
TIPO MANUFATTO:	Capitello da pilastro
DIMENSIONI:	alt. 24,3 cm; largh. inf. 45 cm; largh. sup. 45 cm; spess. 18 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo a.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	3921
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.88; Cavalieri Manasse 1978, n.53)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Affine tipologicamente ai capitelli a sofà nn. 59 e 72 sia nella struttura, che nelle proporzioni e negli elementi ornamentali, questo esemplare si differenzia per la presenza della testa di Medusa che occupa quasi interamente con le ali aperte e le code serpentine il campo mediano. L'esecuzione è plastica ma debole e poco spontanea, probabilmente per la scarsa esperienza degli scalpellini. Nonostante ciò il capitello sembra più recente, per esempio nel modo in cui sono eseguite le ali, affini alle ali delle colombe del n. 70. Alla luce di ciò, questo capitello si può datare alla fine del I secolo a.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.88.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, n.53.

NOTE:
Lavorato solo sulla faccia a vista; presenta una smussatura sullo spigolo superiore destro e un abrasione dell'abaco e di parte delle fusarole di base.

Figura 87 - Capitello n.95 (da Scrinari 1952, n.88).

CAPITELLO N. 96

DEFINIZIONE:	Capitello figurato terminale di monumento funebre
TIPO MANUFATTO:	Capitello terminale
DIMENSIONI:	alt. 24 cm; largh. inf. front. 22 cm; largh. inf. lat. 18 cm; largh. sup. front. 30 cm; largh. sup. lat. 26 cm; alt. pigna 28 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.77756731107598, 13.355274632506061
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	Monumento funebre, sepolcreto degli Iulii
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	Fine I secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Sepolcreto degli Iulii (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.89)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
Affine al n. 90, il volto della Medusa nel campo centrale è reso a forti tratti da una tecnica plastica ed espressiva. Dinamico il motivo delle code serpentine di Medusa che sgusciando dietro ai capelli scendono ai lati della fronte trasformando l'estremità in una vivace palmetta. La coerenza stilistica d'insieme in questo esemplare mostra il gusto interpretativo degli scalpellini di Aquileia. L'esemplare si può datare intorno alla metà del I secolo d. C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.89.

NOTE:
Integro.

Figura 88 - Capitello n.96 (da Scrinari 1952, n.89).

CAPITELLO N. 97

DEFINIZIONE:	Frammento di capitello figurato di lesena
TIPO MANUFATTO:	Capitello di lesena
DIMENSIONI:	alt. 29 cm; largh. inf. 23 cm; largh. sup. 24 cm; spess. 4 cm
LOCALITA' DI RINVENIMENTO:	Aquileia (UD)
COORDINATE:	45.76781764695237, 13.368644128441044
CONTESTO DI RINVENIMENTO:	
ANNO DI RINVENIMENTO:	
CRONOLOGIA MANUFATTO:	prima metà II secolo d.C.
CRONOLOGIA CONTESTO:	
LUOGO DI CONSERVAZIONE ATTUALE:	Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)
NUMERO INVENTARIO:	
TIPO MATERIALE (DA BIBLIOGRAFIA):	Calcare di Aurisina (Scrinari 1952, n.90)
TIPO MATERIALE (ANALISI AUTOPTICA):	
ANALISI PETROGRAFICHE:	

DESCRIZIONE:
In questo esemplare è presente il motivo decorativo della Medusa, già riscontrato nei nn. 94 e 95. Qui la figura costituisce il nucleo centrale della decorazione del capitello. Il volto è largo e schiacciato, circondato dal volume dei capelli distinti a solchi leggeri e sormontati sull'alto della fronte da due piccole ali. Il tipo delle foglie alla base e ai lati del capitello e i piccoli fiori trilobati negli interstizi, segni di un "horror vacui", unitamente allo stile, ancora plastico ma piatto, rimandano alla prima metà del II secolo d.C.

TRACCE DI LAVORAZIONE:

BIBLIOGRAFIA:
SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, n.90.

NOTE:
È rimasta la parte centrale del manufatto e il lato di destra.

Figura 89 - Capitello n.97 (da Scrinari 1952, n.90).

CAPITOLO 3: Conclusioni

3.1 Considerazioni generali

Dall'analisi dei capitelli presentati nel capitolo 2 emergono alcune considerazioni rilevanti riguardo caratteristiche tipologiche e modi d'uso dei manufatti.

Come anticipato, sono stati analizzati 97 capitelli in calcare di Aurisina, rispettivamente 42 per Altino, 13 per Trieste e 42 per Aquileia. Si dimostra da questo studio come sia Altino che Aquileia abbia utilizzato maggiormente il calcare di Aurisina per la produzione di elementi architettonici rispetto a Trieste che invece ha una produzione minore dovuta forse anche al fatto che ha utilizzato per lo più il calcare d'Istria.

Nonostante la condizione di conservazione dei capitelli risulti spesso frammentaria (36 esemplari sono conservati solo in forma di frammenti, mentre molti altri mostrano segni di degrado, e solo una piccola parte è pervenuta in buono stato di conservazione) è possibile ricostruirne la funzione e lo stile.

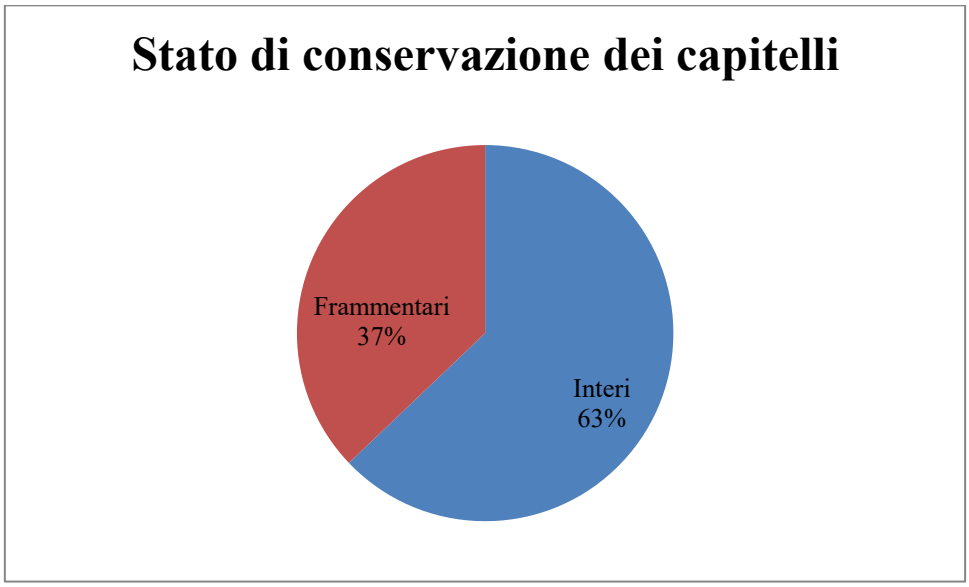

Tabella 1 – Grafico che mostra la percentuale di capitelli in ottime condizioni di conservazione (interi) e quelli in pessimo stato di conservazione (frammentari).

Per quanto riguarda la funzione dei capitelli, purtroppo per una buona parte non si conosce la funzione architettonica (29 esemplari su 97); si tratta in tutti i casi di capitelli provenienti dalla città di Altino. Per quanto riguarda i capitelli di cui è nota la funzione, si può notare che predominano i capitelli da colonna con ben 40 esemplari, presenti in tutte e tre le città, seguiti da 10 capitelli di lesena. Sono presenti anche capitelli con altre funzioni come i capitelli di pilastro (8 esemplari), i capitelli di semicolonna (4) e i capitelli terminali (6). Si nota come ad Aquileia e ad Altino siano attestati tutti questi tipi di capitello. Oltre a ciò, si è osservato che i capitelli terminali provengono solamente dalle città di Altino e Aquileia (1 esemplare da Altino e 5 da Aquileia).

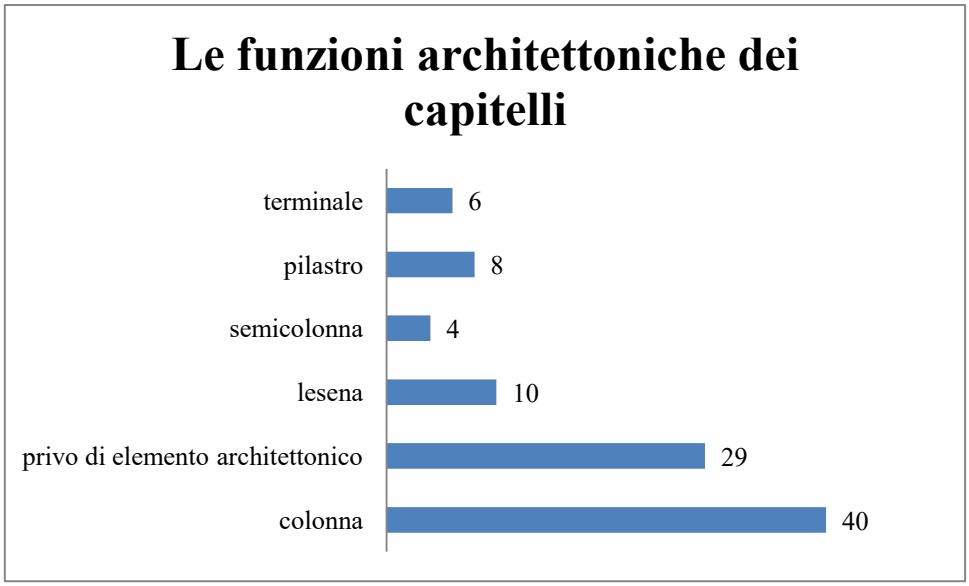

Tabella 2 - Grafico che mostra le diverse funzioni architettoniche dei capitelli analizzati.

Per quanto riguarda lo stile, innanzitutto va detto che non si riscontra alcun esempio di capitello dorico. Risultano invece predominanti i capitelli corinzi canonici, con ben 50 esemplari, seguiti dai 15 capitelli a volute vegetali, di cui 12 provengono da Aquileia. Sono presenti inoltre anche capitelli ionici (4 esemplari), ionico – italici (6) e corinzio – italici (5). Più rari sono i capitelli compositi (5 esemplari), i capitelli corinzi triangolari (2), i capitelli figurati (4), i capitelli a sofà (4) e i capitelli corinzieggianti (2). Questa varietà tipologica evidenzia una netta prevalenza in tutti i siti esaminati dello stile corinzio. Anche per quanto riguarda lo stile, Aquileia è la città che mostra una maggiore varietà di soluzioni decorative. Infatti provengono da Aquileia alcuni dei tipi di capitelli meno attestati in questo studio, come i capitelli figurati (nn. 70, 95, 96 e 97), i capitelli corinzi triangolari (nn. 61 e 80), i capitelli a sofà (nn. 59, 60, 72 e 73). È invece presente solo ad Altino la tipologia dei capitelli corinzieggianti, con 2 esemplari (nn. 41 e 42). I capitelli caratterizzati dagli stili più antichi emersi in questa ricerca, come lo stile corinzio - italico e lo stile ionico - italico, sono presenti solamente nelle città di Altino e Aquileia. I capitelli di Trieste sono invece perlopiù delle tipologie più attestate in questo studio, ovvero lo stile corinzio canonico, lo stile composito e quello a volute vegetali. Infine per quanto riguarda i capitelli corinzi canonici, la maggior parte provengono da Altino (32 esemplari su 52), seguita poi da Aquileia con 11 esemplari e Trieste con 7 manufatti.

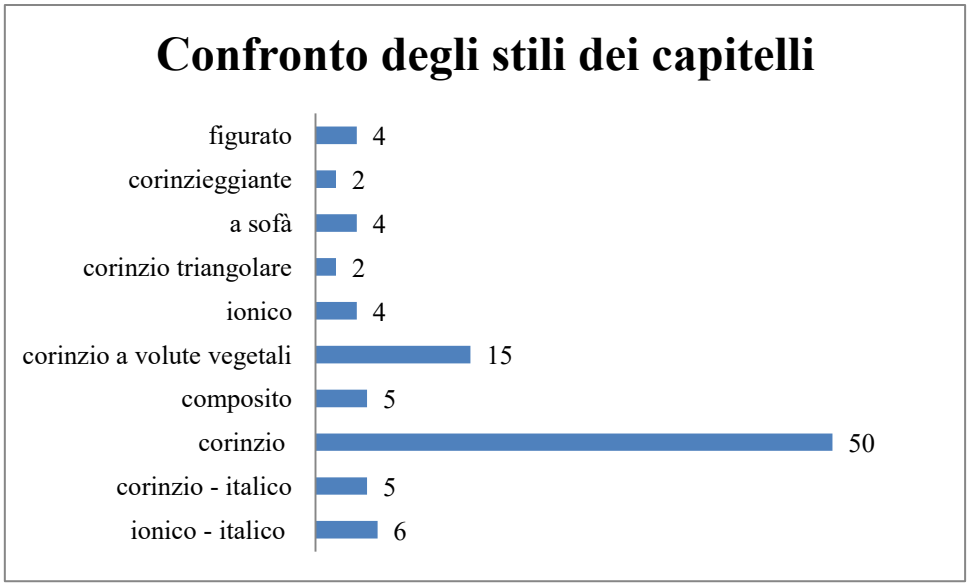

Tabella 3 – Grafico in cui si riporta un confronto delle diverse varietà di capitelli individuate.

A livello dimensionale si riscontra una notevole variabilità nelle dimensioni dei capitelli analizzati. Come precedentemente accennato, la maggior parte di essi si presenta in uno stato di conservazione frammentario, che rende difficile definirne le dimensioni originarie e confrontare più esemplari. Tuttavia, si osservano dimensioni comparabili tra i capitelli della medesima tipologia stilistica, specialmente quando provengono dallo stesso edificio o monumento, e solo in alcuni casi tra capitelli appartenenti a contesti strutturali differenti. Ad esempio, i capitelli caratterizzati dallo stile corinzio - italico, dallo ionico - italico e dal corinzieggiante sono per la totalità di diverse dimensioni proprio per lo stato frammentario dei diversi capitelli che si accomunano solo allo stile. Anche i capitelli compositi, nonostante uno stato di conservazione generalmente migliore, mostrano una variabilità dimensionale significativa. Tale variabilità è attribuibile non solo al differente contesto di rinvenimento (alcuni sono manufatti sporadici, altri provengono da monumenti funerari), ma forse anche alla diversa cronologia dei manufatti. Per esempio, il capitello n. 86, databile alla prima metà del I secolo d.C., è più grande del capitello n. 92, che risale alla prima metà del II secolo d.C. Per quanto riguarda i capitelli di stile corinzio canonico, la maggior parte presenta dimensioni differenti, a eccezione dei capitelli nn. 12, 13, 14 e 15, che appartenevano ad un monumento funebre a baldacchino presente nella città di Altino, e dei capitelli nn. 81 e 82 che appaiono simili sia per stile che per grandezza. Per quanto riguarda invece i capitelli delle altre tipologie stilistiche, tra i capitelli compositi vi sono solamente due manufatti uguali, ovvero nn.93 e 94, che appartenevano al porticato del foro di Aquileia, mentre per lo stile ionico sono presenti due capitelli ionici simili per dimensioni di cui uno è di Trieste (n.49) e uno di Aquileia (n.71). Infine i due capitelli corinzi triangolari nn. 61 e 80 sono simili di dimensioni poiché appartenevano entrambi al monumento dei Curii. I capitelli figurati e i capitelli a sofà presentano invece una variabilità di dimensioni sia in altezza che diametro, a eccezione del capitello sofà n. 72 e il capitello figurato n. 95, che possiedono circa la stessa altezza (rispettivamente 23 cm e 24 cm).

L'analisi del contesto di provenienza dei capitelli rivela ulteriori problematiche: quasi la metà degli esemplari infatti (46 su 97) sono manufatti sporadici di cui non si conosce il contesto di impiego originario, mentre per altri si dispone solo di informazioni generiche. Questo limite riguarda tutte e tre le città considerate, con la parziale eccezione di Trieste, per cui diversi capitelli sono associati a contesti architettonici definiti: ad esempio, i capitelli nn. 43 e 50 provengono dalla Basilica romana di Trieste, il n. 49 dall'area adiacente alla basilica, il n. 51 dall'arco di Riccardo sulla porta decumana e i nn. 54 e 55 dal tempio romano situato sul colle di San Giusto, vicino al foro. Anche due capitelli di Aquileia (nn.93 e 94) sono associabili con precisione ad un contesto architettonico, in questo caso dato dal foro della città. Per molti altri capitelli si dispone solo di informazioni generiche. Numerosi (32 su 97) sono i manufatti impiegati in

monumenti funerari: si tratta della maggior parte dei capitelli di Altino, provenienti da monumenti delle necropoli lungo la via Annia, e di alcuni manufatti di Aquileia (9 su 29).

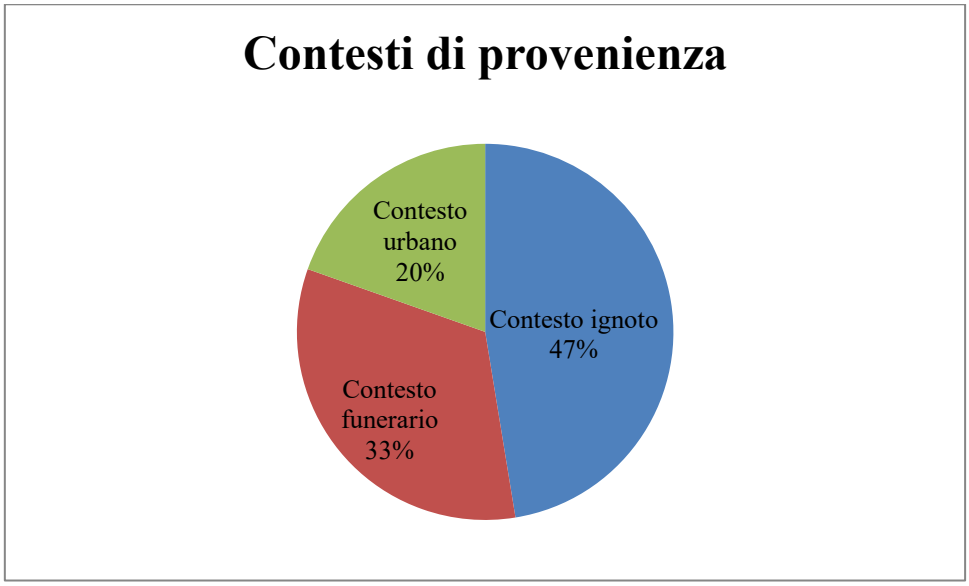

Tabella 4 – Grafico che confronta i diversi contesti di provenienza dei capitelli.

Per quanto riguarda la cronologia, si può notare come ad Aquileia siano utilizzati capitelli in calcare di Aurisina per un periodo di tempo prolungato, ovvero dal I secolo a.C. fino almeno all'inizio del V secolo d.C., come testimoniano i capitelli nn. 81 e 82. Anche ad Altino si fece largo uso dei capitelli in calcare di Aurisina, seppur in un arco temporale più ristretto, e in particolare tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Trieste invece sembra farne un uso ancora più limitato e più tardivo rispetto alle altre due città. I capitelli in calcare di Aurisina sembrano infatti diffondersi in città solo a partire dalla fine dell'età claudia, ossia dopo la metà del I secolo d.C.

Un'ulteriore considerazione, prima di passare all'analisi dettagliata della produzione nelle singole città, riguarda la cronologia di impiego del calcare di Aurisina per la realizzazione dei capitelli. Dai dati emerge quanto già evidenziato nel capitolo 1: la produzione di capitelli in calcare di Aurisina è particolarmente intensa tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., raggiungendo l'apice durante l'età augustea e claudia per poi diminuire progressivamente alla fine del I secolo d.C. Inoltre, la cronologia dei manufatti indica che dal II secolo d.C. Altino smette di utilizzare il calcare di Aurisina, mentre Trieste e Aquileia ne fanno un uso limitato (solo il capitello n. 44 di Trieste e i nn. 69, 92 e 97 di Aquileia appartengono a questo secolo). Dal III secolo d.C. in poi, infine, solo ad Aquileia sembrano arrivare ancora alcuni capitelli in calcare di Aurisina, come dimostrano i nn. 93 e n. 94, attribuibili al foro. Le attestazioni continuano poi nel IV secolo d.C. (cfr nn.63, 64, 65 e 83) e all'inizio del V secolo d.C.

Va tuttavia ricordato che tutte queste considerazioni andrebbero avvalorate dalla realizzazione di analisi archeometriche che possano confermare il fatto che i capitelli esaminati siano effettivamente in calcare di Aurisina, come riportato in bibliografia.

3.2 Considerazioni sui capitelli di Altino

Per Altino sono stati analizzati 42 capitelli in calcare di Aurisina. Di questi, 32 si trovano in uno stato di conservazione molto lacunoso. Per questo motivo, non si è riusciti ad attribuire una funzione architettonica alla maggior parte di questi capitelli (29 su 42). Tra i restanti, vi sono 9 capitelli di colonna, 2 capitelli di semicolonna (nn. 3 e 4), un capitello di pilastro (n. 42) e un capitello terminale (n. 12).

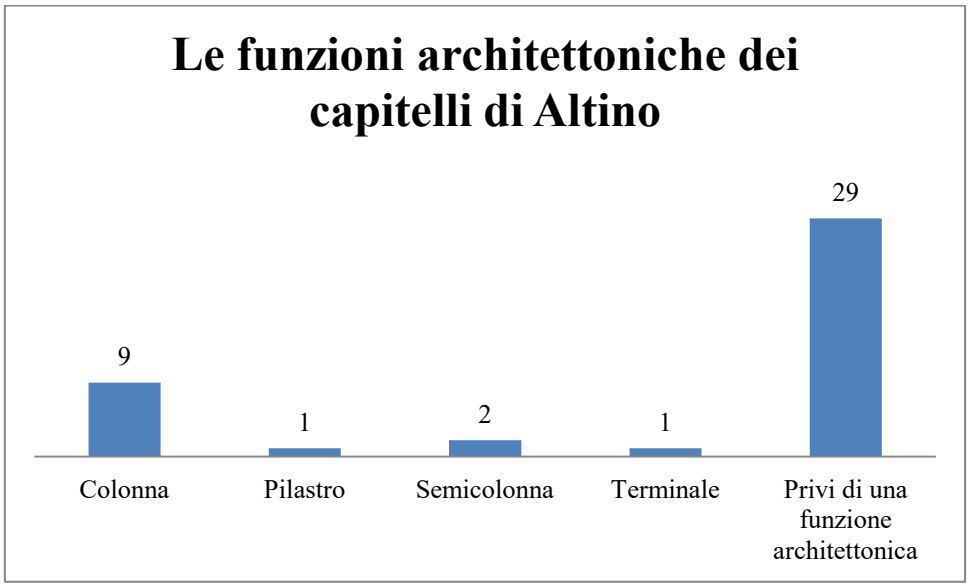

Tabella 5 - Le funzioni architettoniche di Altino. Si nota come per la maggior parte non si conosca la funzione architettonica.

Dal punto di vista del contesto di provenienza, si nota che la maggior parte dei capitelli proviene da contesti funerari (23 su 42), in particolare dalle necropoli limitrofe alla via Annia, mentre solamente 5 provengono da un contesto urbano, di cui 2 esemplari provengono dall'area dell'azienda agricola in località Fornasotti (nn. 5 e 42), uno dall'area prossima alla chiesa (n. 6), uno dalla località Pezzacurta (n.11) e infine il frammento di capitello corinzio n.40 dalla località Fornace, dove, secondo le ricerche archeologiche, sorgeva un importante santuario. Ben 14 sono invece i capitelli sporadici, per cui il contesto di origine è totalmente ignoto. Un'ulteriore problematica proviene dalla mancanza di informazioni sul monumento/complesso architettonico di pertinenza: a eccezione del frammento di capitello corinzio n. 40, probabilmente appartenuto al santuario di Altino lungo la via Annia, gli unici capitelli riferibili ad un contesto architettonico noto sono i quattro capitelli corinzi (nn. 12, 13, 14 e 15) del grande mausoleo a baldacchino tratto in luce nel 1967 lungo il lato nord - est della Via Annia.

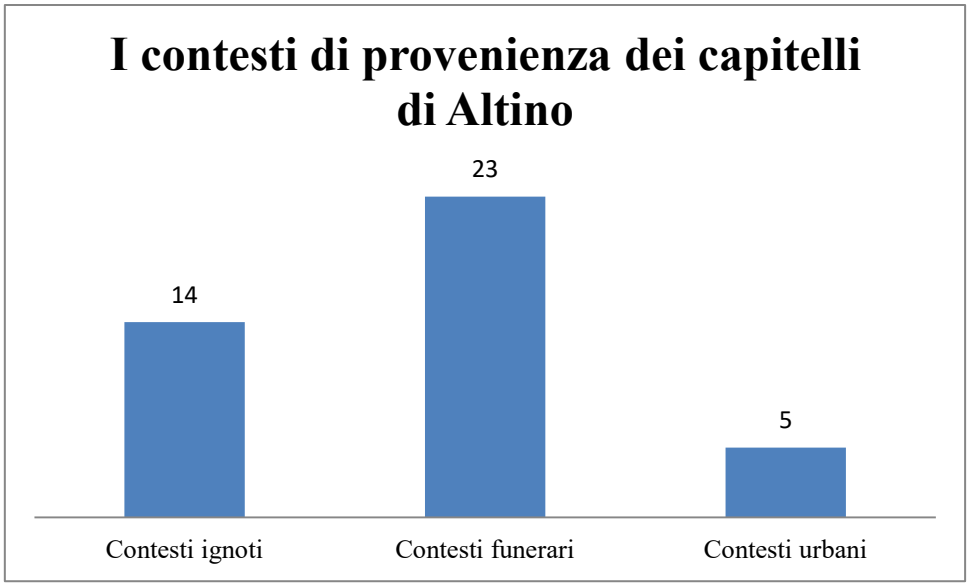

Tabella 6 Grafico che illustra i contesti di provenienza dei capitelli di Altino. La maggior parte dei capitelli derivano da contesti funerari.

Per quanto riguarda lo stile, ad Altino prevalgono i capitelli corinzi canonici con ben 32 esemplari, seguiti dai 4 capitelli ionici - italici, e infine da alcuni capitelli di stile corinzio - italico, ionico e corinzieggiante, ciascuno con 2 esemplari. Si nota dunque la mancanza di altri stili come il composito e il corinzio a volute vegetali. Infine, dal punto di vista cronologico, si può notare come tutti i capitelli in calcare di Aurisina di Altino si datino tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., periodo che coincide con il momento di massimo sviluppo edilizio e benessere della città.

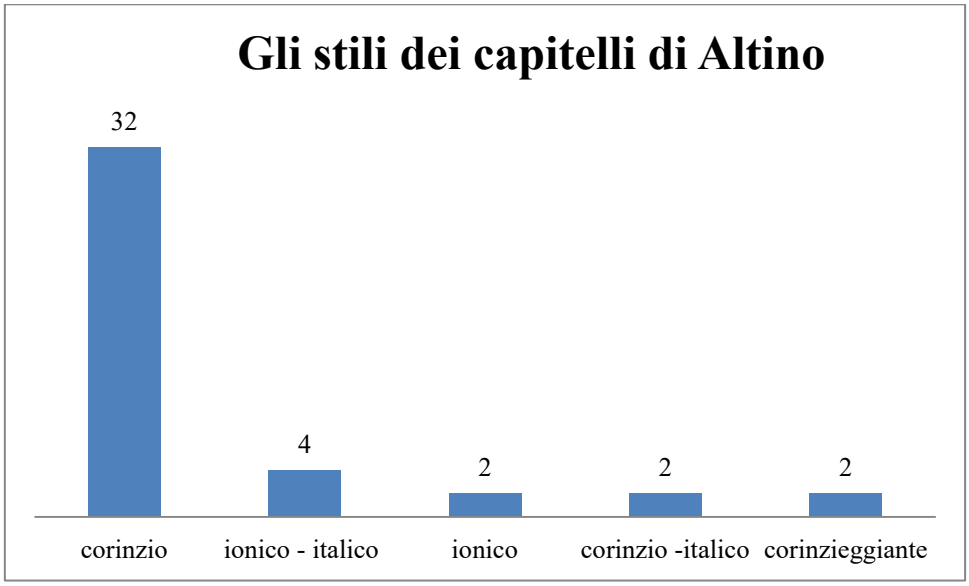

Tabella 7 Grafico che mostra gli stili dei capitelli di Altino. Come si può notare, predominano i capitelli corinzi.

Mettendo a confronto lo stile e le datazioni dei capitelli, si può dire che il capitello più antico di Altino è l'esemplare n. 1, di stile ionico-italico, uno stile tipico del tardo periodo repubblicano, periodo a cui

risalgono anche gli altri capitelli ionici-italici. Nello specifico il capitello n. 1 è databile intorno alla prima metà del I secolo a.C. e proviene da una necropoli; lo specifico monumento di provenienza è però ignoto. Vi è poi un interessante frammento di capitello corinzio – italico (n. 7), che segna il passaggio dallo stile ionico-italico allo stile corinzio canonico, tipico dell'età imperiale. Il più antico capitello corinzio di Altino è il capitello n. 9. A seguire, sembra prendere avvio una produzione di capitelli omogenei dal punto di vista tipologico e stilistico che prosegue fino alla metà del I secolo d.C. Tra i capitelli corinzi spiccano gli esemplari nn. 12, 13, 14, e 15 del grande mausoleo a baldacchino rinvenuto nella necropoli a nord – est della Via Annia[9]. Questi 4 esemplari, di cui 3 di colonna e uno terminale, sono di modeste dimensioni e per le loro caratteristiche stilistiche rimandano all'età augustea e giulio - claudia. All'età giulio - claudia risale anche il frammento di capitello corinzio n. 40, proveniente dal santuario di località Fornace e di cui rimane purtroppo solamente una foglia d'acanto. Tra la vasta gamma di capitelli analizzati, si notano 2 capitelli particolari ovvero i nn. 5 e 41. Essi sono di stile ionico (n.5) e corinzieggiante (n.41), ma presentano entrambi un andamento delle foglie che richiama lo stile ellenistico microasiatico e alessandrino. Questa similarità dimostra l'influenza della tradizione ellenistica nella decorazione architettonica altinate di prima età imperiale. Infine, come detto prima, ad Altino non sono attestati capitelli databili dopo la seconda metà del I secolo d.C., ad eccezione di un solo esemplare, ovvero il capitello corinzieggiante n.42, datato tra la fine dell'età giulio-claudia e l'età flavia. Questa datazione si basa sull'analisi del pilastro cui il capitello apparteneva, che aveva caratteristiche tipiche della seconda metà del I secolo d.C., ovvero la base quadrangolare.

3.3 Considerazioni sui capitelli di Trieste

A Trieste i capitelli in calcare di Aurisina sono solo 13. Nonostante ciò, molti di questi (9 su 13) ci sono giunti in un buono stato di conservazione. Per quanto riguarda la funzione architettonica la maggior parte sono di colonna (7 esemplari su 13), seguono poi i capitelli da lesena con 4 esemplari e infine un capitello di pilastro e uno da semicolonna.

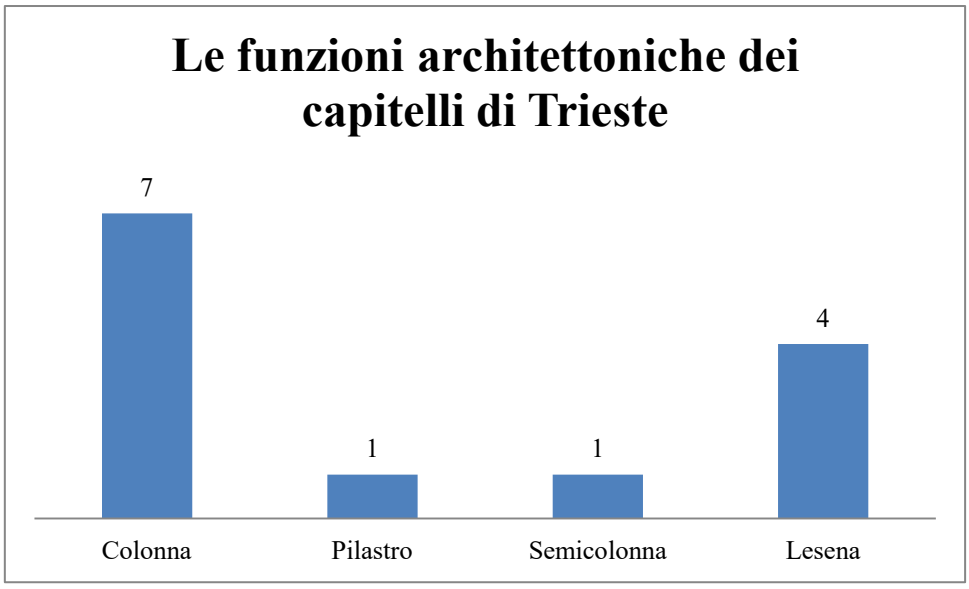

Tabella 8 Il grafico mostra la predominanza dei capitelli di colonna (8) sugli altri esemplari, riscontrati in minor numero a Trieste.

[9] Sperti, Tirelli 2007, p. 123.

Dal punto di vista del contesto di provenienza, è da notare come a Trieste mancano capitelli provenienti da contesti funerari: 8 sono i manufatti che provengono dall'area urbana mentre i restanti sono sporadici. Il dato fortunato però è il fatto che per tutti gli 8 esemplari di provenienza urbana si conosce l'edificio di appartenenza, inoltre alcuni di essi si conservano ancora *in situ*. Infatti i capitelli nn. 53, 54 e 55 (attualmente incorporati nel campanile di San Giusto) provengono dal tempio capitolino situato sul colle di San Giusto, vicino al foro, mentre il capitello n. 51 proviene dall'arco di Riccardo. Infine i quattro capitelli nn. 43, 47, 49 e 50 provengono dalla basilica romana di Trieste e dall'area limitrofa.

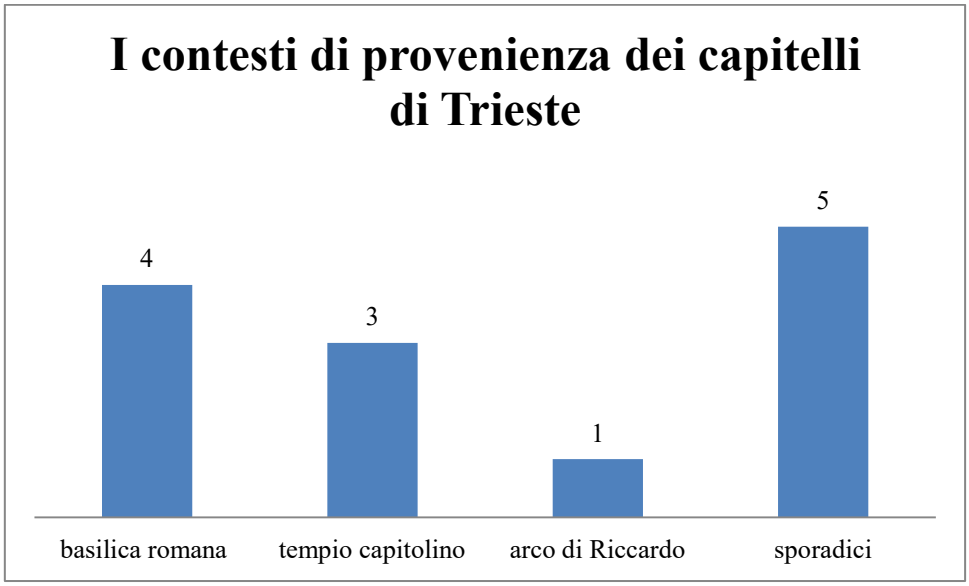

Tabella 9 Il grafico dimostra come per molti dei capitelli di Trieste sia noto il contesto di provenienza.

Per quanto riguarda lo stile, predominano i capitelli corinzi con 7 esemplari, seguiti poi da 3 capitelli corinzi a volute vegetali, 2 compositi e 1 capitello ionico (n. 49).

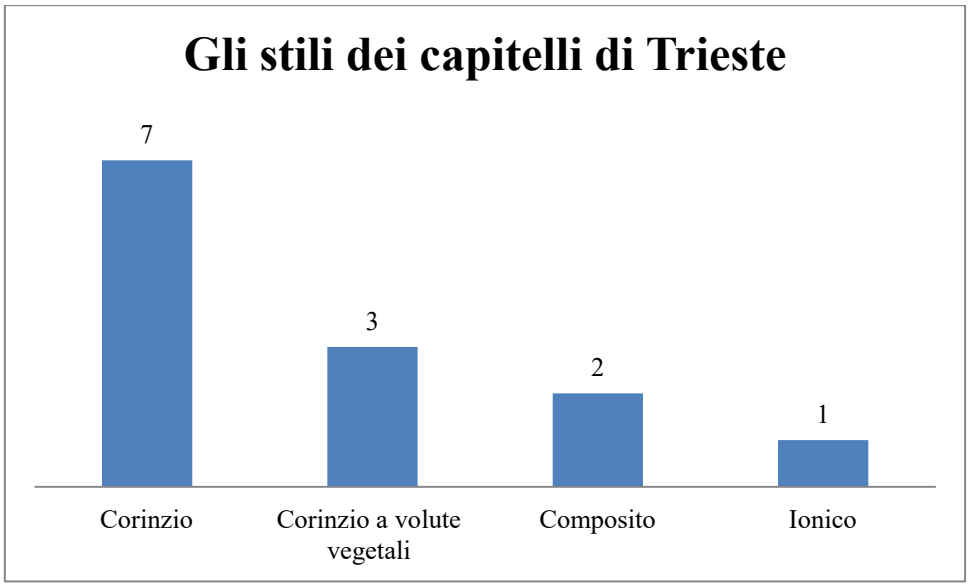

Tabella 10 Grafico che illustra gli stili dei capitelli di Trieste. Come si può notare, domina lo stile corinzio con 7 esemplari.

Dal punto di vista cronologico, 4 manufatti sono databili nella prima metà del I secolo d.C., altri 4 sono datati alla fine del I secolo d.C., mentre vi è un solo esemplare databile alla prima metà del II secolo d.C. (n. 44), uno alla seconda metà del III secolo d.C. (n. 48) e uno alla metà del IV secolo d.C. Ecco che dall'analisi della cronologia si nota come a Trieste non siano attestati capitelli in calcare di Aurisina databili prima dell'età augustea. I manufatti analizzati dimostrano comunque che la produzione continuò anche nel III e IV secolo d.C.

Tra i capitelli analizzati l'esemplare più antico è il capitello n. 49, utilizzato probabilmente nella costruzione della basilica romana di Trieste nel I secolo d.C. Questo capitello è l'unico di stile ionico tra i capitelli di Trieste ma presenta già una decorazione a fusarola e perline simile a quelle usate a Pompei all'inizio del I secolo d.C. Come detto prima, 4 su 13 capitelli sono datati verso la fine del I secolo d.C., e dal punto di vista stilistico si collocano dunque tra l'età flavia e l'età traianea. Sono presenti comunque anche capitelli attribuibili all'età augustea come il capitello n. 46 e il capitello n. 52, identico per stile e composizione al n.46. Nella decorazione dei capitelli si notano delle particolarità che sembrano tipicamente locali, come il motivo del nastro che lega le elici presente nei capitelli nn. 44 e 53. Questo motivo era nato per l'esigenza strutturale di reggere le parti sporgenti dei capitelli e con il tempo diventò sempre più un motivo ornamentale[10].

Infine degni di nota sono i capitelli ancora *in situ*, ovvero il capitello corinzio a volute vegetali di lesena n.51 presente nell'arco di Riccardo, e i due capitelli corinzi nn. 54 e 55, rispettivamente il primo di lesena e il secondo di colonna.

Il capitello n. 51 è interessante in quanto è per dimensioni regolare, dunque presenta altezza e larghezza uguale (43 cm). Esso però è interessante in quanto presenta un motivo tipicamente augusteo (la palmetta che spunta posteriormente alle due foglie basse, si apre a ventaglio e termina a punta), che quindi cronologicamente rimanda ad un momento successivo alla costruzione dell'arco, che venne realizzato nel 33 - 32 a.C. Ecco che quindi grazie all'analisi del capitello si è riusciti a provare che questo arco venne probabilmente ricostruito/ristrutturato da Ottaviano durante una sistemazione delle mura della città. Infine i due capitelli corinzi nn. 54 e 55 appartenenti alla basilica forense, presentano uno stile tipico dell'età augustea o dell'età giulio - claudia quindi sarebbero databili nella prima metà del I secolo d.C. ma per l'irrigidimento formale nell'esecuzione tecnica e per la perdita del rapporto organico tra le parti, sembrano essere opera di maestranze locali, dunque databili alla seconda metà del I secolo d.C.

3.4 Considerazioni sui capitelli di Aquileia

Per la città di Aquileia sono stati presi in esame 42 capitelli in calcare di Aurisina. A differenza di Trieste e Altino, i capitelli di Aquileia si presentano in buono stato di conservazione e solamente 3 capitelli si presentano in uno stato di conservazione frammentario, rispettivamente i capitelli nn. 72, 76 e 97. Ecco che grazie a questo dato è stato possibile attribuire a tutti gli esemplari di Aquileia una propria funzione architettonica. Si nota dunque come i capitelli di colonna costituiscono la maggioranza degli esemplari analizzati, con ben 24 esemplari su 42. A seguire vi sono i capitelli da pilastro e da lesena, attestati ciascuno da 6 esemplari. Vi sono poi i capitelli terminali con 5 esemplari e infine un solo capitello di semicolonna, ovvero il capitello n. 68.

[10] Scrinari 1956, p. 48.

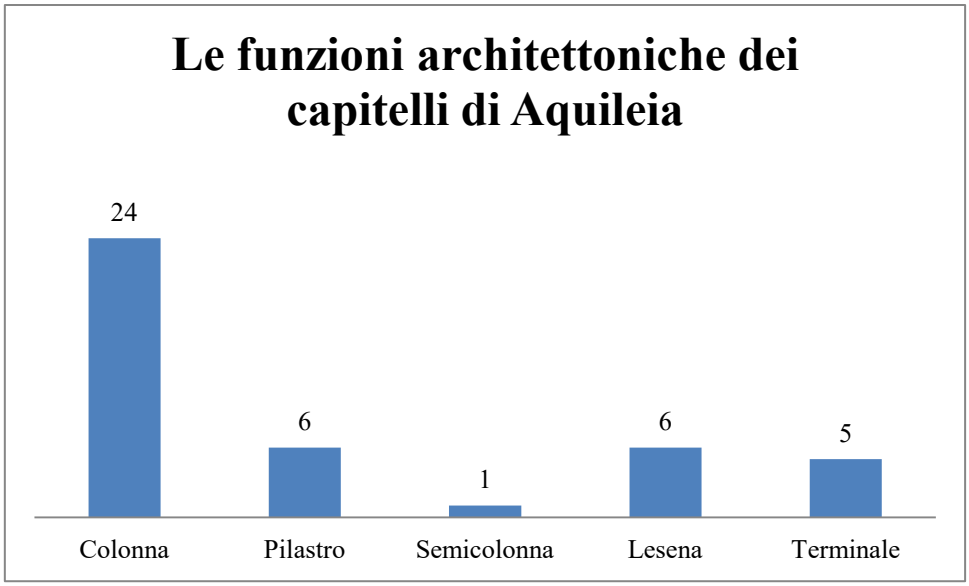

Tabella 11 Il grafico dimostra la predominanza dei capitelli da colonna ad Aquileia.

Per quanto riguarda il contesto di provenienza, purtroppo per la maggior parte dei capitelli non si dispone di informazioni sul contesto di rinvenimento: infatti dei 42 esemplari esaminati ben 27 sono sporadici, mentre 9 provengono da un contesti funerari e solo 6 da ambito urbano. Dei 9 capitelli provenienti da contesti funerari sappiamo che 1 esemplare proviene dalla necropoli delle Marignane (n. 59), 1 capitello dalla necropoli rinvenuta nello scavo Prister (n. 60), 2 capitelli appartenevano al monumento dei Curii (nn. 61 e 80), 2 dal sepolcreto degli Iulii (nn. 90 e 96), 1 da un monumento funebre ad edicola e 2 a monumenti funebri non meglio identificabili (rispettivamente nn. 89 e 95). Per quanto riguarda i capitelli di provenienza urbana, 2 esemplari provengono dal foro (nn. 93 e 94), 2 dal porto fluviale di Aquileia (nn. 62 e 77) e 2 dalla basilica romana di Aquileia (nn. 58 e 74).

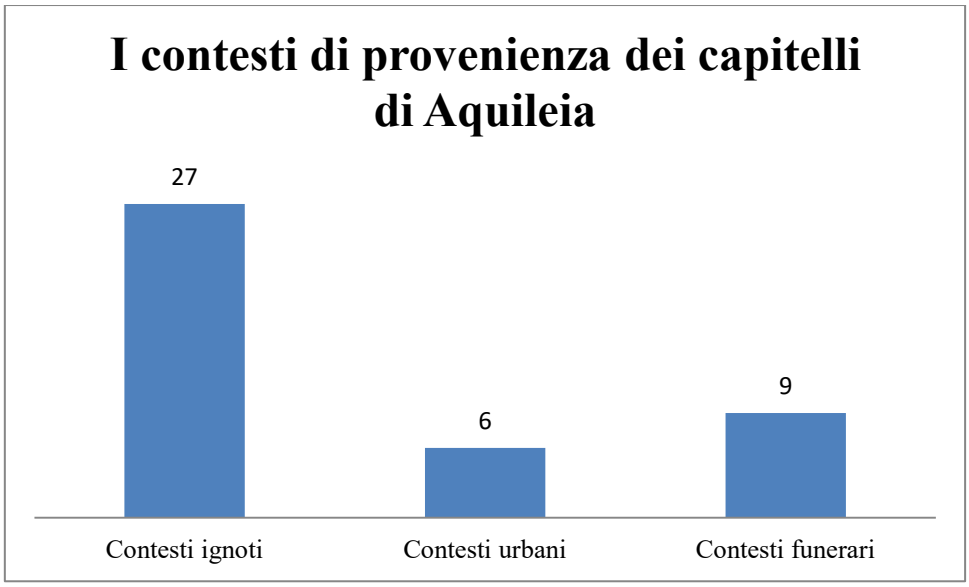

Tabella 12 Dall'istogramma si comprende come purtroppo per la maggior parte dei capitelli in calcare di Aurisina di Aquileia non si dispone di informazioni sul contesto di provenienza.

Per quanto riguarda lo stile, i capitelli di Aquileia presentano una grande variabilità stilistica: vi sono infatti alcuni capitelli ionico-italici o corinzio-italici (rispettivamente 2 e 3 esemplari), ma la maggior parte dei

manufatti di stile corinzio e corinzio a volute vegetali (rispettivamente 11 e 12). Vi sono poi capitelli compositi, rappresentati da 3 esemplari, e un unico capitello ionico (n. 71). È da sottolineare però come ad Aquileia siano presenti stili che nelle altre città invece non sono stati riscontrati, come i capitelli di stile corinzio triangolari (2 manufatti), i capitelli figurati (4 manufatti) e infine i capitelli cosiddetti "a sofà"(4 manufatti, nn. 59, 60, 72,73), per la forma a S delle volute.

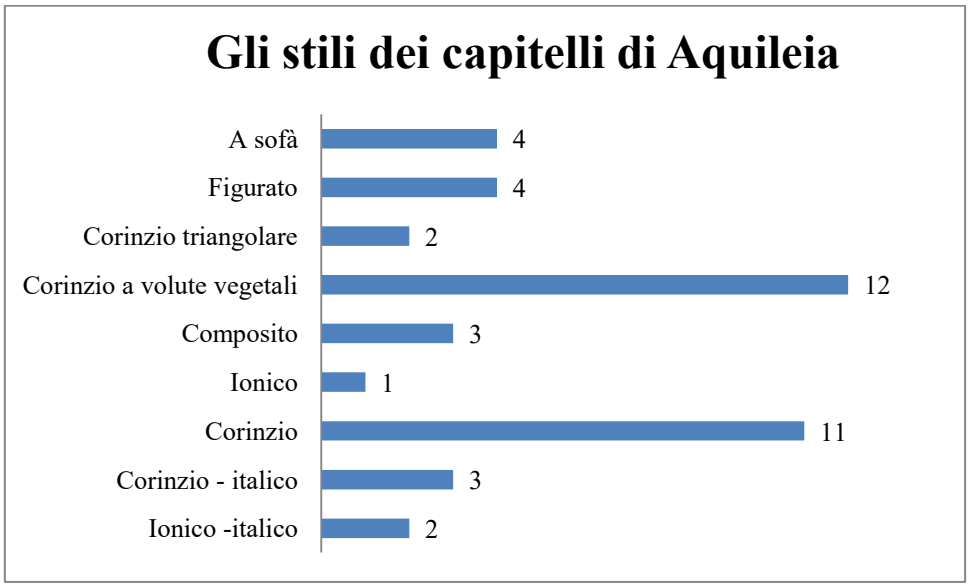

Tabella 13 Dal grafico si nota come Aquileia si caratterizzi per un'ampia varietà di stili.

Dal punto di vista cronologico, si nota come i capitelli in calcare di Aurisina ad Aquileia vennero utilizzati per un periodo di tempo maggiore rispetto alle altre due città. Infatti tale tipologia di manufatti comincia a diffondersi all'inizio del I secolo a.C. e rimane in uso agli inizi del V secolo d.C. In questo lungo arco di tempo, si è riscontrato un picco nel numero di manufatti prodotti e utilizzati ad Aquileia tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., momento a cui risalgono 31 dei 42 capitelli analizzati, mentre poi gradualmente la produzione sembra diminuire nella prima metà del II secolo d.C., periodo rappresentato da 3 esemplari (nn. 69,92 e 97). A seguire sembra esserci un'interruzione nella produzione durante la seconda metà del II secolo d.C. Ecco che all'inizio del III secolo d.C. vi è una ripresa rappresentata dai capitelli compositi nn. 93 e 94 del foro di Aquileia. Infine dalla fine del III secolo d.C. all'inizio del V secolo d.C. vi è una produzione di capitelli molto minore. Infatti sono attribuibili a questo periodo solo 6 capitelli dei 42 analizzati. Ecco che Aquileia, come le altre città, si dimostra dunque più attiva dal punto di vista della produzione/uso dei capitelli in calcare di Aurisina nel periodo compreso tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

Ad Aquileia i capitelli più antichi, databili agli inizi del I secolo a.C., sono gli esemplari nn. 56 e 57. Essi sono caratterizzati dallo stile ionico - italico (n. 57) e corinzio - italico (n. 56), tipici dell'età repubblicana. Alla fine del I secolo a.C. si affermano i capitelli detti "a sofà", stile che nasce proprio in età augustea. I 4 capitelli a sofà (nn. 59, 60, 72 e 73) sono tutti datati verso la fine del I secolo a.C. e rappresentano l'inizio dell'influenza imperiale nella città provinciale di Aquileia. Per quanto riguarda i capitelli corinzi, fino alla metà del I secolo d.C. essi sono tutti caratterizzati da uno stile tipico dell'età augustea e giulio-claudia, come dimostrano i 2 capitelli corinzi triangolari del mausoleo dei *Curii*, e i 2 capitelli rinvenuti presso il porto fluviale di Aquileia. Nella seconda metà del I secolo d.C. le maestranze attive ad Aquileia iniziarono ad essere influenzate dallo stile sfarzoso tipico dell'età flavia, caratterizzato da molti effetti chiaroscurali ottenuti con il trapano e l'addensamento degli ornati vegetali. Ecco che in questo periodo vennero prodotti i capitelli corinzi a volute vegetali, tra cui vi è il capitello n. 90 appartenuto al sepolcreto degli *Iulii*. Nella

prima metà del II secolo d.C. inizia un graduale rallentamento nella produzione di capitelli e i pochi esemplari prodotti imitano ancora lo stile flavio, come dimostra il capitello a volute vegetali n. 92. Come detto prima, non sono presenti esemplari databili alla seconda metà del II secolo d.C. e dunque si riprende la produzione di motivi architettonici nel III secolo d.C. seguendo lo stile del periodo, ovvero lo stile severiano. A seguire, nel III secolo d.C., sono sicuramente prodotti i capitelli compositi, come quelli del foro di Aquileia, che presentano motivi simili a quelli presenti nell'arco di Settimio Severo a Roma. Nel IV secolo d.C. si riprendono motivi stilistici tipici dei periodi precedenti, come dimostra il capitello corinzio n. 65. Nei capitelli del IV secolo d.C. i vecchi stili vengono resi solo come uno schema disegnativo, perdendo dunque vigore e vivacità espressiva.

Bibliografia

BALCON S., GIROTTO C. 2022, *Estrazione, lavorazione e commercio del calcare di Aurisina in età romana: il caso delle stele funerarie della Regio X - Venetia et Histria*, in Filoni L. (a cura di), *Le lenti del passato: approcci multiscalari all'archeologia.* Atti del Convegno della Scuola di specializzazione in beni archeologici (Padova 21 dicembre 2021), 49 - 59.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola.*

PREVIATO C. 2015a, *Aquileia. Materiali, forme e sistemi costruttivi dall'età repubblicana alla tarda età imperiale.*

PREVIATO C. 2015b, *Tra monti, fiumi e mare: l'estrazione e il commercio della pietra nella Regio X – Venetia et Histria,* in Cambi F., De Venuto G., Goffredo R. (a cura di), *Storia e archeologia globale 2. I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, 31 – 49.

PREVIATO C. 2018, *Aurisina limestone in the Roman Age: from Karst Quarries to the cities of the Adriatic basin,* in Poljak D.M., Marasovic' K. (a cura di), *ASMOSIA XI. Interdisciplinary Studies of Ancient Stone,* Atti del Convegno Internazionale (Split, 18-22 maggio 2015), 933 – 939.

RUSSEL B. 2013, *Gazetteer of Stone Quarries in the Roman World.* Data set/Database, Oxford.

<http://oxrep.classics.ox.ac.uk/databases/stone_quarries_database/>

SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia.*

SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria.*

SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, 103-138.

SPERTI L. 2011, La decorazione architettonica dell'area urbana, in Cresci Marrone G., Tirelli M. (a cura di), *Altino dal cielo: la città telerilevata. Lineamenti di Forma urbis*. Atti del Convegno (Venezia 3 dicembre 2009), 95-115.